

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arcivescovo spagnolo condanna gli attacchi fascisti alla Chiesa

A pag. 17

Aperto all'ONU il dibattito sulla crisi del Medio Oriente

A pag. 17

La relazione d'apertura al congresso della Democrazia Cristiana

Forlani registra la crisi del centro-destra ma non indica alcuna prospettiva rinnovatrice

Il segretario della DC, che ha confermato la rinuncia all'incarico, ha insistito sul tema della «continuità» - Una elencazione sommaria dei problemi senza alcuna chiara scelta politica - Dichiarazioni critiche sulla relazione dei socialisti, dei socialdemocratici e dei repubblicani

I primi commenti sulla intesa di massima tra le correnti democristiane

A PAGINA 2

"Centralità senza nome"

NELLA relazione del segretario uscente della Democrazia cristiana balza agli occhi una affermazione faticosa: quella della «centralità». L'onorevole Forlani — il quale ha annunciato il proprio ritiro dalla massima carica della «scudo crociato», ricoperta per quasi quattro anni — non ha pronunciato una sola volta la parola che egli stesso ha inventato e che in passato gli è servita a dare una legittimazione alle scelte compiute dal gruppo dirigente della DC, dalla rinuncia prelettorale a destra alla creazione del governo di centro-sinistra Malagodi. Certo, anche questa omissione ha un peso, perché perfino in essa si può leggere — in una certa misura — l'imbarazzo per il fallimento di una politica.

Forlani non può negare che il centro-destra non ha più un avvenire davanti a sé. Deve pur riconoscere che l'iniziativa dei socialdemocratici e quella dei repubblicani danno il colpo di grazia ad una formula di governo ormai condannata; ed egli parla, infatti, della necessità di un nuovo confronto politico per sondare la possibilità di formare un governo con una sicura base di consenso; dice che «la questione attuale sta nella possibilità di un nuovo modo di impegno del PSI intorno ad obiettivi politici coerenti».

Ma come si pone dinanzi a questo problema? Diciamo con franchezza: non è obbligato da fatti a tacere sulla filosofia della cosiddetta «centralità», cerca di tenerne in qualche modo fissi gli elementi costitutivi. La formula di governo — afferma in sostanza Forlani — vale l'altro; un programma può essere l'equivalente di un altro. Sappiamo bene che il centro-destra è qualcosa di mistificatorio, perché, quando un anno fa si trattò di scegliere una formula di governo, la DC, come è noto, corse ad abbracciare i liberali; cioè, fece, cioè, una scelta. Non fu candidamente imparziale ed equidistante.

Con il suo atteggiamento — ecco il punto — il segretario uscente della Democrazia cristiana registra, e non poteva essere diversamente, il naufragio a la crisi d'apertura della coalizione di centro-destra. Ma non prospetta una soluzione che abbia il carattere di una reale alternativa: vuole uscire dalla crisi in altre parole, in termini di continuità, non con un atto di vero rinnovamento dei programmi, dei metodi di governo e delle strutture organizzative e sociali, quale è richiesto dall'attuale situazione del Paese.

Ciò pone al congresso democristiano diversi problemi. Innanzitutto, l'impostazione forlaniiana non nega in fondo il fatto fondamentale della situazione italiana, e cioè l'ampiezza e la profondità della crisi politica e sociale che «storici» della DC si sono ruotati nella immediata vigilia della inaugurazione dei lavori del congresso per mettere a punto una bozza di documento congressuale sulla quale potesse convergere una larga maggioranza. Qual è il reale contenuto di questo testo ufficialmente riservato? La interpretazione autentica di quella che sarà la mozione conclusiva è stata forse quella fornita da Forlani? È evidente che il meccanismo congressuale si è ora qui davanti ad una prima, grossa contraddizione. Senza sciogliere questo «nodo», la DC non potrà dire di avere dato realmente una conclusione alla propria assemblea nazionale.

Candiano Falaschi

La relazione con la quale il segretario della DC Forlani ha aperto, nel pomeriggio di ieri, nella sala del Palazzo dei Congressi dell'EUR, il 12. congresso nazionale dello scudo crociato, non è andata oltre l'ormai doveroso riconoscimento della crisi del centro-destra ed è stata incapace di indicare alcuna linea di rinnovamento.

La sostanza del discorso di Forlani si è articolata attorno alla affermazione che, per la DC, «non ci sono scelte da rinviare»; né quella del centro-destra, dunque, di cui pur implicitamente si riconosce il sostanziale esaurimento, né quella passata di centro-sinistra realizzata, si ricorda, con i governi diretti da Fanfani, Moro, Rumor e Colombo (gli artefici, cioè, dell'accordo di maggioranza stipulato martedì notte, nell'immediata vigilia del congresso).

All'insegna della «continuità» della politica dc, che pretende di avvalersi indifferentemente ora dell'appoggio dei liberali, ora di quello dei socialisti, Forlani ha rivolto, da una parte, larghissimi elogi ad Andreotti, dall'altra, ha avvertito che la «legittimità» e l'utilità del ruolo dei socialisti, ma di questo ruolo ha dato una immagine del tutto subalterna, come quella di una forza, cioè, da aggregare ad una linea di continuità della DC.

La parte più propriamente politica della relazione, ha preso le mosse dalla ricerca delle ragioni della crisi del centro-sinistra. Forlani ha affermato, a questo proposito, che essa è intervenuta «la difficoltà di armonizzare «la necessità di ampliare la democrazia nella nostra società, ai vari livelli», e la esigenza di una maggiore capacità di decisione e di orientamento che renda, in definitiva, governabile il Paese». È, in questo ambito che la DC ricerca «il confronto e la collaborazione con le forze politiche democratiche».

All'interno di questo discorso, Forlani ha riproposto, pur senza nominarli, la teoria e la pratica deteriorate della reversibilità delle alleanze: della possibilità, cioè, per la DC, di allearsi indifferentemente con i socialisti o con i liberali.

IL GOVERNO ANDREOTTI — Nel confronto del centro-destra, Forlani ha lasciato intendere di ritenere ormai esaurita la capacità di sopravvivenza; infatti «l'iniziativa della socialdemocrazia e l'atteggiamento del partito repubblicano concorrono a sollecitare un nuovo confronto per verificare se esiste la possibilità di formare un governo con una più sicura base di consenso». A mitigare questa rassegnata constatazione, il segretario della DC ha detto, subito dopo, di essere «riliante a favorire le crisi» ed ha elogiato il governo Andreotti per aver saputo operare «senza mai perdere il collegamento con gli impegni assunti».

La volontà di «confrontarsi» con le altre forze democratiche per verificare la possibilità di una intesa di sicuro respiro e rispondente agli obiettivi che ci siamo proposti non deriva, dunque, nella relazione di Forlani, da una chiara analisi critica e da una confessione della politica di centro-destra, ma da una sorta di nuovo stato di necessità.

RAPPORTI COL PSI — La «possibilità di un nuovo impegno del PSI» viene vista sulla base di una adesione dei socialisti ad una rivendicata «coerenza» e «continuità» della politica della DC, la quale del resto, si ricorda, «all'incontro con i socialisti» era già arrivata nel passato, e «non certo con faciloneria». Quello che oggi va approfondito, ha aggiunto Forlani, non è la «legittimità né la utilità di questo incontro, ma le ragioni che hanno portato al suo relativo insuccesso».

Questo invito alla ricerca autoritica è evidentemente a senso unico, se più avanti Forlani ha affermato che «tutto ciò che abbiamo fatto».

Vera Vegetti (Segue a pagina 2)

Dichiarazione di Natta

Sulla relazione dell'on. Forlani il compagno Natta, che guida la delegazione del PCI al congresso dc, ha rilanciato questa dichiarazione: «Per la DC si è aperta una prova ardua e ineludibile ed è evidente che più difficile ancora era il compito dell'on. Forlani, tanto più nel momento in cui annunciava la conclusione della sua esperienza di segretario della DC. A lui toccava, nell'aprire il Congresso, di dare una qualche plausibile motivazione della politica dei quattro anni: un periodo che dal convulso esaurimento dell'esperienza di centro-sinistra al tentativo di una svolta a destra, giunto anch'esso ad esito fallimentare, ha visto aggravarsi in modo allarmante la crisi del partito. Ma Forlani ha in larga misura persino evitato lo sforzo di distruggere il filo delle tradizioni, delle stertezze, degli errori di questi anni. Per farlo, e per fare una qualche chiarezza, sarebbe stata necessaria una critica nella propria teoria della «centralità» che ha coperto, ma non risolto, l'insufficienza ed il difetto da parte della DC di una linea politica corrispondente alle esigenze di riforma e di sviluppo democratico della società».

Così, a nostro giudizio, la relazione Forlani rivela il ritardo, la resistenza ed anche l'impaccio con cui una parte della DC giunge ora a prendere atto della impraticabilità e del rischio di una linea conservatrice, e della necessità di un mutamento di indirizzo. Per aprire un discorso nuovo sarebbe stata necessaria una presa di coscienza della gravità e drammaticità dei problemi del paese e del coraggio politico che è necessario per uscire dalla crisi, ma anche qui la relazione, a parte qualche considerazione di più sensibile consapevolezza della realtà come nel caso del divorzio e della rivoluzione silenziosa e gli osservatori ritengono che la trattativa potrebbe concludersi nei prossimi giorni. Ieri nella zona liberata di Quang Tri si è celebrato solennemente il quarto anniversario della fondazione del GRP. Una dozzina di ambasciatori, tra cui quello sovietico, hanno presentato ufficialmente le loro credenziali. Cerimonia celebrata anche ad Hanoi alla presenza del presidente dell'Assemblea Nazionale Truong Chin. NELLA FOTO: l'incontro Le Duc Tho-Kissinger ieri a Parigi.

E' indiziato per « sottrazione di corpi di reato » in relazione alla strage di Piazza Fontana

L'ex vice capo della polizia Elvio Catenacci interrogato ieri a lungo dal magistrato

Chieste spiegazioni sulla sparizione di un importante reperto in possesso dell'Ufficio Affari riservati del Ministero degli Interni — Non fu mai consegnato al magistrato che conduceva le indagini sulle bombe del 1969. Un documento sull'attività della destra all'epoca della strage consegnato al giudice D'Ambrosio

Si è unito ai « ribelli » del Velos

Chiede asilo a Roma un sottufficiale greco



Il sergente maggiore Costantino Kostakis

Un sergente maggiore della marina militare ellenica ha abbandonato la sua unità ormeggiata nel porto di La Spezia ed ha chiesto asilo politico in Italia. Il sottufficiale, Costantino Kostakis, di 23 anni, è giunto ieri mattina a Roma e si è presentato all'ufficio stranieri della questura.

Si è poi appreso che Kostakis era sceso dal dragamine «Feвра» il 31 maggio scorso, con un regolare permesso di libera uscita (la «Feвра» con un'altra nave gemella fa parte di una squadra navale greca impegnata in questi giorni in una manovra navale della NATO). Raggiunta Roma con mezzi di fortuna, egli aveva preso contatti con l'ex comandante del cacciatorpediniere «Velos», capitano Pappas, che è stato protagonista del clamoroso ammutinamento dei giorni scorsi e che con oltre 30 ufficiali e sottufficiali del «caccia» ha chiesto asilo politico in Italia. Come per questi ultimi, anche per il sergente maggiore Kostakis dovranno essere completate le formalità relative alla concessione dell'asilo politico.

MILANO, 6

Per cinque ore il giudice D'Ambrosio che conduce l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana ha interrogato questa mattina un alto funzionario statale, all'epoca del fatto, dirigente in qualità di vicecapo della polizia, l'ufficio Affari riservati del ministero degli Interni.

Il dottor Elvio Catenacci è infatti indiziato per sottrazione dei corpi di reato. In particolare all'alto funzionario è stata contestata la sottrazione al magistrato che allora conduceva le indagini di un frammento di similpelle reperito alla Banca Nazionale del Lavoro di Roma appartenente alla borsa portabombe. Questo frammento fu fatto analizzare in Germania a cura dello stesso ufficio diretto da Catenacci, ma l'esito di questi accertamenti non fu mai riferito all'obbediente inquirente. La ditta tedesca fabbricante delle borse aveva fornito un dato importante: e cioè che il colore della borsa era marron, mentre la polizia aveva sempre sostenuto che quella borsa era nera.

I poliziotti insistevano sul colore nero: altrimenti avrebbero dovuto prendere in considerazione la testimonianza di una commessa di un negozio di Padova che indirizzava le indagini verso il gruppo Freda e Ventura.

Oltre un milione i disoccupati ufficiali

PIU' DONNE E GIOVANI IN CERCA DI LAVORO

Il ministero del Lavoro pubblica, con un ritardo di due mesi, che a fine marzo i disoccupati iscritti alle liste di collocamento erano un milione e centomila per le due prime delle cinque classi di disoccupati: i già occupati ed i giovani in cerca di prima occupazione con meno di 21 anni. Le iscrizioni nel complesso sono in leggera flessione, ma i giovani iscritti aumentano di 7.812 unità.

Nella loro parzialità le iscrizioni sono limitate dalla mancanza di un indennizzo per la maggior parte dei disoccupati, in particolare giovani in cerca di prima occupazione e donne — questi dati denunciano le gravissime conseguenze della crisi per una parte rilevante della forza lavoro italiana. Oltre un milione di buste paga in meno significano miseria per altrettante famiglie e riduzione del potere d'acquisto del mercato interno. L'aumento del costo della vita incide più pesantemente su questa categoria della popolazione che su altre categorie. La richiesta del PCI per un'indennità di disoccupazione rapportata al 50 per cento del salario medio è evidentemente un'esigenza di giustizia quanto di uno sviluppo economico equilibrato.

OGGI

C'è piacerebbe sapere, poiché abbiamo una antica vocazione intimista, in quale stato d'animo il segretario democristiano on. Forlani ha lasciato il congresso, dal momento che martedì sera, presso il presidente del Senato e dal presidente stesso guidati, si sono riuniti tutti i maggiori esponenti dc e ne sarebbero usciti una mozione e un organigramma (come si dice), buoni — ha poi detto lo on. Sullo — per concludere il congresso, che l'altro ieri non era ancora cominciato. Non risulta che qualcuno dei presenti al «vertice» si sia riferito

alla imminente relazione di Forlani, che si è svolta in un'aula scelta già e di volentieri in anticipo conformare. Niente: martedì sera hanno deciso e Forlani doveva parlare il giorno dopo. Nessuno, a quanto risulta, si è incaricato di chiederli che cosa avrebbe detto. Ora, i fatti della DC appaiono in un modo e mostrano la stessa assoluta indifferenza verso ciò che, a poche ore dall'apertura di un loro congresso, diranno il segretario politico e i congressisti. Riuscite a immaginare, in que-

Dopo il pagamento dei 300 milioni ai rapitori

Liberato il piccolo Mirko

E' stato abbandonato stanotte a Pontida - Sta bene, non gli hanno fatto male - Scene di commozone al momento del rientro a casa - Una piccola folla si era assiepata sotto i balconi

BERGAMO, 7 mattina. La lunga, estenuante attesa per il ritorno del piccolo Mirko Panattoni si è finalmente risolta, questa notte, nella sperata conclusione: il bimbo è stato liberato, sta bene, ha riabbracciato i genitori.

L'operazione è scattata verso le ore 1,35 della notte quando, dopo trattative segrete portate avanti dall'avvocato Stefanini, è partita dal ristorante «La Marianna» di Colle Apero la «Jaguar» color amaranto dell'avvocato Tramaglia, con a bordo il legale della famiglia Panattoni e il padre di Mirko. Alle 2,11 la potente auto è tornata con a bordo il bambino. Mentre Enrico Panattoni andava di corsa ad aprire la porta della sua abitazione, è sceso l'avo. Tramaglia tenendo in braccio il piccolo Mirko avvolto in una coperta. Dopo pochi minuti sono giunte a Colle Apero due pantere della Squadra Mobile di Bergamo.

Mirko era stato trovato, solo, in una strada di Pontida, in attesa spasmodica che i genitori giungessero a prenderlo. All'arrivo di Mirko, del padre e dell'avvocato Tramaglia nella piazza di Colle Apero una grande folla si era già radunata per festeggiarlo. Il loro arrivo è stato salutato da applausi, una festa con gente ai balconi, le luci accese, baci e abbracci, grande commozone. L'incubo era finito, il dramma umano della famiglia Panattoni, che era diventato quello di tutta una parte della città, si era risolto felicemente dopo tanti giorni e tante ore di drammatico silenzio e di angosciosa trepidazione.

Si può dire che sin dal tardo pomeriggio la gente di Colle Apero aveva avvertito che nell'aria c'era qualche cosa di nuovo. Era stato notato un frenetico andirivieni nella trattoria «La Marianna». Prima era arrivato l'avvocato Stefanini, poi il legale della famiglia Panattoni, l'avvocato Tramaglia. Era stata notata alla finestra persino la signora Oriana, madre di Mirko, che in questi ultimi momenti di angosciosa attesa non si era fatta più vedere, chiusa in casa in una morsa di tensione fatta di paura e di speranza.

Il riscatto era stato pagato, 200 milioni, ma i banditi non si erano più fatti sentire. E quel silenzio terribile avrebbe potuto nascondere qualche cosa cui nessuno, tanto meno la mamma del bimbo, osava pensare ma che tuttavia pensava come un incubo.

Quando si è giunti all'epilogo della vicenda e verso l'una e mezzo Enrico Panattoni e l'avvocato Tramaglia sono usciti precipitosamente dal ristorante «La Marianna» e sono saliti sulla vettura del legale bergamasco partendo a tutta velocità, la gente è scesa nelle strade, ha chiamato la mamma di (Segue a pagina 6)

La svalutazione della lira supera il venti per cento

Ieri la lira ha consolidato una svalutazione superiore al 20 per cento rispetto alle altre monete europee e del 13 per cento circa su scala mondiale. La ripresa della produzione nelle branche industriali più forti e dei profitti, a spese di uno sviluppo equilibrato (vedi il ritardo dell'agricoltura e la perdita della produzione nei redditi dei lavoratori non ferma la spinta continua alla svalutazione che si era semplicemente assorbita una settimana fa dalla coincidenza con l'assemblea della Banca d'Italia. La svalutazione obbedisce ad interessi estranei e contrapposti a quelli dell'economia italiana, che continuano ad esportare il reddito prodotto nel paese. Ieri sono stati resi noti dati somari della bilancia dei pagamenti, che ieri, a 12 della altri 171 miliardi di lire (sui movimenti di capitali si dice di non avere ancora dati, a oltre due mesi di distanza).

Insieme all'esportazione dei capitali un fattore di deficit è il rincaro degli alimentari importati dovuto alla svalutazione. Tali importazioni sono aumentate del 12 per cento nei primi tre mesi dell'anno, quando la svalutazione della lira in Europa era inferiore al 10 per cento. Il progredire della svalutazione della lira, e degli alimentari, deteriorando al tempo stesso il potere d'acquisto delle famiglie e la bilancia dei pagamenti (italiana).

Il quadro internazionale nel quale agisce senza freni la speculazione è caratterizzato dal nuovo aumento del prezzo dell'oro, che è passato da 120 dollari per oncia di fine, pari a circa 2.500 lire all'origine.

Nell'aumento del prezzo dell'oro confluiscono fattori economici oggettivi e manovre politiche. Il rialzo del prezzo dell'oro, che è passato da 120 dollari per oncia di fine, pari a circa 2.500 lire all'origine.

Ad intenzioni politiche, risalgono dichiarazioni, fatte anche dalla Banca d'Italia, a favore della reintroduzione dell'oro nel sistema monetario mondiale.

organigramma

La discussione intorno agli accordi raggiunti alla vigilia del congresso

L'intesa di massima tra i leader dc nei primi commenti delle correnti

E' stato reso noto uno stralcio del testo che sarebbe stato concordato - In esso si dichiara il superamento della esperienza di centro-destra, si prende atto della «disponibilità» del Psi, e si auspica un «impegno per tutta la durata della legislatura» - Preoccupate reazioni della stampa di destra

Mentre all'Eur si aprivano ieri mattina i lavori del Congresso nazionale della Dc, tutta una serie di commenti sulla stampa di sinistra di personalità politiche ha sottolineato il grande interesse suscitato dalle conclusioni della riunione dei maggiori esponenti delle varie correnti democristiane, che si è tenuta nella serata di martedì nello studio del presidente del Senato Fanfani.

Precisazione di Pertini

L'ufficio stampa della presidenza della Camera ha comunicato: «La presidenza della Camera dei deputati smentisce recisamente che vi sia stato un incontro tra il segretario del Psi, On. De Martino, e il presidente Pertini in merito ad eventuali dimissioni di Pertini dalla presidenza della Camera, o al suo posto fin quando un voto di sfiducia non sia espresso dall'assemblea».

Gli echi al discorso del segretario dc

Giudizi critici sulla relazione di Forlani

Mosca (PSI): «Ha ignorato che dinanzi al congresso c'è una nuova iniziativa che segna il fallimento della sua politica» - Commenti negativi del Pri e della sinistra dc - Orlandi (PSDI): «Manca un indirizzo per il futuro» - Compiacimento dei soli liberali

La relazione di Forlani ha suscitato immediati echi, prese di posizione, commenti, tra cui spicca quello del segretario del Pri, Bignardi, che si è mostrato l'unico ad essere soddisfatto della relazione del segretario dc. Uscente. Bignardi ha definito «equilibrata» la relazione Forlani, complimentandosi con la «grande lucidità con cui sono stati identificati i problemi del Paese».

Il resto della relazione di Forlani è stata oggetto di molte critiche, anche - e questo non è meno significativo - da parte dei rappresentanti degli altri partiti di sinistra della maggioranza governativa.

Il segretario del Psdi, Orlandi, dopo aver definito la «relazione pregevole ed elegante», ha criticato il «programma di responsabilità e di disimpegno personale» da aggiungere però che essa è stata «per forza di cose più retrospettiva che di prospezione».

Critico anche il vicesegretario del Pri, Battaglia: alle parole di «grande dignità» e di «grande dignità», è subito «fatto seguire un pesante giudizio. Nella relazione di Forlani, infatti, Battaglia, è mancato «un quadro della situazione democratica del Paese e dei suoi motivi».

Unanime è stata la delegazione del Psi. Il vicesegretario Mosca (demartiniano) ha espresso subito «un giudizio negativo». «Forlani si è disperso - ha aggiunto - su particolari contraddittori sul piano programmatico che su quello politico, con enfasi che non riconosce nessuna modestia e nessuna autocritica, mentre doveva ammettere che dinanzi al congresso c'è una nuova situazione e una nuova iniziativa che segna il fallimento della sua politica».

Per Mosca è evidente la «relazione di un segretario la cui linea è stata battuta, spetta ora al congresso dare indicazioni coerenti con la necessaria svolta politica che il Paese attende».

Moro. Tra i giornalisti presenti al Congresso dell'Eur è ieri stato diffuso uno «stralcio» del documento, per la parte che si riferisce alle prospettive politiche. Il testo, ovviamente, non è considerato definitivo, dovendo ricevere la sanzione dell'assemblea.

Nel documento, dopo il riconoscimento dell'inefficienza del governo di centro-destra (il quale «ha dimostrato di non saper superare le difficoltà»), si afferma che l'altro che «dovranno essere compiuti tutti gli atti politici e parlamentari che, tenendo conto della disponibilità dichiarata dal Psi nel congresso di Genova, possano portare ad un costruttivo confronto di proposte programmatiche e di proposte tra le forze politiche democristiane. Tale confronto verrà ad identificare le forze disposte ad assicurare insieme alla Dc, nel rispetto delle regole della democrazia, degli impegni internazionali, della legalità repubblicana, della pace interna e internazionale, la migliore soluzione dei problemi tuttora esistenti».

Secondo la Stampa di Torino ciò significa che «la maggioranza non chiederà voti all'opposizione, ma i voti dell'opposizione possono anche concorrere a formare le leggi, se accetti dalla maggioranza. Quando si parla di opposizione, non si tratta di un'opposizione torinese, ma di una opposizione nazionale, e non facendosi nomi, si allude ai comunisti, poiché il nuovo governo deve perseguire "la repressione contro la riscossa del fascismo"».

Nella stessa notata tra martedì e mercoledì, subito dopo l'incontro presso il sen. Fanfani, alcune correnti democristiane si sono riunite per discutere le conclusioni.

Al termine della consultazione dei suoi amici di corrente, l'onorevole Donat Cattin, di «Forze Nuove» ha dichiarato: «Noi abbiamo accolto volentieri la proposta di Fanfani, perché contiene la scelta delle «risposte» di centro sinistra e la collegiamo naturalmente al tema della conduzione della guida del partito». Con questa nota, Donat Cattin ha chiaramente alluso alle voci secondo cui, contemporaneamente alla redazione del documento politico-programmatico, si sarebbero svolti importanti decisioni sull'assetto ai vertici della Dc, con il ritorno di Fanfani alla segreteria del partito mentre l'on. Rumor sarebbe candidato alla presidenza del Consiglio.

Si sono riuniti anche gli esponenti di «Nuove cronache» e di «Italia e Europa» del gruppo Andreotti-Colombo e la corrente della «Base». Il «basta» on. Galloni ha affermato che il documento politico-programmatico è «un testo per molti aspetti positivo». «Se il Congresso lo recepirà - egli ha aggiunto - e sottoscriverà l'impegno di una ripresa di politica di centro-sinistra avremo quella svolta da noi da tempo auspicata. Dal canto suo, l'on. De Martino ha detto che un esponente della «Base» ha espresso «una sola, grossa riserva: quella relativa al cosiddetto unanimismo, che dovrebbe portare alla lista unica finale».

I fanfaniani hanno diffuso ieri il testo di un editoriale che uscirà sul prossimo numero di «Nuove cronache». In esso si afferma che diplomaticamente che l'iniziativa del sen. Fanfani per giungere a un documento concordato fra le correnti è stata pregevole e che «Forlani» ha discusso del testo - aggiunge «Nuove cronache» - «ha portato a riscontrare, nel documento, un certo contrappunto alla situazione attuale presentata da Fanfani, con alcuni perfezionamenti, la base per una auspicabile soluzione finale unitaria».

Giorgio Frasca Polara

di un documento politico-programmatico, alla redazione del quale aveva lavorato lo stesso Fanfani con il contributo in parte da lui riferito alle prospettive politiche. Il testo, ovviamente, non è considerato definitivo, dovendo ricevere la sanzione dell'assemblea.

Secondo la Stampa di Torino ciò significa che «la maggioranza non chiederà voti all'opposizione, ma i voti dell'opposizione possono anche concorrere a formare le leggi, se accetti dalla maggioranza. Quando si parla di opposizione, non si tratta di un'opposizione torinese, ma di una opposizione nazionale, e non facendosi nomi, si allude ai comunisti, poiché il nuovo governo deve perseguire "la repressione contro la riscossa del fascismo"».

Nella stessa notata tra martedì e mercoledì, subito dopo l'incontro presso il sen. Fanfani, alcune correnti democristiane si sono riunite per discutere le conclusioni. Al termine della consultazione dei suoi amici di corrente, l'onorevole Donat Cattin, di «Forze Nuove» ha dichiarato: «Noi abbiamo accolto volentieri la proposta di Fanfani, perché contiene la scelta delle «risposte» di centro sinistra e la collegiamo naturalmente al tema della conduzione della guida del partito».

Si sono riuniti anche gli esponenti di «Nuove cronache» e di «Italia e Europa» del gruppo Andreotti-Colombo e la corrente della «Base». Il «basta» on. Galloni ha affermato che il documento politico-programmatico è «un testo per molti aspetti positivo».

I fanfaniani hanno diffuso ieri il testo di un editoriale che uscirà sul prossimo numero di «Nuove cronache». In esso si afferma che diplomaticamente che l'iniziativa del sen. Fanfani per giungere a un documento concordato fra le correnti è stata pregevole e che «Forlani» ha discusso del testo - aggiunge «Nuove cronache» - «ha portato a riscontrare, nel documento, un certo contrappunto alla situazione attuale presentata da Fanfani, con alcuni perfezionamenti, la base per una auspicabile soluzione finale unitaria».

La relazione all'assemblea dell'Eur

tibile oggi un modello di sviluppo che si affidi in misura prevalente alla domanda estera, poiché il sostegno alle esportazioni basato sulla svalutazione di fatto della lira sarebbe rapidamente annullato o, per dirla in termini più attuali, «infilazionistico».

A questo punto, il segretario della Dc ha affrontato il tema del rapporto con i sindacati. «Ci si chiede - ha detto - se la Dc intende governare d'accordo con i sindacati oppure se preferisce ignorarli. La domanda, così posta pubblicamente in questi giorni dall'on. Scalfaro, non ha mai avuto una risposta possibile da parte nostra. La risposta è che «noi non potremmo in alcun modo ignorare i sindacati per la semplice ragione che ci siamo dati con i nostri iscritti e con grande parte dei nostri elettori, nelle città e nelle campagne».

Assai sommario è stato il discorso sui contenuti e, innanzitutto quello relativo all'attuale grave situazione economica. Forlani ha tuttavia ammesso, per quanto riguarda la politica economica, che occorre darsi «un preciso indirizzo» non essendo ripe-

sione congressuale, per rispetto della quale gli amici convenuti presso Fanfani non hanno voluto trarre tutte le possibili conseguenze, riservandosi di farlo dopo aver seguito il dibattito».

Il quotidiano del Psi, in un editoriale del compagno Bertoldi, scriverà stamane: «Saprà la Dc affrontare criticamente gli errori di scelta compiuti in passato e decidere quel nuovo corso politico, basato sulla democrazia programmatica e sulla stabilità degli impegni senza il quale è vano contare sulla collaborazione di tutti i partiti».

Sintomatica è la generale levata di scudi della stampa di destra e di quella neofascista contro le nuove prospettive che paiono delinearsi. Il «Tempo di Roma», da un estremo e patetico elogio del governo Andreotti, che avrebbe «fatto miracoli», si augura che al Congresso democristiano le acque tornino ad agitarsi «al punto da rimettere tutto in questione».

Il «Resto del Carlino» di Bologna e il «Giornale d'Italia» di Roma, entrambi di proprietà del petroliere nero Monti, si abbandonano a previsioni addirittura apocalittiche, come conseguenza della «pratica rinuncia alla centralità democratica e quindi alla collaborazione con i liberali».

Il quotidiano bolognese in particolare parla della «grande crisi, il grande collasso dell'economia, della morte del lavoro e dell'ordine», con tutti questi aspetti proprio il

centro-destra non abbia amplamente dimostrato il suo totale fallimento e anzi la sua estrema nocività. E il direttore del «Resto del Carlino» rivela il suo vero animo quando afferma che «l'Italia non vuole più sentir parlare di politica».

Il quotidiano del Psi, in un editoriale del compagno Bertoldi, scriverà stamane: «Saprà la Dc affrontare criticamente gli errori di scelta compiuti in passato e decidere quel nuovo corso politico, basato sulla democrazia programmatica e sulla stabilità degli impegni senza il quale è vano contare sulla collaborazione di tutti i partiti».

Sintomatica è la generale levata di scudi della stampa di destra e di quella neofascista contro le nuove prospettive che paiono delinearsi. Il «Tempo di Roma», da un estremo e patetico elogio del governo Andreotti, che avrebbe «fatto miracoli», si augura che al Congresso democristiano le acque tornino ad agitarsi «al punto da rimettere tutto in questione».

Il «Resto del Carlino» di Bologna e il «Giornale d'Italia» di Roma, entrambi di proprietà del petroliere nero Monti, si abbandonano a previsioni addirittura apocalittiche, come conseguenza della «pratica rinuncia alla centralità democratica e quindi alla collaborazione con i liberali».

Il quotidiano bolognese in particolare parla della «grande crisi, il grande collasso dell'economia, della morte del lavoro e dell'ordine», con tutti questi aspetti proprio il

Si riunirà il 20 la Direzione del Psi

La direzione del Psi si riunirà il 20 giugno. Lo hanno concordato ieri mattina i membri dell'ufficio politico, in una riunione nella quale il segretario del partito De Martino, ha riferito dei recenti incontri con i rappresentanti del Psdi e con i sindacati. In particolare De Martino si sarebbe soffermato sui colloqui avuti con alcuni esponenti della Democrazia Cristiana, tra i quali l'ex presidente del consiglio Moro. Durante la riunione non è stato affrontato il merito delle questioni politiche connesse allo svolgimento del Congresso democristiano: ogni valutazione è stata rinviata alla chiusura dei lavori congressuali e quindi alla riunione della direzione, che dovrà anche convocare il comitato centrale, previsto inizialmente proprio per il venti giugno.

A tutte le Federazioni

Si comunica alle Federazioni che la prossima trasmissione dei dati sul tesseraamento avrà luogo martedì 12 giugno. Data la particolare fase del tesseraamento e della leva Togliatti si raccomanda di curare in modo particolare la tempestività e completezza dei dati del partito e della FGCI.

Il segretario della Dc ha affrontato il tema del rapporto con i sindacati. «Ci si chiede - ha detto - se la Dc intende governare d'accordo con i sindacati oppure se preferisce ignorarli. La domanda, così posta pubblicamente in questi giorni dall'on. Scalfaro, non ha mai avuto una risposta possibile da parte nostra. La risposta è che «noi non potremmo in alcun modo ignorare i sindacati per la semplice ragione che ci siamo dati con i nostri iscritti e con grande parte dei nostri elettori, nelle città e nelle campagne».

Assai sommario è stato il discorso sui contenuti e, innanzitutto quello relativo all'attuale grave situazione economica. Forlani ha tuttavia ammesso, per quanto riguarda la politica economica, che occorre darsi «un preciso indirizzo» non essendo ripe-



RECUPERATI QUADRI DI CASORATI. Venidue te- un anno fa da un museo di Feltr (Belluno) per un valore di oltre mezzo miliardo, tra cui quadri di Sironi, Guttuso e G. De Chirico. Il segretario della Dc ha qui portato il saluto della Dc, quando già un elicottero di una banda internazionale stava per atterrare e prelevare le opere rubate, sono state rintracciate in una vecchia cappella abbandonata presso Orbasano.

Annunciate dalle tre organizzazioni precise richieste ai pubblici poteri

Iniziativa unitaria delle cooperative contro il caro-vita

Rivendicato un nuovo ruolo delle aziende a partecipazione statale - Nota dell'Alleanza contadini sui minacciosi aumenti dei carburanti - Nuove proteste nel Paese

Una importante iniziativa unitaria per fronteggiare il caro-vita è stata adottata ieri dalle tre organizzazioni cooperative italiane a seguito di un primo contatto col ministro delle Partecipazioni Statali, Ferrarini Aggradi, nel corso del quale sono state esaminate le prospettive di un collegamento fra il movimento cooperativo nel suo complesso e le aziende a partecipazione statale».

In un comunicato congiunto emanato in mattinata la Lega nazionale delle cooperative, l'Associazione generale delle cooperative italiane e la Confederazione cooperative affermano, fra l'altro, che i rappresentanti delle tre centrali hanno convenuto sulla necessità di predisporre una serie di proposte da presentare con urgenza al competente ministero - per procedere, di concerto con le aziende a partecipazione statale, per il settore della produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli di largo consumo, ad iniziative tese ad abbassare il costo dei prodotti agricoli di largo consumo, ad iniziative tese ad abbassare il costo dei prodotti agricoli di largo consumo, ad iniziative tese ad abbassare il costo dei prodotti agricoli di largo consumo».

I rappresentanti delle tre organizzazioni si sono incontrati, inoltre, di porre all'esame il problema di un rapporto organico e permanente tra cooperative e imprese pubbliche nel settore della produzione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli di largo consumo, ad iniziative tese ad abbassare il costo dei prodotti agricoli di largo consumo, ad iniziative tese ad abbassare il costo dei prodotti agricoli di largo consumo».

La direzione del Psi si riunirà il 20 giugno. Lo hanno concordato ieri mattina i membri dell'ufficio politico, in una riunione nella quale il segretario del partito De Martino, ha riferito dei recenti incontri con i rappresentanti del Psdi e con i sindacati.

Il segretario della Dc ha affrontato il tema del rapporto con i sindacati. «Ci si chiede - ha detto - se la Dc intende governare d'accordo con i sindacati oppure se preferisce ignorarli. La domanda, così posta pubblicamente in questi giorni dall'on. Scalfaro, non ha mai avuto una risposta possibile da parte nostra. La risposta è che «noi non potremmo in alcun modo ignorare i sindacati per la semplice ragione che ci siamo dati con i nostri iscritti e con grande parte dei nostri elettori, nelle città e nelle campagne».

Assai sommario è stato il discorso sui contenuti e, innanzitutto quello relativo all'attuale grave situazione economica. Forlani ha tuttavia ammesso, per quanto riguarda la politica economica, che occorre darsi «un preciso indirizzo» non essendo ripe-

IN DUE REGIONI E IN 41 COMUNI

1.158.222 elettori alle urne in giugno

Oltre un milione di italiani, per l'esattezza 1.158.222 fra uomini e donne, si recheranno alle urne in questo mese di giugno. Domenica prossima, infatti, verranno rinnovati i consigli regionali della Val d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia, mentre domenica 17 si voterà in 41 comuni per eleggere i rispettivi consigli comunali.

Alle elezioni regionali sono interessati 999.401 elettori, dei quali 473.580 maschi e 525.821 femmine. Nella Val d'Aosta andranno alle urne 79.622 persone (39.549 maschi e 40.073 femmine), nelle 164 sezioni del 74 comuni. Nel Friuli-Venezia Giulia, invece, gli elettori sono 919.779 (434.041 maschi e 485.738 femmine) divisi in 1.750 sezioni dei 219 comuni. La popolazione totale interessata, nelle cinque circoscrizioni nelle quali è divisa la regione (Trieste, Gorizia, Udine, Tolmezzo, Pordenone) è di 1.213.532 persone.

Infinite le elezioni comunali del 17 giugno riguardando 159 mila 821 elettori (del quali 76.910 maschi e 82.911 femmine), in 283 sezioni di 41 comuni. Di questi 13 sono comuni con popolazione superiore a cinquemila abitanti e 27 hanno meno di cinquemila abitanti (quattromila nel Trentino). La popolazione totale interessata è di 256.472 persone.

Dopo la grande giornata di protesta di martedì

Nuove azioni di lotta per la libertà di stampa

leri ha scioperato «Il Cittadino» di Genova, oggi non escono «Il Messaggero» e «Il Secolo XIX» - Interessante iniziativa della Cooperativa Libera Stampa

Dopo la grande giornata di lotta per la libertà di stampa e la riforma della Rai-Tv - che ha realizzato per 24 ore l'assenza di tutti i giornali, la chiusura delle edicole e il silenzio pressoché totale della radio-televisione - la battaglia impegnata dai giornalisti, dai sindacati e dalle forze democratiche appare destinata ad assumere un carattere generale di soffocamento della libera espressione attraverso la stampa appare particolarmente evidente nel settore della stampa femminile, dove «si mira a contrastare apertamente le conquiste che il movimento di emancipazione ha strappato con le lotte degli ultimi anni». In questo quadro generale l'assemblea della cooperativa «nata proprio dalla decisione di contrastare la censura e la limitazione di libertà di espressione e di servire alla presa di coscienza di milioni di donne fuori e contro gli schemi imposti dal potere» ha strappato con le lotte per la libertà di stampa e la riforma della Rai-Tv - che ha realizzato per 24 ore l'assenza di tutti i giornali, la chiusura delle edicole e il silenzio pressoché totale della radio-televisione - la battaglia impegnata dai giornalisti, dai sindacati e dalle forze democratiche appare destinata ad assumere un carattere generale di soffocamento della libera espressione attraverso la stampa appare particolarmente evidente nel settore della stampa femminile, dove «si mira a contrastare apertamente le conquiste che il movimento di emancipazione ha strappato con le lotte degli ultimi anni».

Il segretario della Dc ha affrontato il tema del rapporto con i sindacati. «Ci si chiede - ha detto - se la Dc intende governare d'accordo con i sindacati oppure se preferisce ignorarli. La domanda, così posta pubblicamente in questi giorni dall'on. Scalfaro, non ha mai avuto una risposta possibile da parte nostra. La risposta è che «noi non potremmo in alcun modo ignorare i sindacati per la semplice ragione che ci siamo dati con i nostri iscritti e con grande parte dei nostri elettori, nelle città e nelle campagne».

Il resto della relazione di Forlani è stata oggetto di molte critiche, anche - e questo non è meno significativo - da parte dei rappresentanti degli altri partiti di sinistra della maggioranza governativa.

Critico anche il vicesegretario del Pri, Battaglia: alle parole di «grande dignità» e di «grande dignità», è subito «fatto seguire un pesante giudizio. Nella relazione di Forlani, infatti, Battaglia, è mancato «un quadro della situazione democratica del Paese e dei suoi motivi».

Giorgio Frasca Polara

La gestione pubblicitaria del gruppo editoriale Feltrinelli, che pubblica il rotocalco «Tempo» è stata rilevata da Oscar Maestro che gestisce la pubblicità del gruppo «Monte» (Giornale d'Italia, Resto del Carlino, La Nazione, Stadio, Il Telegrafo, ecc.).

Si tratta di un'altra operazione di concentrazione nel settore della pubblicità che potrebbe preludere all'acquisto della testata di «Tempo» da parte di Monti, il petroliere socialista in affari di Maestro

DALLO STATO LIBERALE AL REGIME FASCISTA

di Nicola Tranfaglia. Il problema della continuità tra liberalismo, fascismo e post fascismo; il ruolo politico delle istituzioni, e in particolare della magistratura, al centro di una serie di acuti stimolanti saggi e anticipazioni di ricerche. Lire 3.200. Già pubblicato: Giulio Cerrei Con Togliatti e Thorez. L. 3.800

da Feltrinelli

successo in tutte le librerie

Advertisement for Feltrinelli featuring a painting by Guttuso. The text reads: 'Veterani del PCI visitano l'URSS', 'Mestiere di pittore', 'Scritti sull'arte e la società'. It includes a quote from Guttuso: 'La pittura, i pittori, la battaglia per il realismo delle pagine di diario e di polemica: i segni e le idee che hanno riaperto il dibattito su intellettuali e politica negli anni '50'. It also mentions 'Rapporti', pp. 440, 53 disegni inediti, L. 4000 and the publisher 'DE DONATO'.

Il « Diario » e un'antologia di scritti

IL TEMPO DI MONTALE

Nell'attesa metafisica di nuovi messaggi morali si consuma la risorsa estrema dell'individualismo del poeta

L'ultima raccolta poetica di Eugenio Montale ha un titolo dimesso: *Diario del '71 e del '72* (Mondadori, pp. 134, L. 2.500). Versi non il dunque come cronaca immediata, giorno dopo giorno, di stati d'animo, riflessioni, umori polemici; il vecchio poeta non solo conferma ma esalta il carattere peculiare della sua arte, collocato costantemente all'interno dell'epoca attuale, anche se contro di essa. « La mia arte poetica è stata sempre la assidua registrazione di un mio modo di vivere "nel nostro tempo"; un tempo che a noi oggi viventi sembra diverso da ogni altro ed è forse una illusione perché tempi facili non eredi siano mai esistiti »: così leggiamo in un altro volume apparso in questi mesi, che antologizza scritti prosaici ed è intitolato appunto *Nel nostro tempo* (a cura di Riccardo Campa e con ampia bibliografia montaliana, Rizzoli, pp. 112, L. 2.200).

Giunto ad età inoltrata, Montale vuol dare conto più assiduo della sua presenza nel mondo in cui gli è occorso vivere. Una parte di questi componimenti prende spunto da fatti e fatterelli più prossimi all'ambito domestico: le prime foglie della primavera alla finestra del cortile, il beccetto di un merlo sul davanzale, un insetto rosso posato sopra la consueta alarità delle poste, tra squilli di telefono e borbottii radiofonici o televisivi. Il *roudine*, *Al mio grillo*, *La fama e il fisco*, *Il trionfo della spazzatura*. I primi di luglio sono schizzi e bozzetti sostenuti dalla consueta alarità dello sguardo portato sulle cose, secondo un ritmo discorsivo, aperto ai termini del linguaggio di attualità, anzi di moda, italiano e straniero, che il poeta si appropria con noncuranza signorile.

In un altro gruppo di poesie è il ricordo ad affiorare, con densità maggiore di immagini, in un equilibrio teso fra struggimento evocativo e fermezza di definizione. Montale non concede nulla all'alegria della gioventù perduta, in quanto non condivide l'inganno, e l'autinganno, di chi colloca nella stagione giovanile il valore supremo dell'esistenza. D'altronde, non ci può essere luogo in lui per il proposito di ripercorrere distesamente il suo itinerario biografico. In *Visitatori*, *Il tempo e l'amicizia*, *La pendola a carillon*, *Annetta*, *Sorapis*, quaranta anni fa volti e gesti, oggetti e situazioni del passato vengono investiti da una luce fissa, sotto cui si atteggiavano dati d'una personalità che il conformismo della loro momentaneità irripetibile e riportanti a un senso di esemplarità assoluta: « Scoprimmo allora che cosa è l'età. Non ha nulla a che fare col tempo, è qualcosa che dice che fa dire siamo noi, è un miracolo che non si può ripetere. Al confronto La gioventù è il più vile degli inganni ». Il flusso della memoria si arresta sulla riflessione morale, espressa in stile colloquialmente sentenzioso: « Non viene ribadita l'indole conoscitiva, cioè critica, che ha sempre sorretto la metafora visionaria della poesia montaliana ».

Si tratta di una conoscenza in negativo, certo, giacché fondata sulla certezza assiomatica che nulla potrà mutare l'infelicità della condizione umana, ma il poeta lo individua a ritrarsi attentamente coi suoi simili, nello impegno comune a edificare un avvenire migliore. Tuttavia questo pessimismo senza conforto poté storicamente attingere una alta energia polemica, nello smascherare il conformismo soddisfacente, le velleità retoriche, le consolazioni a buon mercato con cui la civiltà borghese cercava di acquietare la sua cattiva coscienza. Da ciò l'entusiasmo con cui un'intera generazione di intellettuali, come Montale un maestro e si educò sulle sue prime raccolte di versi, gli *Ossi di seppia*, le *Occasioni*, nel periodo buio del fascismo.

Ma anche nel clima mutato del dopoguerra il poeta non mutò atteggiamento. L'impegno antifascista, che trova espressione nelle liriche della *Bufera* e che lo portò a militare nel partito d'azione, non lo indusse a rivedere le premesse ideologiche della sua attività. Anzi, via via che gli anni della Resistenza si allontanavano, lo scetticismo esistenziale assunse aspetti scorporati conservatori, testimoniati, oltre che dagli scritti pubblicitari, da molti componimenti compresi nel più recente volume, *Satura*. Ed anche gran parte del *Diario* è occupata da un dibattito

serotto contro ogni forma di fiducia nel progresso: il movimento della storia non ha né può avere alcun senso. « La vita non sta sopra e non sta sotto. E tanto meno a mezza tacca. Ignora l'insù e l'ingiù, il pieno e il vuoto, il prima e il dopo. Del cadente non sa un'acca ». (La caduta dei valori).

Questo oltranzismo nichilistico ha un significato di replica, e facilonerie di chi, per dirla con Gramsci, pensa di mettere le brache al mondo e vagheggia la visione idealizzata di meravigliosi domani, quasi fossero a portata di mano, senza fare conti con la realtà effettuale. E' di fronte a questo che il poeta sente invece spegnersi ogni slancio di speranza, e cede alla contumelia contro la nostra età in cui « nulla resta di classico (...) nulla resta di vero ». Condono i miti di salvezza balzati in alto: « Tentiamo un giorno di trovare un modus Morandi che non fosse il suicidio Né la sopravvivenza. Altri ne prese Per noi l'iniziativa; e ora è tardi Per rituffarci dallo scoglio ». (A.C.).

Unica soluzione è prendere le distanze, appartandosi in un isolamento aristocratico, a rimediare il progetto di « essere un uomo »: e nella stesura di bilancio, accontentarsi di esser vissuto « al cinque per cento ». Ma nell'alto stesso in cui si adagia nella sua nicchia, come un pinguino incapace di uscire dal guscio, Montale sente crescere l'angoscia della frustrazione, e rivolge agli altri, alle « mobili turbe », un saluto pateticamente augurale: « Vi saluto anche in cui vorrei Mimelizzarmi, occhi chiusi. Lasciandomi guidare da quest'Ono Coste e sicura Nella sua catastrofica insicurezza: un saluto, ed è troppo, col desiderio Che tanto approdo abbia la sua proda. Su anche la nostra carne non ne portino traccia ». (Senza sorpresa).

Rimano in lui una barriera di candida insensibilità per la concretezza economica del dramma sociale, fatto di miserie e di tormenti fisici. Ai postulati che gli chiedono aiuto materiale, replica con una invocazione disperata: « Non attendete da me pianto o soccorso fratelli. Potessi mettermi in coda tra voi chiedere l'elemosina di una parola che non potete darmi. Per questo conosco soltanto il grido. Un grido che si spunta in un'aria infeltrita, vi si aggiunge E non parla » (El *dedichado*). Di quale parola si tratta? Quella dell'arte, sarebbe, nella sua assolutezza sociale, negando ogni legame sia con chi la produce sia con chi la ascolta. Ma, proiettandosi in una dimensione fuori del tempo, la parola si riconosce ancora.

zitutto come fede: in principio era il Verbo. Giustamente Gianfranco Contini sostiene, nel risvolto editoriale, che la vera novità del *Diario* è d'ordine teologico. La serie dei titoli emblematici è lunga: *Il re pescatore*, *La lingua di Dio*, *Quel che più conta*, *Il principe della festa*, *Non c'è morte*, *Come Zaccario*. Ma il titolo stesso del volume svela una implicazione che ne inverte e capovolge il senso: il ritmo caotico della esistenza quotidiana sollecita a librarsi verso la regione imperturbata dell'essere. In coerenza con se stesso, quella che Montale delinea è una teologia negativa. Certo è soltanto, biblicamente, che « siamo polvere e torneremo polvere »; certo è anche non il premio ma il castigo, in quanto esso è anteriore all'origine del Tutto. L'impulso del poeta rifiuta di ragionare in termini umani cioè che riconosce come oltrematuro e cui dà il nome di Dio: « Quello che Gli compete non è affare nostro. (Neppure affare suo probabilmente). Ciò che è oneroso è pensare l'impossibile ».

Non si tratta dunque di un ritorno senile nell'ordine della religiosità rivelata. Semmai, è da rimpiangere la mitologia d'un tempo, in confronto a cui quella odierna è peggiore. « I vecchi non mi erano confortevoli, non mi erano utili ». I nuovi ci propinano una vile Benevolenza ma ignorano la nostra sorte ». Tuttavia, inoscoscibili e sconosciuti anche a se stessi, rappresentano l'orizzonte cui volgere uno sguardo d'amore, senza richieste né speranze. L'ansia di fede non porta a volgersi verso l'altra vita », o l'« oltre », ma a dare conferma d'una vitale umanità terrena, nel congedarsi da essa: « Amo la terra, amo chi me l'ha data Chi se la riprende ».

Su una gamma tonale che va dal nitore epigrammatico all'incandescenza lirica, è nella poesia metafisica che il *Diario* raggiunge i risultati più fervidi. Assieme, ci vengono qui documentate un'ansia e un'attesa di nuovi messaggi morali, che gli sviluppi dell'attività tecnologica borghese rendono ormai ineludibili. Ancora una volta il vecchio poeta si dimostra buon testimone del tempo. Ma la sua vigile consapevolezza non sa né può formulare un invito a porgere orecchio alla voce muta di un dio ineffabile. Si consuma così la risorsa estrema dell'individualismo montaliano, teso a stabilire un rapporto diretto tra l'io e l'universalità cosmica, oltrepassando la realtà sociale, negando ogni forma di immedesimazione nella coscienza collettiva.

Vittorio Spinazzola

Come il popolo italiano vent'anni fa, il 7 giugno 1953, respinse il tranello elettorale dc

IL "NO" ALLA LEGGE-TRUFFA

La grande mobilitazione in tutto il paese consentì di respingere l'attacco alla libera espressione della volontà popolare - Il « premio » maggioritario con cui la Democrazia cristiana avrebbe voluto diventare arbitro assoluto della vita politica italiana - Lo spostamento a sinistra di oltre un milione di elettori



Un gruppo di cittadini nel giugno '53 accoglie con emozione la notizia che la legge-truffa non è scattata

« In virtù di nuove leggi chi perde voti aumenta i seggi ». A vent'anni di distanza, nulla mi pare più efficace di questo fulmineo epigramma di Mino Maccari per spiegare in poche parole la famosa legge-truffa. La funzione è di « zecchissima anche per un'altro ragione: la legge fu accolta il 7 giugno del 1953 proprio perché questo giudizio diventò un'idea forza. Il che, in partenza, non era né sicuro né facile ».

Il disegno di legge istituiva un meccanismo complesso e quindi non immediatamente afferrabile, nella sua sostanza politica, dalle masse che avrebbero dovuto giudicarlo. In breve, prevedeva: 1) l'« accorpamento », cioè il collegamento tra più liste affini, expediente già applicato, senza peraltro suscitare adeguate reazioni, nelle elezioni legislative del 1951-'52 (e grandi municipi come Milano, Genova, Torino, Venezia e Firenze furono così sottratti alle sinistre); 2) l'assegnazione di un premio di maggioranza alle liste « apparenate » che avessero raccolto nel loro complesso anche un solo voto oltre il dinamismo costruendo l'« Intelligenza politica della restaurazione prima e poi del rilancio del capitalismo, aveva però fallito l'obiettivo di un « 18 aprile sociale ». Par con limiti strategici e culturali seri (che però sarebbero venuti alla luce successivamente) il movimento operaio aveva retto a una offensiva di classe scaturita dalle elezioni, e costituiva un gruppo autonomo che avrebbe presentato liste e dato un contributo determinante alla bucciarata della legge.

Il sistema elettorale proporzionalistico adottato dopo la liberazione (e tuttora vigente). Lo schieramento centrista (DC PSDI-PRI-PLI) era da tempo in difficoltà serie per un duplice ordine di ragioni. Note amministrative svoltesi nel precedente biennio, quella parte dell'elettorato di destra che il 18 aprile aveva concentrato i propri voti sulla DC passata la paura era tornata alla sua originaria collocazione. Lo scudo crociato era caduto, e con esso un 48,5 per cento di quattro milioni di voti, ed era più che mai esposto alla ipoteca della destra. Un sintomo clamoroso lo si ebbe con la cosiddetta « operazione Sturzo », il listone clerico-marciano-fascista che Pio XII avrebbe voluto contrapporre alle sinistre nelle elezioni comunali romane, stabilendo un precedente.

Il centrismo in crisi

Sul fronte opposto il centrismo, che aveva dato prova di dinamismo costruendo l'« Intelligenza politica della restaurazione prima e poi del rilancio del capitalismo, aveva però fallito l'obiettivo di un « 18 aprile sociale ». Par con limiti strategici e culturali seri (che però sarebbero venuti alla luce successivamente) il movimento operaio aveva retto a una offensiva di classe scaturita dalle elezioni, e costituiva un gruppo autonomo che avrebbe presentato liste e dato un contributo determinante alla bucciarata della legge.

Il sistema elettorale proporzionalistico adottato dopo la liberazione (e tuttora vigente). Lo schieramento centrista (DC PSDI-PRI-PLI) era da tempo in difficoltà serie per un duplice ordine di ragioni. Note amministrative svoltesi nel precedente biennio, quella parte dell'elettorato di destra che il 18 aprile aveva concentrato i propri voti sulla DC passata la paura era tornata alla sua originaria collocazione. Lo scudo crociato era caduto, e con esso un 48,5 per cento di quattro milioni di voti, ed era più che mai esposto alla ipoteca della destra. Un sintomo clamoroso lo si ebbe con la cosiddetta « operazione Sturzo », il listone clerico-marciano-fascista che Pio XII avrebbe voluto contrapporre alle sinistre nelle elezioni comunali romane, stabilendo un precedente.

Il sistema elettorale proporzionalistico adottato dopo la liberazione (e tuttora vigente). Lo schieramento centrista (DC PSDI-PRI-PLI) era da tempo in difficoltà serie per un duplice ordine di ragioni. Note amministrative svoltesi nel precedente biennio, quella parte dell'elettorato di destra che il 18 aprile aveva concentrato i propri voti sulla DC passata la paura era tornata alla sua originaria collocazione. Lo scudo crociato era caduto, e con esso un 48,5 per cento di quattro milioni di voti, ed era più che mai esposto alla ipoteca della destra. Un sintomo clamoroso lo si ebbe con la cosiddetta « operazione Sturzo », il listone clerico-marciano-fascista che Pio XII avrebbe voluto contrapporre alle sinistre nelle elezioni comunali romane, stabilendo un precedente.

Il sistema elettorale proporzionalistico adottato dopo la liberazione (e tuttora vigente). Lo schieramento centrista (DC PSDI-PRI-PLI) era da tempo in difficoltà serie per un duplice ordine di ragioni. Note amministrative svoltesi nel precedente biennio, quella parte dell'elettorato di destra che il 18 aprile aveva concentrato i propri voti sulla DC passata la paura era tornata alla sua originaria collocazione. Lo scudo crociato era caduto, e con esso un 48,5 per cento di quattro milioni di voti, ed era più che mai esposto alla ipoteca della destra. Un sintomo clamoroso lo si ebbe con la cosiddetta « operazione Sturzo », il listone clerico-marciano-fascista che Pio XII avrebbe voluto contrapporre alle sinistre nelle elezioni comunali romane, stabilendo un precedente.

Il sistema elettorale proporzionalistico adottato dopo la liberazione (e tuttora vigente). Lo schieramento centrista (DC PSDI-PRI-PLI) era da tempo in difficoltà serie per un duplice ordine di ragioni. Note amministrative svoltesi nel precedente biennio, quella parte dell'elettorato di destra che il 18 aprile aveva concentrato i propri voti sulla DC passata la paura era tornata alla sua originaria collocazione. Lo scudo crociato era caduto, e con esso un 48,5 per cento di quattro milioni di voti, ed era più che mai esposto alla ipoteca della destra. Un sintomo clamoroso lo si ebbe con la cosiddetta « operazione Sturzo », il listone clerico-marciano-fascista che Pio XII avrebbe voluto contrapporre alle sinistre nelle elezioni comunali romane, stabilendo un precedente.

L'esperimento del Comune di Rimini per un'informazione democratica

UNA TELEVISIONE APERTA AL PUBBLICO

Nella Rocca Malatestiana attrezzato un centro che permette di trasmettere programmi in ogni quartiere - Gli argomenti illustrati sollecitano il dibattito collettivo sullo sviluppo futuro della città - Dal piano regolatore al rapporto con la campagna - Uno strumento da usare in modo nuovo

Dal nostro inviato

RIMINI, giugno. Il nome è vagante misterioso ma il significato della iniziativa risulta invece rapidamente limpido: è il *condensatore dell'informazione*, avviato sperimentalmente dal Comune di Rimini come proposta concreta al dibattito per la creazione di nuove strutture, pubbliche e democratiche, dell'informazione. Più precisamente come proposta di uso della televisione via cavo. Come si esprime tangibilmente l'iniziativa è presto detto. Il centro dell'esperienza — che durerà fino al 17 dicembre — è l'aula della Rocca Malatestiana, riaperta per la occasione al pubblico. Chi vi entra, si imbatte in una struttura di tubi metallici che articolano l'aula in un sistema di serie di salette e di divanotti in due piani. Ad ogni canto, un televisore in funzione trasmette programmi nei quali si riconosce subito un segno diverso da quello cui ci ha abituati la RAI-TV. Da uno schermo emergono infatti una serie di pareri e illustrazioni sul piano regolatore della città, un sistema di interviste sulla pedonalizzazione, da un terzo un lungo incontro con il prof. Luciano Faenza, da un altro ancora grafici, filmati e interviste sul rapporto fra città e campagna, e via di seguito. Da dove vengono questi programmi? All'interno della Rocca funziona un sistema di video-cassette: di programmi, cioè, realizzati sulle speciali bobine che inserite in una apposita « fessura » (così co-

me avviene, per il solo suono, con le « musicassette »), e trasmettono il programma sul televisore cui sono collegate. Questi programmi sono il frutto di una prima proposta di argomenti da discutere con la cittadinanza. Dov'è « condensata » l'informazione della collettività. Le ipotesi di questo sviluppo sono contenute già nelle proposte operative di quelle giornate dimostrative. Intanto, oltre che alla Rocca altri televisori, collegati con videocassette, sono distribuiti in altri punti della città, e un pullman, attrezzato con altri due televisori, gira nei quartieri e nel comprensorio per allargare al massimo possibile il raggio dell'informazione. È un sistema di « informazione mobile », che si muove sul solco dell'iniziativa regionale che colloca il problema dell'informazione televisiva nel quadro generale della riforma della RAI-TV e nella linea di una « riserva » pubblica dell'uso delle telecomunicazioni. Una « riserva » che appare l'unica garanzia capace di evitare che, per restare all'esempio di Rimini, anche l'informazione televisiva divenga rapidamente monopolio di quel « gruppo Montali » che già controlla l'informazione stampata.

Ma non basta. Come un primo dimostrazione di un uso « di base » dell'impianto, la Rocca Malatestiana dovrà servire soltanto alla amministrazione comunale? La risposta a questi due interrogativi emerge dai pannelli illustrativi che accompagnano la struttura televisiva alla Rocca e dalle parole dello stesso Sindaco, che su questi temi ha insistito a lungo anche nel corso di un dibattito pubblico che — la sera della inaugurazione — ha accompagnato l'iniziativa. Si può dire in breve che, nato sotto lo stimolo del Comune il *condensatore* si propone di diventare una struttura pubblica, e disposizione dell'intera col-

lettività riminese. Uno strumento, cioè, che il pubblico potrà usare non soltanto per ricevere bensì anche per « fare » informazione nelle forme opportune di organizzazione che saranno individuate. Dov'è « condensata » l'informazione della collettività. Le ipotesi di questo sviluppo sono contenute già nelle proposte operative di quelle giornate dimostrative. Intanto, oltre che alla Rocca altri televisori, collegati con videocassette, sono distribuiti in altri punti della città, e un pullman, attrezzato con altri due televisori, gira nei quartieri e nel comprensorio per allargare al massimo possibile il raggio dell'informazione. È un sistema di « informazione mobile », che si muove sul solco dell'iniziativa regionale che colloca il problema dell'informazione televisiva nel quadro generale della riforma della RAI-TV e nella linea di una « riserva » pubblica dell'uso delle telecomunicazioni. Una « riserva » che appare l'unica garanzia capace di evitare che, per restare all'esempio di Rimini, anche l'informazione televisiva divenga rapidamente monopolio di quel « gruppo Montali » che già controlla l'informazione stampata.

Il sistema elettorale proporzionalistico adottato dopo la liberazione (e tuttora vigente). Lo schieramento centrista (DC PSDI-PRI-PLI) era da tempo in difficoltà serie per un duplice ordine di ragioni. Note amministrative svoltesi nel precedente biennio, quella parte dell'elettorato di destra che il 18 aprile aveva concentrato i propri voti sulla DC passata la paura era tornata alla sua originaria collocazione. Lo scudo crociato era caduto, e con esso un 48,5 per cento di quattro milioni di voti, ed era più che mai esposto alla ipoteca della destra. Un sintomo clamoroso lo si ebbe con la cosiddetta « operazione Sturzo », il listone clerico-marciano-fascista che Pio XII avrebbe voluto contrapporre alle sinistre nelle elezioni comunali romane, stabilendo un precedente.

Il sistema elettorale proporzionalistico adottato dopo la liberazione (e tuttora vigente). Lo schieramento centrista (DC PSDI-PRI-PLI) era da tempo in difficoltà serie per un duplice ordine di ragioni. Note amministrative svoltesi nel precedente biennio, quella parte dell'elettorato di destra che il 18 aprile aveva concentrato i propri voti sulla DC passata la paura era tornata alla sua originaria collocazione. Lo scudo crociato era caduto, e con esso un 48,5 per cento di quattro milioni di voti, ed era più che mai esposto alla ipoteca della destra. Un sintomo clamoroso lo si ebbe con la cosiddetta « operazione Sturzo », il listone clerico-marciano-fascista che Pio XII avrebbe voluto contrapporre alle sinistre nelle elezioni comunali romane, stabilendo un precedente.

Il sistema elettorale proporzionalistico adottato dopo la liberazione (e tuttora vigente). Lo schieramento centrista (DC PSDI-PRI-PLI) era da tempo in difficoltà serie per un duplice ordine di ragioni. Note amministrative svoltesi nel precedente biennio, quella parte dell'elettorato di destra che il 18 aprile aveva concentrato i propri voti sulla DC passata la paura era tornata alla sua originaria collocazione. Lo scudo crociato era caduto, e con esso un 48,5 per cento di quattro milioni di voti, ed era più che mai esposto alla ipoteca della destra. Un sintomo clamoroso lo si ebbe con la cosiddetta « operazione Sturzo », il listone clerico-marciano-fascista che Pio XII avrebbe voluto contrapporre alle sinistre nelle elezioni comunali romane, stabilendo un precedente.

Il sistema elettorale proporzionalistico adottato dopo la liberazione (e tuttora vigente). Lo schieramento centrista (DC PSDI-PRI-PLI) era da tempo in difficoltà serie per un duplice ordine di ragioni. Note amministrative svoltesi nel precedente biennio, quella parte dell'elettorato di destra che il 18 aprile aveva concentrato i propri voti sulla DC passata la paura era tornata alla sua originaria collocazione. Lo scudo crociato era caduto, e con esso un 48,5 per cento di quattro milioni di voti, ed era più che mai esposto alla ipoteca della destra. Un sintomo clamoroso lo si ebbe con la cosiddetta « operazione Sturzo », il listone clerico-marciano-fascista che Pio XII avrebbe voluto contrapporre alle sinistre nelle elezioni comunali romane, stabilendo un precedente.

Migliaia di scioperi

Nella battaglia ebbero libero corso il pathos, l'emozione politica, ma anche il gusto della beffa. La nostra propaganda ebbe la felice trovata dei « forchettoni ». Non era uno scherzo estemporaneo ma l'intuizione — espressa in gustosi manifesti — della dilagante inefficienza per le troppe gerarchie dei gerarchi democristiani. Alla propaganda avversaria (la celebre SPES di Giorgio Tupini) capillò l'infornatura della « mostra dell'italiano »: nelle gigantografie di « schiavi dell'infornatura » si erano riconosciuti semplici cittadini ro-

Nella battaglia ebbero libero corso il pathos, l'emozione politica, ma anche il gusto della beffa. La nostra propaganda ebbe la felice trovata dei « forchettoni ». Non era uno scherzo estemporaneo ma l'intuizione — espressa in gustosi manifesti — della dilagante inefficienza per le troppe gerarchie dei gerarchi democristiani. Alla propaganda avversaria (la celebre SPES di Giorgio Tupini) capillò l'infornatura della « mostra dell'italiano »: nelle gigantografie di « schiavi dell'infornatura » si erano riconosciuti semplici cittadini ro-

Nella battaglia ebbero libero corso il pathos, l'emozione politica, ma anche il gusto della beffa. La nostra propaganda ebbe la felice trovata dei « forchettoni ». Non era uno scherzo estemporaneo ma l'intuizione — espressa in gustosi manifesti — della dilagante inefficienza per le troppe gerarchie dei gerarchi democristiani. Alla propaganda avversaria (la celebre SPES di Giorgio Tupini) capillò l'infornatura della « mostra dell'italiano »: nelle gigantografie di « schiavi dell'infornatura » si erano riconosciuti semplici cittadini ro-

La mostra di Chagall visitata dalla delegazione del PCI in URSS

MOSCA, 6. La delegazione culturale del PCI che si trova a Mosca, ha visitato oggi — accompagnata dai compagni Sciurova, responsabile della Sezione culturale del CC del PCUS, Kamsialov della Sezione culturale, e Smirnov della Sezione esteri — la mostra di Marc Chagall inaugurata ieri alla Galleria Treliakov. Durante la visita il compagno Guttuso ha dichiarato: « È inutile dire che la mostra di Chagall nella Galleria Treliakov, tempio dell'arte russa e sovietica, testimonia l'apertura che il nostro paese ha constatata. Per me è stato soprattutto importante rivedere i tre quadri e gli acquerelli che erano già proprietà della Galleria e che, in perfetto stato di conservazione, sono oggi offerti allo sguardo del pubblico sovietico. La serie di litografie, dono dell'artista allo Stato sovietico, è stata sostituita anch'essa una sorpresa. Dell'importanza e dell'interesse di questa mostra — ha concluso Guttuso — testimonia la grande baldia e i visitatori che da momento della apertura si accalca al cancello ».

PARIGI, 6. Il 7 luglio verrà inaugurato a Parigi un museo, appositamente costruito, riservato alle opere di Marc Chagall. È la prima volta che in Francia viene dedicato un museo ad un artista vivente.

Da Gian Carlo Pajetta e Luciano De Pascalis

Presentato a Roma il libro di Corvalán

Il segretario generale del PC cileno, Luis Corvalán, ha conversato per 27 ore, in varie occasioni, con il giornalista e scrittore Eduardo Labarca. Il libro, ora in italiano, non spazia su tutti i problemi politici, sia pratici, sia teorici, sul passato, sul presente e sul futuro del Cile, dell'America Latina e del mondo. Corvalán, si è trasformato in un libro agile, ben costruito, stimolante, pubblicato prima in spagnolo a Santiago, ora in italiano («Corvalán su Castro», con una prefazione di Benito Santori, Napoleone editore, pp. 220, L. 1.800), che martedì sera Luciano De Pascalis e Gian Carlo Pajetta hanno presentato al pubblico nella libreria Remo Croce, in Roma.

Con grande semplicità e padretezza, con un linguaggio piano, sobrio, spoglio di ogni retorica, Corvalán risponde alle domande, obiezioni, interruzioni polemiche che Labarca gli rivolge. Corvalán non si sottrae a nessuna questione, neanche a quelle più scottanti che talvolta Labarca gli pone in veste di « avvocato del diavolo »: rapporti fra PC e PS, che cosa è il comunismo, come sempre facile; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare e la DC, che oggi si allinea alla destra più retriva ed eversiva, in un furibondo attacco alla sinistra, ma nella quale Corvalán non si sottrae a un'accesa polemica; come continua a essere la ricerca delle forze che possono ancora essere recuperate alla battaglia democratica e antimperialista; fra Unità Popolare

Importanti conquiste nella trattativa per il contratto

Si estende l'azione dei lavoratori contro i piani padronali

A due anni dalla sua approvazione

NUOVI accordi dei tessili per la scuola e le ferie

La discussione sulla indennità di anzianità e malattia — Oggi nuovi incontri — Le assemblee dei delegati confrontano le esperienze di lotta

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

La forte lotta dei lavoratori tessili ha strappato al padronato altre due importanti conquiste. Dopo l'insediamento straordinario raggiunto la settimana scorsa, oggi, alla ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto degli operai e impiegati del settore, è stato raggiunto l'accordo su altri due punti della piattaforma rivendicativa: diritto allo studio e ferie.

Per il diritto allo studio sono state concordate giornate di permesso retribuite per i lavoratori studenti che devono sostenere esami. Viene inoltre stabilita l'importante conquista delle 120 ore annue di permesso di cui 40 retribuite per i lavoratori che frequentano qualsiasi tipo di corso (compresa la scuola dell'obbligo); potranno usufruire di questo monte di ore per studio il 25 per cento dei lavoratori e comunque almeno un lavoratore in ogni fabbrica.

I padroni avevano proposto una percentuale più alta, del 3 per cento. Ma ciò doveva escludere le aziende con meno di venti dipendenti (numerosissime nel settore tessile). È stato invece più qualificante per il contenuto dell'accordo fissare la percentuale del 25 per cento, garantendo cioè che comunque un lavoratore, anche dove i lavoratori sono pochi, può usufruire di tali permessi per studiare. Si tratta di una conquista di grande valore politico.

Per quanto riguarda le ferie sono state conquistate le prime due settimane di permesso che deve essere garantito a tutti i lavoratori. La terza settimana deve essere normalmente consecutiva con le prime due e deve essere, almeno non lo è, salvo accordi a livello aziendale. Il periodo di godimento della quarta settimana dovrà essere concordato a livello individuale o, se riguarda gruppi di lavoratori, con le rappresentanze sindacali aziendali.

Dopo l'accordo sul contratto di lavoro e sulle ferie gli incontri odierni (ancora in corso mentre scriviamo) sono proseguiti affrontando i punti della piattaforma rivendicativa riguardanti la indennità di anzianità e di malattia. Nei precedenti incontri industriali e nei più recenti punti avevano manifestato forti resistenze.

Da domattina (questa sessione di trattative è stata programmata fino a venerdì) si dovrebbero affrontare i punti centrali della vertenza tessile: inquadramento unico o lavoro a cottimo.

Seguono questa settimana le trattative, che si svolge, come le precedenti, presso la sede dell'associazione cotoniera, oltre 300 lavoratori provenienti da tutta la provincia di Torino.

«Nella provincia di Torino — ha detto Livilla Zane della Facis — l'azione degli scioperi va benissimo. Ma i cortei all'interno delle fabbriche e degli uffici. Il 14 giugno faremo una manifestazione in una zona industriale. Mi assicuro ai lavoratori della Michelin e della Pirelli in lotta contro le ristrutturazioni. Andremo in delegazione nei comuni per sollecitare le riforme che riguardano i trasporti, la sanità, la scuola. Chiederemo l'istituzione di centri di vendita a prezzi controllati».

Domenico Comisso

La GEPI non rispetta gli accordi

Circa mille lavoratori delle aziende Calce Ambrosiana di Lucca e Confi di Firenze si trovano, ad un anno dalla firma degli accordi stipulati tra la GEPI e i sindacati, in gravissima difficoltà e tensione per l'inadempimento da parte della GEPI degli accordi stessi.

Le segreterie nazionali dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento hanno inviato a questo proposito una promemoria alla presidenza della GEPI, nella quale viene richiamata la grave situazione esistente precisando che questo atteggiamento non può naturalmente essere accettato dai sindacati, i quali hanno sottoscritto gli accordi con la GEPI, alcuni dei quali peraltro con la mediazione politica dei ministri dell'industria e del lavoro.

«La Federazione unitaria dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento chiede pertanto un incontro urgente per l'esame di queste due situazioni, in attesa che avvenga l'incontro richiesto per l'esame complessivo delle aziende».



SI TRATTA PER IL COMMERCIO. Sono riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Forti lotte di popolo per la rinascita e lo sviluppo

SCIOPERI GENERALI E CORTEI NEI COMUNI DELLA CALABRIA

Le iniziative promosse dalla Federbraccianti — L'azione nelle zone montane e di collina — Affrontare e risolvere le drammatiche situazioni create dall'alluvione

Dal nostro inviato

CATANZARO, 6.

Nel quadro della «settimana di lotta» delle popolazioni delle colline e delle montagne calabresi, per l'occupazione e lo sviluppo promosso dalla Federbraccianti-CGIL, si sono svolti oggi scioperi e manifestazioni in numerosi comuni delle tre province. Ovunque, fatto importante, all'azione dei sindacati hanno dato la loro adesione amministrazioni comunali e provinciali.

Un altro problema che si collega all'aumento del costo della vita è la richiesta di riduzione dei costi dei mezzi tecnici per l'agricoltura con un intervento statale. Esattamente si richiede una riduzione di almeno il 15-20 per cento per realizzare uno stanziamento di circa 250 miliardi.

Successivamente sono intervenuti Biliazzi, e nome dei mezzadri e i braccianti della CGIL, CISL, UIL e l'Assessor provinciale all'agricoltura compagna Brogi il quale ha portato il saluto a nome dei rappresentanti di numerosi enti locali presenti alla manifestazione.

La manifestazione è stata conclusa dall'intervento di Angelo Marroni della giunta esecutiva della Alleanza nazionale dei contadini, il quale ha sottolineato come l'annata passata abbia rappresentato un altro grave passo indietro per la nostra agricoltura, con la progressiva diminuzione dei redditi dei contadini e l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli. Si richiede poi l'approvazione della legge presentata dalle regioni con la

I. v.

Dal nostro corrispondente

SIENA, 6.

Oltre 1500 coltivatori diretti e cooperatori agricoli della provincia di Siena hanno partecipato oggi ad una manifestazione indetta dalla Alleanza provinciale dei coltivatori diretti, dalla associazione provinciale pastori, dall'Unione coltivatori italiani, dalla federazione provinciale cooperative agricole e dall'ACLI Terra. Dopo il corteo la manifestazione si è conclusa al cinema modern, dove ha esposto il movimento della protesta, il presidente della Federazione cooperative compagna Marzucchi.

Con questa manifestazione, ha detto Marzucchi, si intendono riportare alcuni obiettivi di lotta di tutto il settore per superare l'attuale stato di crisi in cui versa l'agricoltura e per frenare la corsa al rialzo dei prezzi che vede nei prodotti agricoli uno dei punti di maggiore ascesa. In particolare gli obiettivi riguardano la revisione della legge dell'IVA in special modo l'esenzione per i piccoli coltivatori dal pagamento dell'IVA sugli acquisti e il rimborso delle spese già effettuate.

Altri motivi di lotta sono la approvazione immediata della legge sugli affitti rustici, la trasformazione della mezzadria e «società» in affitto, la tutela dei piccoli proprietari contadini. Si richiede poi l'approvazione della legge presentata dalle regioni con la

Domenico Comisso

Dal nostro inviato

CATANZARO, 6.

Nel quadro della «settimana di lotta» delle popolazioni delle colline e delle montagne calabresi, per l'occupazione e lo sviluppo promosso dalla Federbraccianti-CGIL, si sono svolti oggi scioperi e manifestazioni in numerosi comuni delle tre province. Ovunque, fatto importante, all'azione dei sindacati hanno dato la loro adesione amministrazioni comunali e provinciali.

Un altro problema che si collega all'aumento del costo della vita è la richiesta di riduzione dei costi dei mezzi tecnici per l'agricoltura con un intervento statale. Esattamente si richiede una riduzione di almeno il 15-20 per cento per realizzare uno stanziamento di circa 250 miliardi.

Successivamente sono intervenuti Biliazzi, e nome dei mezzadri e i braccianti della CGIL, CISL, UIL e l'Assessor provinciale all'agricoltura compagna Brogi il quale ha portato il saluto a nome dei rappresentanti di numerosi enti locali presenti alla manifestazione.

La manifestazione è stata conclusa dall'intervento di Angelo Marroni della giunta esecutiva della Alleanza nazionale dei contadini, il quale ha sottolineato come l'annata passata abbia rappresentato un altro grave passo indietro per la nostra agricoltura, con la progressiva diminuzione dei redditi dei contadini e l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli. Si richiede poi l'approvazione della legge presentata dalle regioni con la

I. v.

Dal nostro inviato

CATANZARO, 6.

Nel quadro della «settimana di lotta» delle popolazioni delle colline e delle montagne calabresi, per l'occupazione e lo sviluppo promosso dalla Federbraccianti-CGIL, si sono svolti oggi scioperi e manifestazioni in numerosi comuni delle tre province. Ovunque, fatto importante, all'azione dei sindacati hanno dato la loro adesione amministrazioni comunali e provinciali.

Un altro problema che si collega all'aumento del costo della vita è la richiesta di riduzione dei costi dei mezzi tecnici per l'agricoltura con un intervento statale. Esattamente si richiede una riduzione di almeno il 15-20 per cento per realizzare uno stanziamento di circa 250 miliardi.

Successivamente sono intervenuti Biliazzi, e nome dei mezzadri e i braccianti della CGIL, CISL, UIL e l'Assessor provinciale all'agricoltura compagna Brogi il quale ha portato il saluto a nome dei rappresentanti di numerosi enti locali presenti alla manifestazione.

La manifestazione è stata conclusa dall'intervento di Angelo Marroni della giunta esecutiva della Alleanza nazionale dei contadini, il quale ha sottolineato come l'annata passata abbia rappresentato un altro grave passo indietro per la nostra agricoltura, con la progressiva diminuzione dei redditi dei contadini e l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli. Si richiede poi l'approvazione della legge presentata dalle regioni con la

I. v.

Lutto per il movimento sindacale e democratico

L'imatura morte del compagno Alieto Cortesi

Ieri è scomparso a soli cinquant'anni, dopo una lunga e dolorosa malattia, il compagno Alieto Cortesi, membro del Consiglio generale della CGIL e dirigente dell'Ufficio riforme confederale. Il compagno Cortesi era nato il primo maggio 1923 a Ravenna. Entrato giovanissimo nelle file del movimento antifascista clandestino, fu responsabile del Fronte della gioventù di Ravenna. Successivamente fu comandante partigiano con il nome di battaglia di Loris. Dopo la liberazione militò nel PCI come dirigente della federazione di Ravenna e fu poi inviato a costruire e dirigere la federazione comunista di Avellino.

Nel 1947 passò a svolgere il proprio lavoro di dirigente politico nel sindacato come segretario della Camera del Lavoro di Ravenna fino al 1949. Successivamente fu chiamato



Il compagno Alieto Cortesi, segretario della Camera del Lavoro di Ravenna fino al 1949. Successivamente fu chiamato

sto caro compagno operaio che ha dedicato tutta la vita alla lotta per la crescita sociale e democratica della società italiana, per l'affermazione della democrazia e per la conquista di sempre più avanzate condizioni di vita e di lavoro per la classe operaia, la segreteria della CGIL a nome anche dei compagni dell'apparato e di tutta l'organizzazione, esprime ai familiari il suo più profondo e sentito cordoglio per il grave lutto.

Al fratello del compagno scomparso hanno inviato telegrammi di cordoglio il vicepresidente della Camera Arigo Boldrini, i deputati Giacomo Livigni, Sabadini e il segretario della federazione comunista ravennate Lorenzo Sintini.

L'Unità esprime ai familiari del caro compagno le più sentite condoglianze.

Importanti iniziative di lotta nei gruppi Pirelli e Michelin

Da oggi e per due giorni gli operai della «Bicocca» presidieranno piazza del Duomo a Milano - Domani per la Michelin incontro internazionale a Clermont-Ferrand - Il 14 scioperano tutti i chimici di Torino e Alessandria

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

I lavoratori della Pirelli e della Michelin, migliaia di lavoratori in tutto il paese, hanno deciso nuove azioni di lotta per la difesa dell'occupazione e il miglioramento delle condizioni all'interno delle fabbriche. A Milano da domani inizia il presidio di piazza del Duomo da parte dei lavoratori della Bicocca, presidio che proseguirà anche venerdì. La grande manifestazione di questi due giorni è stata decisa nel quadro della lotta che i lavoratori della Pirelli conducono ormai da sette mesi per conquistare una piattaforma rivendicativa che prevede il rientro in fabbrica del 620 sospeso a zero ore e il mantenimento e lo sviluppo dei livelli di occupazione, da ottenersi mediante il rilancio degli investimenti produttivi.

Il presidio di piazza del Duomo è stato organizzato dai lavoratori della Pirelli e della Michelin. I programmi dell'azienda prevedono per il 1975 una produzione di oltre 10 milioni di tonnellate di acciaio (il doppio della produzione attuale) e un organico superiore all'attuale di appena 3.000/4.000 unità. La FIOM-CGIL nel corso del convegno dei quadri svoltosi a Taranto ha lanciato una grande vertenza nei confronti del IV Centro Siderurgico per 5.000 nuovi posti di lavoro. Su questa importante vertenza

La vertenza per il commercio. Sono riprese ieri le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata. Nella foto: un'immagine della manifestazione che si è svolta per le vie della capitale

Il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila dipendenti del commercio, precedentemente interrotte dalla controparte padronale, la Confindustria. La ripresa della discussione, che si protrarrà fino a domani, è il risultato della forte spinta dei lavoratori che hanno dato vita nei giorni scorsi a compatti e unitari scioperi. Nell'incontro di ieri le parti hanno affrontato uno degli obiettivi più importanti: quello della classificazione unica operai-impiegati, con conseguente restringimento delle qualifiche. Sulla classificazione unica il padronato ha espresso una nuova positiva disponibilità, proponendo una classificazione su 9 livelli anche se poi, entrando nel merito della questione, non ha voluto prendere impegni concreti. Anche ieri i lavoratori hanno scioperato: a Roma l'astensione si è protratta per l'intera giornata.

Iniziato il dibattimento che vede imputati i fedelissimi di Pino Rauti

Respiro al tentativo di insabbiare il processo ai 42 di «Ordine nuovo»

La difesa dei fascisti voleva un rinvio a lunga scadenza - Il pretesto delle condizioni di salute di alcuni accusati - Sarà chiesta l'autorizzazione a procedere contro il deputato missino Sandro Saccucci - Gazzarra in aula - Fermo monito del presidente - Stralciate le posizioni di due incriminati

Speravano di creare incidenti, di far svolgere il processo in un clima di tensione, di ripetere le «gesta», scandalosamente tollerate, di Trieste ad un processo contro Franco Freda. Ma è andata tutt'altra via: con l'urgenza di energia il presidente del tribunale ha messo a posto i fascisti di «Ordine Nuovo» accorsi da tutta Italia a Roma per il processo che vede imputati i loro «capi», accusati di ricostituzione del disciolto partito fascista. Il dott. Battaglia ha subito zittiti non appena hanno cominciato un applauso all'indirizzo di un avvocato difensore e poi li ha cacciati dalla sala dal momento che hanno intemperato. Così i fedelissimi del movimento nazista fondato dal deputato missino Pino Rauti sono stati a tutti i costi e, una volta riammessi nella stanza dove si celebra il processo, hanno assistito in silenzio alle schermaglie procedurali straripanti che si sono concluse ieri con una sconfitta della difesa dei fascisti impegnata nel tentativo di ottenere un rinvio del processo e comunque di farlo rinviare di parecchi giorni.

Il pretesto è stato fornito dall'assenza di alcuni imputati che hanno chiesto al tribunale certificati medici a giustificazione dei loro forfait. Per il codice di procedura penale l'imputato ha diritto ad assistere al dibattimento e, quando è legittimamente impedito, la discussione non può avere inizio. Bensì, se questa sola assenza, i difensori hanno quindi chiesto il rinvio del processo a nuovo ruolo.

Al nuovo ministero, Vittorio Occorsio si è opposto alla richiesta sostenendo che per quasi tutti gli imputati malati il certificato o comunque le giustificazioni erano troppo generiche e quindi prive di valore. Solo per un imputato, Tommaso Stano, il dott. Occorsio ha ritenuto provata dal documento medico l'impossibilità a presenziare al dibattimento. Sarebbe bastata però anche questa sola assenza per far rinviare il processo: l'impedimento è stato aggirato dallo stesso pubblico ministero che ha chiesto di rinviare la posizione dell'imputato. La difesa degli accusati ha tentato di dimostrare che invece la posizione di Tommaso Stano era stata diretta in un periodo, «Noi», portavoce del gruppo di «Ordine nuovo», era interdependente con quella degli altri imputati e quindi il processo doveva essere unico.

Il tribunale, dopo una lunga camera di consiglio, ha in prima istanza respinto la richiesta di rinvio. Il processo è stato rinviato a un secondo ruolo. Il rinvio è stato ordinato che dal processo fossero stralciate le posizioni di Tommaso Stano e di Pietro Chittaro (anche per quest'ultimo le giustificazioni per l'assenza sono state ritenute valide) ha disposto l'arresto del dibattimento. In precedenza, proprio in apertura di udienza i giudici avevano dovuto aggirare un rifiuto del giudice istruttore di accettare la posizione di Sandro Saccucci, l'ex parlamentare eletto deputato nella lista del Movimento sociale nelle ultime elezioni.

Il ferroviere aveva raccontato infatti ai giudici istruttori, dottor Lombardi, che sta guidando l'inchiesta sulla strage, di aver vidimato, il giorno precedente o San Vittore, un biglietto di intestazione del delitto, un documento che era stato consegnato a un gruppo di ex paracadutisti fascisti, sempre in prima fila nelle manifestazioni di esaltazione del ventennio fotografato più volte in atteggiamenti «dittatoriali» (petto in fuori, pancina in dentro, sguardo acceso e mascella vuota) alcuni imputati hanno fotografato il documento, che è stato deciso che sarebbe stato processato a parte. Sembrava l'incriminazione della tecnica del doppiopetto teorizzata da Almirante.

E' stato durante questa fase preliminare che c'è stato il tentativo, subito rintuzzato, di creare un clima di angoscia di assistere al dibattimento. Il presidente Battaglia ha ovviato facendo entrare una decina di persone in aula, non allineate sul fondo della stanza.

La seconda volta che c'è stato clamore è stato quando un fotografo ha scattato delle fotografie di alcuni imputati, protestato per violazione della privacy e un avvocato, che si è distinto nell'udienza di ieri per la sua solerzia, ha sottolineato la giustezza della protesta. E' stata la scintilla attesa: c'è stato un battimanti e sono seguite delle grida. A questo punto il presidente ha messo i fascisti fuori dall'aula sospendendo il dibattimento. Alla ripresa, dopo aver letto gli articoli del codice di procedura che impongono al pubblico di tenere durante il processo un contegno serio, ha avvertito che non avrebbe tollerato altre manifestazioni. E' questa volta anche i più facinosi si sono calmati.

Paolo Gambescia

Riprende oggi il processo ai "boia chi molla" che uccisero un agente

Arrestato per rapina figlio di attivista missino. Mandato di cattura per un fascista di R. Calabria

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 6. Quattro fascisti uccisero a sassate la sera del 12 gennaio del '71, sul lungomare di Reggio Calabria, l'agente d'PS del primo reparto celerità di Padova, Antonio Bellotti, di 20 anni, di Lamezia (Napoli), che faceva ritorno alla sede del battaglione, insieme ad altri suoi commilitoni, dopo tre mesi di forte tensione vissuta a Reggio.

La grave vicenda dell'uccisione dell'agente di polizia viene ricordata adesso al palazzo di giustizia di Messina. Ricomincia infatti domani, dinanzi alla corte d'appello, il processo a carico dei tre fascisti (uno nel frattempo ha perso la vita) che quella sera di gennaio diedero vita alla tragica sassinata contro il convoglio di poliziotti. Si tratta di Giuseppe Liconti, 25 anni, amico del principe nero Valerio Borghese, Luciano Dato, 22 anni, Antonio Sicari, 21 anni.

La sera del 12 gennaio erano le 20,05, in una stanza centrale di Reggio, per il clima di intimidazione e di violenza creato dalle forze eversive, si verificò un battibecco tra agenti che si preparavano a partire e un gruppo di fascisti. Il treno si mosse comunque verso Villa. I fascisti si spostarono sul lungomare preparando mucchi di pietre. Al passaggio del convoglio cominciarono a bersagliarlo: l'agente Bellotti fu ferito a morte, il poliziotto Liconti, ferito, fu colpito alla testa e morì dopo quattro giorni, senza riprendere conoscenza, al Policlinico di Messina. Altri tre poliziotti furono feriti. Qualche giorno dopo, per la testimonianza del capitano di PS Casio e di un fascista delatore, i quattro furono condannati a quattro anni e otto mesi di reclusione avendoli riconosciuti colpevoli di omicidio colposo dell'agente Bellotti e di lesioni personali nei confronti di un altro poliziotto.

In appello gli si sono avute due udienze che hanno visto un tentativo della difesa degli imputati di limitare la portata delle schiacciante prove di accusa, e della parte civile (i legali della famiglia del poliziotto e quella delle ferrovie dello Stato) che ha riconfermato invece la validità delle accuse stesse. Domani è prevista la renunzieria del procuratore generale.

d. r.

REGGIO CALABRIA, 6. Un altro ordine di cattura, lottivo, è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Carbone in relazione alla aggressione che sette giovani del movimento studentesco hanno subito il 14 maggio scorso davanti all'istituto di architettura di Reggio Calabria. Il provvedimento è stato emesso dal giudice Giuseppe Faluto di 25 anni, di Reggio Calabria, il quale è irreperibile. Falduto deve rispondere dei sei reati di cui sono stati accusati gli altri sette: tentativo di omicidio e porto abusivo di coltello.

Dei presunti aggressori sono in carcere finora Carlo Harberg, Fabio Rizzo e Andrea Faluto (cugino di Giuseppe), tutti appartenenti ad «Avanguardia Nazionale». Al loro stesso movimento di destra - secondo quanto si è appreso dall'ufficio politico della questura - aderisce anche Giuseppe Faluto che è ricercato con Vincenzo Cafaloro di 27 anni, Pietro Viri di 18, Antonio Verdici di 18 e Giovanni Cuda di 20.



Sul banco degli imputati, da destra indicati dagli asterischi: Clemente Graziani, segretario di «Ordine Nuovo» e successore di Pino Rauti, Elio Massagrande e Roberto Besutti, due dei maggiori esponenti del gruppo nazifascista

Perché furono sottratti ai magistrati importanti reperti sulla strage di piazza Fontana?

5 ore di contestazioni all'ex vicecapo di PS

Saranno ascoltati sull'argomento dei frammenti delle borse portabombe anche i dirigenti delle squadre politiche di Roma e di Milano - Consegnato alla magistratura un documento sulle attività della destra giunto al nostro giornale - Ancora irreperibile il consigliere comunale missino di Padova

Ferroviere testimone volontario

Non riconosce l'arabo arrestato dopo il Bertoli

Aveva pensato che potesse essere lo stesso personaggio al quale aveva vidimato un biglietto il giorno dell'attentato

MILANO, 6. E' durato un'ora il confronto e alla fine non è venuto fuori nessun risultato concreto. L'arabo Al Adhal Mohamed Mansour, detenuto a San Vittore, collegato in un primo momento con la strage davanti alla questura, infine denunciato per tentativo di truffa e attestazione di false generalità, non è stato riconosciuto da un ferroviere milanese, che si era presentato spontaneamente al magistrato.

Il ferroviere aveva raccontato infatti ai giudici istruttori, dottor Lombardi, che sta guidando l'inchiesta sulla strage, di aver vidimato, il giorno precedente o San Vittore, un biglietto di intestazione del delitto, un documento che era stato consegnato a un gruppo di ex paracadutisti fascisti, sempre in prima fila nelle manifestazioni di esaltazione del ventennio fotografato più volte in atteggiamenti «dittatoriali» (petto in fuori, pancina in dentro, sguardo acceso e mascella vuota) alcuni imputati hanno fotografato il documento, che è stato deciso che sarebbe stato processato a parte. Sembrava l'incriminazione della tecnica del doppiopetto teorizzata da Almirante.

Le indagini per i telefoni spia

A Tom Ponzi mai ritirato nemmeno il passaporto

L'investigatore fascista «gravemente malato» è andato a Montecarlo per vedere Monzon

MILANO, 6. Pare che a nessuno in questi mesi di indagini incrociate, di conflitti di competenze, di ordini e di mandati di cattura e raffica poi tutti revocati, sia venuto in mente di ritirare il passaporto e la carta di identità a Tom Ponzi, nonostante che il detective fascista sia al centro dell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche.

Questo risulta chiaro dal fatto che il Ponzi era a Montecarlo a vedersi tranquillamente e spavalidamente l'incontro mondiale di pugilato tra Monzon e Griffith. Fino a qualche settimana fa vari luminari della scienza medica discutevano accanitamente se il povero Tom Ponzi era trasportabile in Arona a Milano o se le sue condizioni erano tanto gravi che questo viaggio di una settimana di chilometri gli potesse essere fatale.

Inutile domandarsi se un simile scandaloso trattamento sarebbe stato riservato a qualsiasi cittadino caduto a torto o a ragione sotto gli strali della giustizia. Ma questo non è tutto.

Oggi, al Palazzo di giustizia milanese nessuno ha saputo dire se il passaporto e la carta di identità erano stati tolti a Ponzi.

L'avv. De Maio, che difende il supertecnico Bruno Mattioli e che è in studio insieme al difensore di Ponzi, il missino Nenoni, ha dichiarato di non aver mai saputo che qualche magistrato avesse sequestrato passaporto e carta di identità all'investigatore fascista.

Intanto oggi, il giudice istruttore dott. Giuseppe Patrone ed il sostituto procuratore della Repubblica dott. Liberato Riccardi hanno messo a confronto il supertecnico Bruno Mattioli con i tecnici della SIP Angelo Tremolada e Pier Angelo «Lino» Brambilla.

Infine c'è da segnalare che i difensori di Benoforti hanno presentato ricorso contro la decisione del giudice di tenere in carcere il loro cliente, che peraltro continua a non rispondere ai magistrati e che il difensore di Mattioli ha inoltrato una seconda domanda di libertà.

Giovanissimo testimone del delitto nel parco della Favorita a Palermo

Quindicenne ha visto due killer sparare

Una traccia importante che esclude la tesi dell'omicidio occasionale - Il capo elettore fu finito con colpi precisi mentre il figlio ferito fuggiva - I carabinieri: regolamento mafioso - La polizia: vendetta per una spiala

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. Un ragazzino di 15 anni ha assistito terrorizzato alla spietata esecuzione di Francesco Cristofalo, l'ex autista del comune di Palermo, capoelettore FLI, legato a filo doppio anche ad assessori democristiani, freddato lunedì mattina con una scarica di lupara mentre percorreva in auto il parco della Favorita. Per ovvi motivi, la polizia non ha reso pubbliche le generalità del ragazzino.

Secondo la testimonianza del ragazzo due killer, incapaci, scesero dall'auto dopo la prima scarica di lupara, e si diressero con sicurezza verso Francesco Cristofalo, autista « tutto fare » degli assessori alla polizia urbana che si sono succeduti da una decina di anni a questa parte nell'amministrazione del comune siciliano, permeabile alla mafia, fidandosi di tali «protezioni» sarebbe entrato in lizza per l'acquisto di una

Dalla nostra redazione

Quindicenne ha visto due killer sparare

Una traccia importante che esclude la tesi dell'omicidio occasionale - Il capo elettore fu finito con colpi precisi mentre il figlio ferito fuggiva - I carabinieri: regolamento mafioso - La polizia: vendetta per una spiala

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. Un ragazzino di 15 anni ha assistito terrorizzato alla spietata esecuzione di Francesco Cristofalo, l'ex autista del comune di Palermo, capoelettore FLI, legato a filo doppio anche ad assessori democristiani, freddato lunedì mattina con una scarica di lupara mentre percorreva in auto il parco della Favorita. Per ovvi motivi, la polizia non ha reso pubbliche le generalità del ragazzino.

Secondo la testimonianza del ragazzo due killer, incapaci, scesero dall'auto dopo la prima scarica di lupara, e si diressero con sicurezza verso Francesco Cristofalo, autista « tutto fare » degli assessori alla polizia urbana che si sono succeduti da una decina di anni a questa parte nell'amministrazione del comune siciliano, permeabile alla mafia, fidandosi di tali «protezioni» sarebbe entrato in lizza per l'acquisto di una

La condanna dei giornalisti dell'«Espresso»

Una sentenza che attacca il diritto di informazione

Dure pene per il direttore e un redattore del settimanale per un articolo sulle intercettazioni telefoniche - Pesanti interrogativi

La grave sentenza con la quale l'altra notte la IV sezione del tribunale di Roma ha condannato a severe pene il direttore e un redattore dell'«Espresso» per un articolo sullo spionaggio telefonico, assume un significato preciso in questo momento di lotta per il diritto di informazione. La decisione del tribunale romano, non nuovo d'altra parte a simili exploit, si inquadra nel clima di attacco generalizzato (e per certi versi ne è la diretta espressione) alla libertà di stampa.

Due considerazioni, soprattutto, portano a questa conclusione: l'entità della pena che pur non raggiungendo i limiti ineccepibili proposti dal PM, è tuttavia sproporzionata al fatto (il direttore Livio Zanetti è stato condannato a 6 mesi e 20 giorni e Giuseppe Castellano a 10 mesi) e il rifiuto da parte dei giudici di attendere l'esito di diverse inchieste giudiziarie in corso, che si stanno occupando dell'argomento.

Come si ricorderà all'origine del processo vi è la querela per diffamazione che l'ex comandante generale della Guardia di finanza Buttigieg, presentò contro i giornalisti dell'«Espresso» per un articolo dal titolo «Il superrecchio». La querela fu respinta poi anche all'«Avanti!» che aveva riportato il contenuto di quel servizio giornalistico. Il direttore del quotidiano socialista, Franco Gerardi, è stato però assolto.

Nell'articolo pubblicato sul settimanale, è scritto da Ca-

Nuova sentenza di condanna contro un edicolante

CAGLIARI, 6. Ottanta giorni di reclusione sono stati inflitti ad un edicolante cagliariano riconosciuto responsabile di aver esposto e venduto riviste giudiciale oscene. La condanna è stata comminata ad Angelo Gerina, 42 anni, titolare di una edicola situata nella centralissima via Roma. All'imputato non è stata nemmeno concessa la condizionale poiché ne aveva già usufruito.

La vicenda rievocata nell'aula del tribunale risale al 21 maggio scorso quando alcuni agenti avevano sequestrato nell'edicola del Gerina numerose pubblicazioni il cui contenuto era stato ritenuto osceno. Durante il processo, il giornalismo ha affermato l'impossibilità della categoria a controllare e censurare le centinaia di riviste che quotidianamente vengono distribuite per la vendita.

La sentenza è stata appellata.

Dalla nostra redazione

La testimonianza della commessa padovana era conosciuta anche agli «Affari riservati»

La ragazza aveva detto che le borse vendute erano tre di colore marrone e una nera. L'unica borsa ritrovata intatta è quella della Commerciale, e il suo colore era nero. Come mai tutti questi elementi, ovviamente importanti per la ricostruzione della verità sulla strage, non vennero fatti conoscere ai magistrati? Ai tempi in cui esplose la clamorosa notizia, negli ambienti dell'«Affari riservati», si cercò di minimizzare. Si disse che il corpo di reato era stato sottratto perché si voleva collaborare con la giustizia. Ma la giustificazione risultò piuttosto maldestra, giacché la collaborazione si risolve, in realtà, in un occultamento.

Perché ci fu l'insabbiamento di quei documenti, il cui interesse poteva essere valutato soltanto e unicamente dalla magistratura? Perché non si volevano disturbare le indagini criminali lanciate sulla pista a senso unico che indicava negli anarchici i responsabili della strage? L'interrogativo è gravissimo ed oltremodo significativo.

In altre parole, all'epoca di «Affari riservati», dott. Elvio Catenacci, è stata contestata la sottrazione di un frammento di simpatie reperto alla Banca nazionale del Lavoro di Roma, poi inviato, con la richiesta di un parere, alla ditta «Mosbach e Grueber» di Francoforte. Il parere venne fornito: la ditta tedesca informò che la simpatia inviata era quella da essa impiegata per la fabbricazione di borse e che il suo colore originario era marrone.

Tale parere non venne però trasmesso alla magistratura. Come mai? Ecco una prima domanda che sicuramente non è stata posta. Non se ne conosce, naturalmente, la risposta.

Abbiamo detto che gli avvocati di procedimento, inviati a destinazione dal giudice d'Ambrosio pochi giorni dopo la sentenza, erano i missini Alessandro e Piasconaro, e che il giudice istruttore, oltre l'ex capo della polizia (è in pensione da pochi mesi), il dott. Provenza e il dott. Allegra, il pri-

mo è accusato di non avere trasmesso alla magistratura il famoso verbale dell'interrogatorio della commessa di Padova, nel cui negozio la sera del 10 dicembre 1969 vennero acquistate quattro borse dello stesso tipo di quelle usate dagli attentatori. Al secondo interrogato da D'Ambrosio circa un mese fa viene contestata la spartizione dei cordoni rimasti attaccato ad uno dei manici della borsa rinvenuta nella sede della Banca commerciale di Milano.

La testimonianza della commessa padovana era conosciuta anche agli «Affari riservati». La ragazza aveva detto che le borse vendute erano tre di colore marrone e una nera. L'unica borsa ritrovata intatta è quella della Commerciale, e il suo colore era nero. Come mai tutti questi elementi, ovviamente importanti per la ricostruzione della verità sulla strage, non vennero fatti conoscere ai magistrati? Ai tempi in cui esplose la clamorosa notizia, negli ambienti dell'«Affari riservati», si cercò di minimizzare. Si disse che il corpo di reato era stato sottratto perché si voleva collaborare con la giustizia. Ma la giustificazione risultò piuttosto maldestra, giacché la collaborazione si risolve, in realtà, in un occultamento.

Perché ci fu l'insabbiamento di quei documenti, il cui interesse poteva essere valutato soltanto e unicamente dalla magistratura? Perché non si volevano disturbare le indagini criminali lanciate sulla pista a senso unico che indicava negli anarchici i responsabili della strage? L'interrogativo è gravissimo ed oltremodo significativo.

In altre parole, all'epoca di «Affari riservati», dott. Elvio Catenacci, è stata contestata la sottrazione di un frammento di simpatie reperto alla Banca nazionale del Lavoro di Roma, poi inviato, con la richiesta di un parere, alla ditta «Mosbach e Grueber» di Francoforte. Il parere venne fornito: la ditta tedesca informò che la simpatia inviata era quella da essa impiegata per la fabbricazione di borse e che il suo colore originario era marrone.

Tale parere non venne però trasmesso alla magistratura. Come mai? Ecco una prima domanda che sicuramente non è stata posta. Non se ne conosce, naturalmente, la risposta.

Abbiamo detto che gli avvocati di procedimento, inviati a destinazione dal giudice d'Ambrosio pochi giorni dopo la sentenza, erano i missini Alessandro e Piasconaro, e che il giudice istruttore, oltre l'ex capo della polizia (è in pensione da pochi mesi), il dott. Provenza e il dott. Allegra, il pri-

Ilio Producci

Applausi e lacrime quando il bambino ha varcato la soglia della sua abitazione

IL PICCOLO MIRKO È TORNIATO A CASA Lo hanno liberato a Pontida

Il padre e l'avvocato si sono recati poco prima delle due a prelevarlo — Le ultime ore di angoscia prima della liberazione — Le trattative con i rapitori — Squilli di telefono nella notte nel ristorante del padre

(Dalla prima pagina)

Mirko, ha atteso ormai con la certezza che da un momento all'altro l'auto sarebbe tornata con il piccolo Mirko. Così è stato. Questa la cronaca della giornata, prima che il piccolo Mirko fosse liberato dai rapitori e restituito ai suoi familiari. L'avvocato Tramaglia, durante la giornata, nel locale. Tramaglia, uno dei legali della famiglia e portavoce dei Panattoni, in un breve incontro con i giornalisti, tenuto nel suo studio nelle prime ore della sera, ha ancora gettato acqua sul fuoco della speranza che stamane sembrava ardere in ogni animo. «Oggi», ha detto il legale, «non c'è proprio assolutamente niente da dire. Rimangono sempre in attesa, una attesa svernante per tutti noi direttamente interessati alla sorte del piccolo Mirko, un'attesa che fa sempre più aumentare la tensione per ogni ora che passa». A proposito del «suono telefonico» ascoltato dai giornalisti presenti davanti al ristorante la notte scorsa tra le ore 3,45 e le 4, Tramaglia li ha voluti tranquillizzare circa la loro provenienza. «Il telefono», ha detto — l'ho usato io; e per non svegliare la signora Oriana che riposava — ho chiamato il numero di un piano superiore mi sono fatto chiamare all'apparecchio del ristorante». Il legale tuttavia non ha voluto precisare la natura delle telefonate a lui giunte ad un'ora per lo meno insolita. Tramaglia ha invece precisato di aver trascorso tutta la notte presso i Panattoni «perché questa gente — ha detto — è prostrata al massimo e si trova in condizioni veramente penose».



Una foto scattata qualche ora prima che i rapitori liberassero il piccolo Mirko: dietro le serrande, i familiari del bimbo in attesa che gli sconosciuti si mettersero in contatto con loro

«Il silenzio — ha detto ancora l'avvocato Tramaglia — continua totale. Attualmente vi sono ancora due tempi accavallati da percorrere. Le solite «voci» riprese dalla stampa hanno avanzato l'ipotesi, per non dire l'ipotesi dell'avvenuto pagamento del riscatto. Ma in realtà ciò non è ancora avvenuto. Vi è invece la certezza — ha ribadito il legale — che si sono avuti contatti attraverso i quali sono stati raggiunti accordi con i rapitori. Sulla base di tali accordi si era in attesa di poter compiere le due fasi definitive dell'operazione: il pagamento del riscatto». Vale a dire, cioè, e secondo Tramaglia, il quale non lo ha detto esplicitamente, ma lo ha lasciato intendere, il versamento della cifra ed il successivo rilascio di Mirko.

Smentito quindi ancora una volta che la somma chiesta dai rapitori sia già stata versata agli stessi, il legale ha così concluso: «Anche oggi diciamo: speriamo domani. E ciò, al punto in cui siamo, proprio perché manca quel famoso pulsante che devono schiacciare «gli altri»; noi dobbiamo limitarci all'attesa».

Se la lunga attesa è esasperante (con oggi sono 17 i giorni trascorsi dalla mattina del rapimento) ci si rende tuttavia conto che il lasso di tempo fra il pagamento del riscatto e la consegna del bambino può essere spiegato razionalmente. «Quello che è più difficile da sopportare — ha detto ancora Tramaglia — è la mancanza di contenzualità nello scambio tra il denaro e il bambino. In questa ultima fase il nostro potere contrattuale è praticamente nullo». Si deve aggiungere, però, che anche per i rapitori questo è il momento in cui occorre maggiore freddezza e lucidità. Una volta che i banditi sono entrati in possesso del denaro richiesto, si pone infatti loro il problema del «congelamento» della somma, eventualmente ricorrendo al cambio in valuta straniera, e soprattutto la necessità di svuotare ogni possibilità di riconoscimento da parte degli investigatori.

EMESSA LA SENTENZA DAL TRIBUNALE DI PADOVA

«PERDONO GIUDIZIALE» ALLA RAGAZZA SOTTO PROCESSO PER AVER ABORTITO

La donna che ha praticato l'intervento e il giovane che le dette i soldi condannati rispettivamente a 2 anni e ad 1 anno e 4 mesi interamente condonati - Le argomentazioni della difesa contro gli articoli del codice sui «delitti contro l'integrità della stirpe»

Acquedotti solo per mezza Italia

In Italia il sistema di acquedotti pubblici fornisce ogni anno circa 3 miliardi di metri cubi di acqua, una quantità che rappresenta appena la metà dell'effettivo fabbisogno e che, in rapporto alla percentuale di popolazione servita, ci pone agli ultimi posti in Europa. Lo afferma un studio pubblicato nella rivista della CISPEL (Confederazione italiana dei servizi pubblici) di Roma, Torino e Napoli. La popolazione che usufruisce di servizi pubblici efficienti può essere in Italia calcolata in circa 26 milioni, mentre il 50% del totale. In altri paesi, invece, secondo statistiche pubblicate nella RPT, la popolazione servita da acquedotti pubblici oscilla tra il 70% e il 99%: 13 milioni e 134 mila su 13 milioni 237 mila in Olanda; 9 milioni 186 mila su 9 milioni 211 mila in Belgio; 58 milioni 600 mila su 61 milioni 248 mila nella RFT; 6 milioni 626 mila su 8 milioni 135 mila in Svezia.

Il numero complessivo degli enti preposti alla distribuzione di acqua potabile in Italia è di 7.000 unità, con circa 15.000 dipendenti. Tuttavia più di 1 miliardo e 500 mila ettolitri, cioè oltre la metà, vengono distribuiti da 68 aziende municipalizzate (tra cui fanno spicco, per la quantità erogate, quelle di Roma, Torino e Napoli) a Milano il servizio è gestito direttamente dal comune. Lo studio della CISPEL affronta anche un altro problema, che ricorre sempre più assillante: quello dei sistemi di fognaia e di smaltimento dei rifiuti. Solo una minima parte degli 8.056 comuni italiani dispone di impianti di depurazione. Secondo una relazione presentata dalla Cassa del Mezzogiorno gli impianti esistenti o in costruzione in Italia sarebbero 152 in tutto. La «conferenza nazionale per le acque» tenutasi tra il 1968 e il 1971 ha indicato un fabbisogno finanziario di 400 miliardi per realizzare impianti di trattamento degli scarichi urbani nei soli 6.200 comuni con più di mille abitanti.

La tragedia provocata in Francia dal supersonico sovietico

Forse una disperata manovra proprio per evitare le case

GOUSSAINVILLE, 6. Sono state approntate minuscole casse per i funerali dei sette abitanti di Goussainville, per la maggior parte bambini, uccisi domenica dalla caduta del supersonico sovietico TU-144. Si era parlato di sette vittime, poi si è scoperto che era stata contata come due persone una ragazzina tagliata in due. I resti delle persone dilaniate dai rottami del gigantesco Tupolev saranno tumulati domani, dopo il rito nella scuola Paul Eluard. Le salme dei sei dell'equipaggio sono state portate a un istituto di medicina di Parigi da dove saranno trasportate a Mosca. La polizia continua a fare la guardia al luogo della catastrofe per prevenire tentativi di furto. Gli abitanti debbono mostrare il lasciapassare per poter arrivare alle loro case. Dice la gente del luogo che alle quattro di lunedì mattina i poliziotti hanno caricato con gli stollagente gruppi di «sciacciai»; una di queste serie è stato sparato un colpo contro una persona che cercava di giungere alle case devastate, nell'evidente intento di rubare. L'era sono stati trasportati all'aeroporto del Bourget i resti del TU-144. E' continuata la ricerca del nastro con la registrazione delle conversazioni fra il pilota e la torre di controllo. La cosiddetta «cassetta nera» — una sfera arancione a black box — è un'espressione convenzionale ossia il registratore di volo del Tupolev, è stata trovata di Jean-Baptiste Coller sul tetto della casa in via Desnoes e consegnata alla polizia. Adesso si è alla ricerca del nastro del registratore di voce. Il famoso costruttore aeronautico francese, che ha assistito con altre trecentomila persone alla sciagura, ha detto che

a suo parere il pilota sovietico «ha tentato una disperata manovra per evitare Goussainville e di scendere in avaria sull'aeroporto dove si trovavano 300 mila persone, ma la cloche si è rifiutata di funzionare e così l'aereo è caduto proprio sopra il villaggio». L'agenzia di stampa americana U.P. facendo riferimento ad ambienti aeronautici francesi dice che Kozlov ha sacrificato la propria vita e quella dei compagni proprio per non affrontare l'atterraggio con il supersonico in condizioni non perfette. Le autorità continuano intanto a studiare la lettera inviata da un gruppo di nazisti che si autodefiniscono «comitato d'azione per la liberazione di Rudolf Hess», che rivendica la tremenda responsabilità del disastro fatale a tredici persone. «Abbiamo voluto cominciare dall'aereo sovietico», afferma una lettera dattiloscritta firmata dal «comitato» — per due ragioni: è l'Unione Sovietica che oppone il velo alla liberazione di Hess, e l'altra parte del TU-144 è stato costruito su una base di un progetto rubato a Tolosa. L'autoaccusa del comitato nazista per la liberazione di Rudolf Hess è stata però accolta con scetticismo, nella Germania federale. Un comitato di liberazione esiste effettivamente in Germania ma ha smentito la paternità di un eventuale attentato. Certamente gli osservatori non escludono «a priori» un atto di terrorismo compiuto da nazisti visto che proprio qualche settimana fa un gruppo di nazisti appartenente ad un'organizzazione di estrema destra è stato arrestato a Stoccarda, perché sospettato di voler compiere un attentato proprio per ottenere la liberazione del nazista Gerd Seltsmanovne, vice di Adolf Hitler, detenuto allora nelle prigioni di Spandau, a Berlino ovest.

Dal nostro inviato

PADOVA, 6. Gigliola Pierobon ha avuto il perdono giudiziale. Italia Salviati che le ha praticato l'intervento abortivo, e Roberto Cogo che le dette i soldi, sono stati rispettivamente condannati a due anni e ad un anno e quattro mesi di reclusione, interamente condonati. Con questa sentenza, letta qualche minuto prima delle 22 di questa sera, si è concluso il «processo dell'aborto».

Un processo rimasto manifestamente al di sotto dell'attesa che lo circondava. La difesa voleva farne l'occasione per discutere un grave problema sociale. Il giudice ha tenuto fuori della porta i tanti drammi che misera, ignoranza, il peso di un costume, di una tradizione che pur resistono allo evolversi tumultuoso e disordinato della società italiana, suscitano intorno all'umana vicenda della maternità per tante donne. Ha fatto di questa sentenza, letta qualche minuto prima delle 22 di questa sera, si è concluso il «processo dell'aborto».

Naturalmente, non potevano mancare i fatti: i fascisti. La loro organica vocazione reazionaria. La spinta ad azioni solitamente provocatorie nei confronti dei folli gruppi di ragazze che ieri sera manifestavano per le vie del centro di Padova la loro solidarietà verso Gigliola Pierobon. Il peso di una sentenza in forza, si è giocata bene dall'intervento. Davanti al cinema Albino, nei pressi del tribunale, è stato anche compiuto un tentativo di aggressione.

Certo, i fascisti hanno ragione di prendersela. L'articolo 548 del codice penale, che punisce l'aborto, è infatti — come l'ha detto stamane un avvocato — un tipico relict del passato repressivo rimasto nell'ordinamento democratico. L'aborto difatti viene attualmente punito solo perché costituisce un delitto «contro la sanità e l'integrità della stirpe». E' su questo punto che la maggioranza ha concentrato la sua offensiva. Il secondo difensore di Gigliola Pierobon, avvocato Vincenzo Todisco.

E' chiaro infatti che l'articolo 548 del codice penale non tutela più un bene considerato tale dalla Costituzione. Vi sono altri diritti che la nostra Costituzione garantisce: il diritto alla «libera scelta della vita familiare», il diritto alla «libera espressione della personalità individuale», il diritto alla «libera espressione della personalità individuale», il diritto alla «libera espressione della personalità individuale».

Vi sono altri diritti che la nostra Costituzione garantisce: il diritto alla «libera scelta della vita familiare», il diritto alla «libera espressione della personalità individuale», il diritto alla «libera espressione della personalità individuale».

La drammatica situazione dell'assistenza sanitaria a Vittoria

400 malati in un ospedale nato per cento posti-letto

Nostro servizio

VITTORIA, 6. Il calvario di Giovanni Mei, l'operario di Comiso lasciato morire per un'appendicite tra le lenzuola insanguinate del letto di una corsia dello ospedale circoscrizionale di Vittoria, era iniziato ancor prima del suo ricovero, ancora prima delle cure frettolose e superficiali che l'hanno condotto alla morte. Era iniziato con quel viaggio convulso e affannoso che Giovanni Mei aveva compiuto in fretta e furia da Comiso a Vittoria.

Perché a Vittoria? A Comiso un ospedale c'è, si chiama Regina Margherita, ma è poco più che un'infirmeria di campagna, con 140 posti letto ricavati da una struttura inadeguata. Sulla carta, ma solo sulla carta — malgrado l'incessante opera di stimolo condotta dall'amministrazione democratica del Comune — esiste un progetto di un nuovo ospedale capace di 200 posti e che dovrebbe insediarsi su di un'area di 30 mila metri quadri. C'è un miliardo già stanziato ma è

del parlamentari regionali comunisti Cagnes Collo, Arnone e Chessa — finisce per accumularsi un peso insostenibile.

Giovanni Mei è morto, insomma, proprio perché nel frattempo l'ospedale in cui era stato ricoverato d'urgenza stava per essere sovraccaricato dal peso di un «mito» fragile quanto gravoso; tale da far cadere, senza passare, e senza indugi — è questo il fatto politico di maggior interesse che scaturisce dal caso Mei — un sistema sanitario e ospedaliero che non può reggersi soltanto sulla buona volontà delle amministrazioni locali o sulla competenza di una équipe di tecnici, ma ha bisogno, perché gli errori umani, le diagnosi sbagliate, le terapie inefficaci non provochino risultati atroci e drammatici, di un'effettiva riforma che contempli una razionale dislocazione delle attrezzature sanitarie, e quindi a tutti i cittadini il diritto alla salute e alla vita.

Vincenzo Vasile

Lettera di 81 congressisti al Presidente

USA: NIXON INVITATO A UN RIESAME DEI RAPPORTI CON ATENE

La Pravda: «E' cambiata soltanto la facciata del regime greco» - Il Partito comunista greco per un fronte comune contro la dittatura

WASHINGTON, 6. Gli ultimi avvenimenti di Grecia che hanno confermato il processo di ulteriore fascistizzazione impresso al regime dittatoriale dei colonnelli, suscitano apprensione in larghi ambienti politici americani. Ottantuno membri della camera dei rappresentanti, in una lettera inviata al Presidente Nixon, chiedono al capo della Casa Bianca di intraprendere «un serio riesame della politica degli Stati Uniti verso la Grecia». Gli ottantuno congressisti, appartenenti ai due partiti USA, affermano che «i perpetrarsi di condizioni dittatoriali anormali, seguite da fermenti sociali, in Grecia, non solo pregiudicano la capacità militare della nazione ma quella di tutta l'Alleanza occidentale». La lettera aggiunge che, nel anno di governo della giunta militare hanno provocato in Grecia «una situazione che peggiora di giorno in giorno».

La lettera dei parlamentari afferma infine che i problemi interni della Grecia si riflettono «sugli interessi strategici, morali e politici degli Stati Uniti» e così conclude: «Pertanto vi invitiamo a intraprendere un serio riesame della nostra politica verso la Grecia».

«Va inoltre segnalato che il senatore Clairborne Pell, democratico del Rhode Island, membro della Commissione per le relazioni con l'estero, ha chiesto ieri che il governo americano rielabori e riveda tutta la sua politica verso la Grecia. Pell ha detto che l'amministrazione Nixon potrebbe essere ritenuta responsabile per l'azione di Papadopoulos nella abolizione del monarchia in Grecia. Pell dice che Papadopoulos può essere stato incoraggiato dalla mancata reazione americana nei confronti della recente ondata di arresti politici in Grecia».

«Va inoltre segnalato che il senatore Clairborne Pell, democratico del Rhode Island, membro della Commissione per le relazioni con l'estero, ha chiesto ieri che il governo americano rielabori e riveda tutta la sua politica verso la Grecia. Pell ha detto che l'amministrazione Nixon potrebbe essere ritenuta responsabile per l'azione di Papadopoulos nella abolizione del monarchia in Grecia. Pell dice che Papadopoulos può essere stato incoraggiato dalla mancata reazione americana nei confronti della recente ondata di arresti politici in Grecia».

Gli omicidi bianchi alle Acciaierie

Terni: due arresti per la morte dei tre lavoratori

Si tratta del titolare e dell'assistente di una ditta subappaltatrice — Deceduto uno dei lavoratori ustoniani in una nave militare a La Spezia

TERNI, 6. L'inchiesta per la selagrua che all'inizio dell'anno scorso causò la morte di tre operai è giunta ad una svolta decisiva. Infatti nella serata di ieri si sono costituiti accompagnati dai rispettivi legali, e sono stati tradotti al carcere di Terni, il titolare della ditta che eseguiva i lavori ed un suo assistente. Sul capo dei due pendeva un mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica di Terni. I due erano stati ritenuti responsabili di omicidio colposo plurimo e di avere ignorato le leggi per la prevenzione dei capoluoghi, i fatti che hanno portato all'arresto del Betti e del Carletti (così si chiamano gli inermi) sono avvenuti nel primo pomeriggio del 29 maggio. Tre operai che stavano procedendo alle operazioni di smantellamento di un vecchio capannone di cemento armato del reparto Martin, furono travolti dal crollo delle strutture. Il primo a morire fu il titolare, di 32 anni, sposato da poco, morì sul colpo. Giovanni Campana, di 47 anni e Giuseppe Padovino, di 34 anni, ambedue sposati con figli, furono soccorsi e trasportati prontamente all'ospedale di Terni dove cessarono di vivere quasi subito, nonostante le cure prestate, per la gravità delle ferite riportate. Appare subito chiaro che i tre operai dipendevano da una ditta subappaltatrice (appunto la Betti) che aveva ricevuto la commessa per la manutenzione di una società romana, stavano lavorando senza alcuna misura di sicurezza e in condizioni precarie ad oltre 20 metri di altezza.

Ora le indagini della magistratura hanno dato ragione a coloro, e primo fra tutti il nostro giornale, che sostenevano la responsabilità di chi permetteva che si lavorasse in quella maniera ed auspicava che si facesse piena luce sulle cause che portarono alla morte dei tre operai. Il primo passo è fatto: non resta perciò che attendere che dall'interrogatorio dei due arrestati escano fuori ulteriori elementi per colpire eventualmente chi pensa di essersi al di sopra di ogni sospetto».

I gravi incidenti del febbraio del '71

49 mandati di comparizione per i «fatti» dell'Aquila

I disordini avvennero in occasione della scelta del capoluogo regionale

L'AQUILA, 6. Il giudice istruttore dell'Aquila, dott. Duilio Villante, ha emesso mandati di comparizione contro 49 persone che parteciparono agli incidenti accaduti nel febbraio del '71, allorché il consiglio regionale dell'Aquila ripartiva i poteri del capoluogo. Si tratta di un primo gruppo di oltre 140 cittadini implicati negli incidenti.

Fra i 49 figurano il presidente dell'unione degli industriali della provincia dell'Aquila, Giuseppe Mori, il radiologo Ugo Padonotoni e il presidente della CRI Pompeo Spennati, tutti componenti del «Comitato di difesa cittadina». Inoltre, figura tra queste persone un consigliere regionale democristiano, Vincenzo Rossetti, il quale avrebbe impedito agli operatori della RAI di filmare gli avvenimenti e avrebbe percosso l'operatore Federico de Carolis, ed altre due persone.

Dei 49 imputati, undici sono accusati d'aver turbato il regolare svolgimento dei lavori della assemblea regionale abruzzese con minacce, grida e lancio di monetine metalliche.

Altre numerose persone sono ritenuti responsabili della devastazione della sede della Federazione comunista dell'Aquila. Tre di queste e precisamente Giuliano Catencaci, Eugenio Tomai e Giuseppe Ludovici, avrebbero inoltre interferito con il lancio di sassi e vetri delle finestre dell'abitazione dell'on. Nello Mariani, allora sottosegretario agli interni.

Delle persone coinvolte nella vicenda Giuseppe Lattonizio ed Ettore Pietrosante dovrebbero rispondere oltre che della devastazione della federazione del PCI, anche dell'assassinio di un operaio di Giovanni Di Stefano, che si uccise alla loro azione.

Il dott. Villante si è riservato di emettere un atto di comparizione nei riguardi di numerosi cittadini comuni per fatti diversi, sempre connessi con le «gestioni» del 27 e 28 febbraio e primo marzo del 1971.

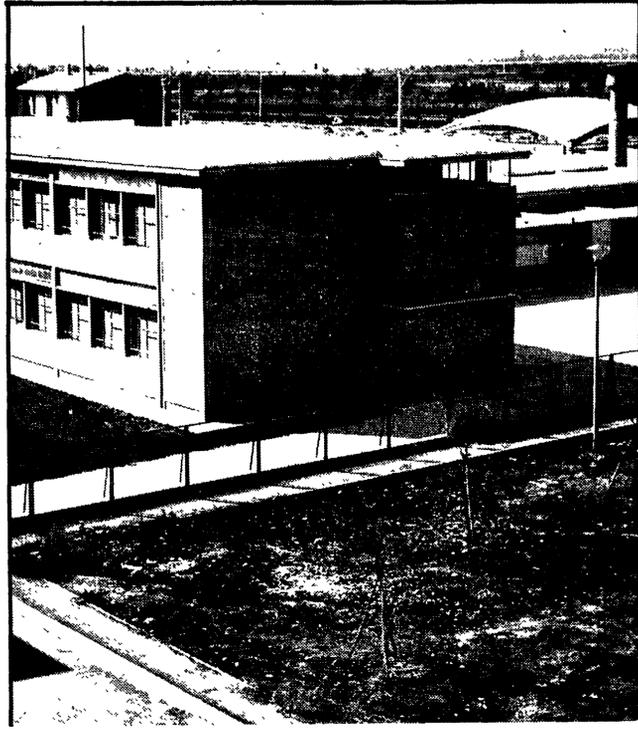
L'ENI rinunciò ad acquistare la BP-Italiana

Dopo il ministro dell'Industria, il quale ha dichiarato di non essere stato informato del passaggio delle stazioni di carburanti e raffinerie BP al gruppo Montedison, è la volta del titolare alle Partecipazioni statali che dichiara «assolutamente infondata la notizia secondo cui il ministero avrebbe vietato all'ENI di acquistare le attività petrolifere BP in Italia». Al contrario, il ministro autorizzò l'invio a Londra di un alto funzionario per trattare l'acquisto. «Ciò in effetti è avvenuto — conclude il ministro — senza peraltro che si arrivasse ad un accordo, avendo l'ENI ritenuto opportuno, nella sua autonomia responsabile, di non salire nelle offerte oltre un determinato livello». Insomma, lo ENI ha rinunciato al suo conto, sulla base del prezzo.

I deputati socialisti Vincenzo Balzamo, Antonio Caldoro e Giuseppe Di Vagno hanno presentato un'interpellanza nella quale chiedono che l'abolizione della monarchia e la proclamazione della cosiddetta repubblica presidenziale, la quale soffoca le libertà democratiche popolari, cerca di innanzi il popolo greco e l'opinione pubblica internazionale. La giunta specula sui sentimenti democratici del popolo greco per impedire la convergenza delle forze antidittatoriali. Nel comunicato si afferma che «oggi si creano le condizioni obiettive per l'instaurazione del fronte della lotta contro la dittatura». Il partito «chiama tutti i patrioti di qualsiasi schieramento, tutti i partiti e le organizzazioni a unirsi in un fronte comune per il rovesciamento della dittatura e l'assicurazione della libera espressione del popolo greco».

Il «distretto»: nuovo passo avanti per democratizzare la scuola

La conclusione dell'anno scolastico è ormai alle ultime battute, mentre l'avvio a soluzione delle questioni più urgenti della scuola, considerate nell'accordo fra le Confederazioni e il governo, hanno trovato in gran parte conferma nella legge delega sullo stato giuridico votata alla Camera...



L'edilizia scolastica (nella foto una nuova scuola media di Grosseto) dovrà tener conto della istituzione dei distretti, centralizzando alcuni servizi comuni come le palestre, le sale cinema-teatro, i laboratori, gli spazi verdi, ecc.

Secondo lo stato giuridico questa la nuova struttura

Nella legge approvata alla Camera il distretto viene definito organo di gestione democratica - Una serie di norme verranno fissate nei provvedimenti delegati

Così il distretto nella legge delega approvata dalla Camera dei deputati: «Su proposta delle Regioni e sentiti gli enti locali e gli organi periferici, il ministro della pubblica istruzione procederà alla suddivisione del territorio regionale in comprensori scolastici, di norma subprovinciali, denominati distretti scolastici, nel cui ambito dovrà di regola essere assicurata la presenza di tutti gli ordini e gradi di scuola, ad eccezione delle università, delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica...

consultivi e di proposta al provveditore agli studi e al ministero della pubblica istruzione e al migliore utilizzo del personale della scuola, fatte salve le garanzie di legge per il personale stesso, nonché per l'inserimento nei programmi scolastici di studi e ricerche utili alla migliore conoscenza delle realtà locali.

Ai distretti potranno essere affidati o delegati dalla Regione compiti di assistenza scolastica. Il distretto avrà la gestione dei fondi necessari per il proprio funzionamento. I decreti delegati stabiliranno inoltre: a) i criteri per la definizione dell'ambito territoriale dei distretti scolastici. Essi terranno conto della consistenza numerica della popolazione, della sua dislocazione e delle esigenze particolari determinate dalla situazione socio-economica del territorio...

b) il numero minimo e massimo dei componenti del consiglio scolastico distrettuale, la ripartizione delle rappresentanze e le relative modalità di elezione; c) le norme per l'esercizio delle funzioni attribuite al distretto, le cui competenze non dovranno interferire con l'autonomia dei singoli istituti e circoli didattici, né con le norme concernenti i rapporti con l'amministrazione scolastica, la Regione e gli altri enti locali, nonché le modalità per il coordinamento interdistrettuale su base provinciale; d) le norme concernenti i rapporti con l'amministrazione scolastica, la Regione e gli altri enti locali, nonché le modalità per il coordinamento interdistrettuale su base provinciale; e) le modalità per assicurare la pubblicità dei pareri e delle deliberazioni del consiglio.

Lo scontro è aperto adesso sul tipo di distretto da realizzare

Controllo burocratico o gestione sociale

Occorre preconstituire fin d'ora gli strumenti per fare del nuovo organismo un centro di democrazia contro il tentativo di creare delle «superpresidenze» - I vantaggi della scuola onnicomprensiva - Le prime esperienze delle Regioni e degli Enti locali diretti dalle forze popolari

Le vicende del disegno di legge sullo stato giuridico sono troppo recenti per doverle ricordare di nuovo. Il personale della scuola ha vissuto giorno per giorno i disingegni, le reticenze e successivamente i veri e propri tentativi di truffa che il governo di centro destra ha messo in opera pur di non affrontare i nodi determinanti dello stato giuridico.

Così nel testo dell'accordo sindacati governo



L'acquisto e l'utilizzazione di una dotazione comune di nuovi sussidi didattici, di audiovisivi, di strumenti scientifici moderni dovrebbero rappresentare uno dei vantaggi della creazione dei distretti

Così il distretto nell'accordo fra le Confederazioni e il governo: «Istituzioni del distretto scolastico come organo democratico di gestione sociale della scuola. Il Consiglio del distretto elegge nel suo seno un Presidente. Al distretto scolastico devono essere riconosciute competenze specifiche quali: 1) promozione delle attività di sperimentazione secondo direttive generali del ministero e di intesa con gli organi provinciali e regionali; organizzazione delle attività integrative della scuola e dopo-scuola, delle attività di animazione, di orientamento, di assistenza medico-psico-pedagogica, nonché di tutte le possibili attività in materia di educazione permanente;

segnalazioni

Freinet e altri, «Educazione o condizionamento?», La nuova sinistra, pagg. 95, L. 800 Elise Freinet, «Nascita di una pedagogia popolare», Editori Riuniti, pagg. 464, L. 2.200

2) formulazioni di pareri e indicazioni ai provveditori e al ministero per la migliore utilizzazione del personale della scuola fatte salve le garanzie di legge per il personale stesso;

3) formulazione di proposte per l'inserimento nei programmi scolastici di problematiche relative alla realtà locale;

4) gestione di fondi per l'esercizio delle proprie funzioni. La legge dovrà inoltre prevedere che le Regioni possano affidare ai distretti compiti di assistenza scolastica.

«Gestione sociale: riconoscimento del diritto di partecipazione delle forze sociali rappresentative di interessi generali e in particolare delle Confederazioni dei lavoratori e dei rappresentanti degli Enti locali alla vita e alle attività degli organi collegiali di gestione a livello di distretto».

Il primo è una traduzione del n. 49 di «Partisans»; presenta, oltre a due brevi scritti di Freinet, un saggio sull'esperienza di Summerhill, uno su Blonski, e un saggio di «psicanalisi della scuola» di Furstentau. Qual è il nesso tra queste cose? Secondo E. Gelpi, che presenta la raccolta, sono tutti contributi a una pedagogia socialista e «libertaria» insieme, che si pone al di là del «riformismo pedagogico», e che si costruisce nella «negazione del ruolo dell'insegnante e delle attuali agenzie educative» (cioè della scuola come istituzione). In realtà il collegamento tra questi autori appare forzato; le loro idee più «radicali», sciolte e isolate dal contesto in cui hanno operato, servono tuttal più alla costruzione di un catechismo pedagogico. Ma ogni catechismo è schematico e quindi sterile. Le «scorciatoie» sono impossibili: non serve p. es. isolare un articolo di Freinet sul rapporto scuola-capitalismo; bisogna ricostruire la complessità del suo impegno didattico e politico, se lo si vuole utilizzare seriamente. L'intento anti-riformista di questi contributi ha poi esiti imprevedibili; si scopre p. es. che l'intento «libertario» di Summerhill esclude la formazione di «militanti sociali», perché questo obiettivo richiederebbe «una disciplina repressiva».

Il secondo libro ci fornisce invece un'ampia ricostruzione dell'opera di Célestin Freinet, nel concreto della scuola statale francese, in aspra polemica con l'amministrazione reazionaria, nel vivo delle lotte politiche e sociali; dai miseri inizi di Bar-sur-Loup al sistema cooperativo ai congressi del movimento per l'«école nouvelle». Risultano la faticosa costruzione degli strumenti didattici, i successivi chiarimenti teorici, la militanza politica (far sì che i sindacati e i partiti della classe operaia assumano «le rivendicazioni della scuola contemporaneamente alle loro rivendicazioni di classe»), ecc. E' in questa concretezza storica che si può seguire la costruzione di una «pedagogia popolare», non schematica, e capace di mostrare «le vie nuove, organizzate e responsabili della classe operaia» hanno

Grazie all'iniziativa dei sindacati confederali, nel recente accordo con il governo torna di attualità il problema dei distretti. Del distretto si era parlato nella Commissione Biasini e nello stesso piano economico 71-75, ed entrambi questi documenti recepivano seppur in parte e con forti mediazioni certe istanze portate avanti dal movimento democratico. Poi la linea conservatrice del governo di centro-destra ha fatto segnare il passo allo stesso dibattito su questa importante questione. Ora, siccome la realizzazione effettiva dei singoli punti dell'accordo dipenderà soprattutto dalla lotta dei lavoratori, è necessario sottolineare che il distretto non può nascere solo con un provvedimento legislativo ed è utile perciò riprendere il dibattito democratico sulle sue funzioni, il suo ruolo, la sua reale attività.

Una concezione «onnicomprensiva» della scuola, per la quale il distretto non può essere solo un provvedimento legislativo ed è utile perciò riprendere il dibattito democratico sulle sue funzioni, il suo ruolo, la sua reale attività. Una concezione «onnicomprensiva» della scuola, per la quale il distretto non può essere solo un provvedimento legislativo ed è utile perciò riprendere il dibattito democratico sulle sue funzioni, il suo ruolo, la sua reale attività.

possibilità effettive di realizzazione se il tessuto in cui ci si muove non ha dimensioni ampie, non tanto dal punto di vista territoriale, quanto per l'arco dei problemi che il distretto è in grado di risolvere organicamente in un quartiere, in un centro, in una fascia urbana, in un certo numero di piccoli Comuni, se è legata alla vita sociale, economica e politica di un determinato territorio, i problemi della sua struttura, del suo funzionamento, della sua attività, diventano problemi di tutti, non tanto a causa della introduzione della formazione ricorrente e della trasformazione delle mediazioni e compromessi sociali per tutti e a tempo pieno, quanto perché lo studente viene seguito nella totalità del suo «tempo-scuola» (dal tre ai quattordici e al diciannove anni), nonché nella sua prospettiva professionale (tracciato dall'assetto socio-economico del territorio e della Regione), non già da una struttura burocratica ma dalla società organizzata democraticamente.

Questa globalità di problemi rende possibile un intervento dei lavoratori qualitativamente più determinante da quello, pur auspicabile, che si può realizzare nella singola scuola, la cui direzione e struttura implicano una problematica in parte settoriale, più didattica che politica.

«...Se la scuola media superiore deve superare l'attuale distribuzione in unità separate e ciascuna in sé omogenea con un conseguente condizionamento delle scelte degli abitanti del territorio in cui ogni scuola si trova, bisogna muoversi secondo la ipotesi dei distretti e dei centri scolastici. «Bisognerebbe prevedere, ove possibile, una ristrutturazione organica di edifici esistenti e, ove necessario, la costruzione di nuovi complessi, di capacità media di 2500 posti-alunno. Si potrà così consentire l'unità del processo formativo nelle sue specificazioni opzionali, senza preclusioni e isolamenti, si potrà garantire lo spazio fisico e pedagogico per le attività promosse dagli studenti, per l'in-

mette livelli di confronto e di intervento sul quale è necessario che la classe lavoratrice si misuri. Ora, è chiaro, che la gestione burocratico-autoritaria è incompatibile con la gestione sociale della scuola e che quindi il distretto di frirà un terreno di lotta reale per la democratizzazione della scuola. Le forze politiche ed economiche che mirano a respingere la domanda di istruzione (e di istruzione democratica) di massa, tenteranno di fare del distretto un nuovo strumento burocratico condizionato alla propria direzione magari anche attraverso le mediazioni e compromessi sociali per tutti e a tempo pieno, quanto perché lo studente viene seguito nella totalità del suo «tempo-scuola» (dal tre ai quattordici e al diciannove anni), nonché nella sua prospettiva professionale (tracciato dall'assetto socio-economico del territorio e della Regione), non già da una struttura burocratica ma dalla società organizzata democraticamente.

Questa globalità di problemi rende possibile un intervento dei lavoratori qualitativamente più determinante da quello, pur auspicabile, che si può realizzare nella singola scuola, la cui direzione e struttura implicano una problematica in parte settoriale, più didattica che politica. Ecco perché il distretto per-

Maurizio Tiritico

Il PCI lo giudica utile alla riforma

«...Se la scuola media superiore deve superare l'attuale distribuzione in unità separate e ciascuna in sé omogenea con un conseguente condizionamento delle scelte degli abitanti del territorio in cui ogni scuola si trova, bisogna muoversi secondo la ipotesi dei distretti e dei centri scolastici. «Bisognerebbe prevedere, ove possibile, una ristrutturazione organica di edifici esistenti e, ove necessario, la costruzione di nuovi complessi, di capacità media di 2500 posti-alunno. Si potrà così consentire l'unità del processo formativo nelle sue specificazioni opzionali, senza preclusioni e isolamenti, si potrà garantire lo spazio fisico e pedagogico per le attività promosse dagli studenti, per l'in-

gresso della comunità nella scuola. «Nelle tradizionali dimensioni degli istituti secondari di cui sono costituiti i mille posti-alunno (e se li superano ciò avviene per effetto di un innaturale congestionamento) si osserva una dispersione e una conseguente inutilizzazione di strutture che noi giudichiamo viceversa indispensabili al processo formativo. Si verifica una chiusura della singola scuola nei confronti della società, e come sopra si rilevava, soprattutto una riduzione delle concrete libertà di scelta degli indirizzi di studio».

Dalla Relazione alla proposta di riforma della scuola superiore presentata dal PCI alla Camera.

La 2ª A contesta il professore di fisica che ha capito poco del «Galileo» di Brecht

Egregio direttore, dato che il suo giornale tratta con apertura qualsiasi tipo di problema sociale, politico, economico, culturale, ci siamo permessi di esporre il nostro. Siamo una II liceale, e poiché nel nostro programma di filosofia è inserita la figura galileiana, abbiamo studiato Galileo con particolare interesse e abbiamo anche letto e commentato la classe l'opera di Brecht «Vita di Galileo».

Da questa documentazione ci è apparso un personaggio grandioso e per l'umanità e per la profondità della speculazione scientifica, ed ecco che quando il nome di Galileo del 6 gennaio '73 è apparso l'articolo del prof. Vasco Ronchi: «Brecht è un calceatore inventato da Galileo una canaglia», ci siamo sentiti indignati. Vogliamo contare le accuse mosse dal professore: «Brecht è un calceatore inventato da Galileo una canaglia», ci siamo sentiti indignati. Vogliamo contare le accuse mosse dal professore: «Brecht è un calceatore inventato da Galileo una canaglia», ci siamo sentiti indignati.

Forse da alcuni passi dell'opera si può risultare un Galileo «avidio» e «mangione», ma questo non è un punto di demerito per Brecht, ma un punto di merito proprio che il drammaturgo tedesco abbia voluto sottolineare l'umanità di Galileo che rispecchia pienamente la concezione rinascimentale, concezione animata da un profondo senso dell'equilibrio tra «lo spirito» e «la carne». Il secondo episodio sulla «quaglia» è quello sulle «ocche». L'accusa di speculazione e cupidigia di ricchezza viene completamente a cadere in quanto, come ben mostra Brecht, il denaro veniva utilizzato da Galileo non tanto per sopprimere alle prime notizie di un'epidemia, quanto per far fronte alle sperimentazioni scientifiche.

Riguardo poi alla tesi brechtiana dell'invenzione del telescopio, Galileo non viene presentato affatto come un impostore e un appropriatore di idee altrui, ma anzi egli stesso inventa il telescopio e costruisce un tale strumento dove studiare per ben 17 anni sulle lenti (questo è detto il sarto che nel libro di Brecht dallo stesso Galileo) che gli circolavano in Olanda, ma che lui perfezionò.

Per quanto riguarda il capitolo, tra l'altro autore del nostro libro di fisica, non ha avuto un contatto diretto con l'opera di Brecht ed ha tratto giudizi affrettati ed arbitrari dalla rappresentazione teatrale che, avendo come interprete del grande scienziato un fine burocrate, abbiamo visto luminoso, ha potuto influire sullo spettatore e far pensare ad un Galileo «avidio» e «mangione».

Speriamo vivamente dunque, con queste conclusioni scaturite dalle righe del testo di rendere giustizia a Brecht, di ricostituire il personaggio da lui creato nel quadro di grandezza morale e speculativa originaria che la storia ci ha consegnato. Parole: «Non credo che la scienza possa andare disgiunta dal coraggio. Essa tratta con il dubbio, e può proccacciare sapere a tutti in ogni caso, tende a destare il dubbio in tutti».

LA II LICEALE «A» del ginnasio «L. Recanatò» (Recanatò - Macerata)

Il PCI non è stato «latitante» sulla Libera Università di Catanzaro

Caro compagno direttore, sul n. 15 dell'Espresso del 15 giugno 1973, il PCI e il colore è compresa una lettera del signor Bruno Gemelli nella quale si imbastiva una falsificazione dicendo che i comunisti avrebbero stati latitanti sul grave problema della Libera Università di Catanzaro. Come stanno effettivamente le cose si ricava dalla lettera, che riporto qui di seguito, da me inviata all'Espresso ma sinora non pubblicata.

«1) Il PCI, attraverso la sezione «Parentela» di Catanzaro, ha preso pubblicamente posizione sulla faccenda della Libera Università di Catanzaro, manifestando tenuti il 5 gennaio scorso al ridosso del Teatro Comunale, alla presenza dei segretari regionali e provinciali del PCI e di molti altri esponenti qualificati, con una larga e vivace partecipazione di pubblico e l'adesione della corrente catanzarese, d.c. di «Forze nuove» e delle ACLI. Dal convegno, che si è inaugurato nel più ampio nostro discorso, si è discusso e deciso a tutti i livelli (in tutta la Regione), è emersa ed è stata ribadita una critica radicale all'inconcludenza nei confronti della sciagurata iniziativa della Libera Università, portata avanti dal gruppo di potere della DC catanzarese, che grazie a certe connivenze, Nessuna altra pubblica iniziativa è stata presa a Catanzaro in questo senso, da nessuna forza politica. Quindi è falso che i comunisti siano stati latitanti.

«2) Il problema della Libera Università è stato dibattuto sin dall'inizio dal gruppo comunista, in seno al Consiglio comunale di Catanzaro (febbraio 1973), sempre con rigorose mozioni contrarie a questo tipo d'iniziativa, di cui la DC catanzarese ha assicurato i costi: 100 milioni dal Comune di Catanzaro, 200 milioni per non parlare dei 300 milioni rastrellati dalla DC presso l'Amministrazione provinciale. I comunisti, nell'uno e nell'altro caso, hanno votato contro la concessione di tale finanziamento: i socialisti, nell'uno e nell'altro caso, hanno votato a favore (e si dà il caso che il Comune e la Provincia gli assessori alla Pubblica Istruzione siano, purtroppo, dei socialisti).

«A questo punto non c'è che riflettere: è il lettore vive su un altro pianeta o, com'è più probabile, le vie dell'anticomunismo sono - come al solito - infinite e batte da esponenti socialisti come il rettore Gemelli». ROSARIO MAIDA Segretario della Sezione PCI «Parentela» - (Catanzaro)

L'età pensionabile per gli insegnanti

Signor direttore, l'abbassamento dei limiti di età da 70 a 65 anni è fonte di preoccupazione e gran parte di ansiosità per tutti quegli insegnanti che, non più giovani, avevano iniziato la loro attività nella scuola in un anno di servizio necessari per ottenere la pensione (19 anni e 6 mesi e 1 giorno).

Scorgiamo i sindacati di agire immediatamente al fine di riportare un po' di serenità nel nostro triste orizzonte. O almeno di ridurre di 5 anni gli anni di servizio necessari per la pensione portandola a 15, come hanno fatto per i docenti di ruolo e per gli altri personale docente attualmente in servizio di rimanere in attività sino a raggiungere il minimo di anni richiesto per ottenere la pensione.

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Edward SWATEK, Zielonki 22, pow. Busko-Zdroj - 28-131 Solec-Zdroj - Polonia (ha 20 anni, corrisponderebbe in russo o in tedesco). Maria DOBROVOLSKA, ul. Sturwa 21, 08001 Pleszew - Cecoslovacchia (ha 19 anni, corrisponderebbe in tedesco, russo e francese).

Adriana MATESECO, str. Pajurei 14 bl. 19 sc. ap. 16 - sec. 9 Bucarest - Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in italiano). Maria DOBROVOLSKA, ul. Presovska 519 - 08221 Velky Kamen - Cecoslovacchia (ha 18 anni, corrisponderebbe in tedesco, russo e francese).

Adriana MATESECO, str. Pajurei 14 bl. 19 sc. ap. 16 - sec. 9 Bucarest - Romania (ha 18 anni, corrisponderebbe in italiano). Maria DOBROVOLSKA, ul. Presovska 519 - 08221 Velky Kamen - Cecoslovacchia (ha 18 anni, corrisponderebbe in tedesco, russo e francese).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che si scrivono, e che i loro scritti non verranno pubblicati nei ragioni di spazio, che di grande utilità per il nostro giornale, il quale ha sempre avuto e continuerà ad avere i suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: L. V., Genova; C. LISTELLI, Genova; E. VICENZI, Roma; A. M. M., Roma; G. LUZZI, Imola; Tommaso CHIONNA, Milano («Neppure io sono d'accordo con Ennio Azariti: esaltare il lavoro è un diritto dei lavoratori, che sono gli artefici della civiltà e del progresso dell'umanità»); F. DEZANI e E. BIONDI del Gruppo ecologico Pro-natura di Torino («Nonostante le pressioni e le cosse di politica, il lavoro è un dovere sempre più deciso della stampa, delle organizzazioni professionalistiche e della popolazione, interesse di pochi individui su quello della comunità... L'attiva presenza dei cacciatori più retrivi ed ignoranti ha sempre impedito ogni iniziativa di riforma, una regolamentazione seria dell'esercizio venatorio; e la colpa è di tutti, perché permettiamo così nostro facile consenso quasi soporosi a danno dell'intera popolazione non cacciatrice, che vuole vivere con la natura e non la vuole distruggere»).

Giordano VINCENZI di Firenze, Lucia ARDIGONE di Verona, Alessandro PALMIERI di Milano («La campagna che viene condotta attualmente contro la caccia è in realtà un falso obiettivo, che serve a distrarre l'opinione pubblica dai veri colpevoli della distruzione della natura: la natura non la rovinano alcune migliaia di cacciatori, ma coloro che hanno messo le mani sulle città distruggendo la natura, e che hanno fatto un mare di cemento; coloro che inquinano fiumi e mari con i micidiali scarichi delle industrie, e che hanno fatto un mare di cemento; coloro che hanno bruciato boschi e raso al suolo intere coste marine per costruirvi ville e case di villeggiatura o preziosi abitati»); G. M., Bottrighe; C. BASETTI, Svizzera; Luigi GUIDA, Napoli; Domenico DI CESARE, Palermo («Arruolato nella FS in perfette condizioni, ci ho lasciato la mia salute. Da oltre un anno e mezzo attendo il decreto riguardante la mia richiesta di pensione privilegiata, ma fino ad oggi neppure l'ombra»).

SAGGI SULLA LETTERATURA CONTEMPORANEA ITALIANA

La parola povera secondo Guglielmi

Auspicato un impegno di «partecipazione» esattamente antitetico al precedente patrocinio di una «neutralità»

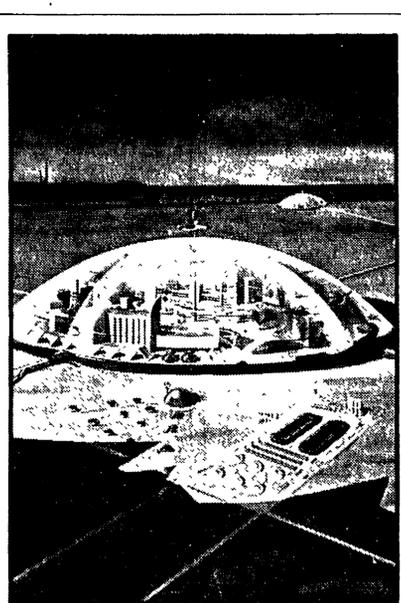
ANGELO GUGLIELMI: «La letteratura del risparmio», Bompiani, pp. 151, L. 2.000

Nella situazione di crisi in cui ci troviamo...

Non che Guglielmi dubiti che la letteratura debba compiere la sua funzione...

Secondo Guglielmi, lo sperimentalismo del nostro secolo...

La complessità invece della realtà odierna...



Vecchia fantascienza

(L.ma) - Viene pubblicata da Einaudi, a 15 anni di distanza in edizione economica...

POESIA DI OGGI

Grido di vita di Bevilacqua

ALBERTO BEVILACQUA: «L'indignazione», Rizzoli, pp. 188, L. 2.700.

L'indignazione di cui Alberto Bevilacqua ci trasmette il fremito...

E quindi, forse, ancora un viaggio, come nel suo ultimo romanzo di cui in questa raccolta di versi si ritrova spesso...

Per Picelli v'è un poemetto, collocato poco dopo l'inizio del libro...

Ma al di là di ciò conta riconoscere il valore della proposta di Guglielmi...

chino Visconti, Kubrik, Reis, Jancso e Beckett.

Di fronte alle tele di Guttuso (una mostra antologica del 1964) l'indignazione di Bevilacqua sembra illuminarsi...

Ma è forse solo momentaneamente assennata questa commovente suffragio non svante al furore...

Luciano Cacciò

Rino Caputo

L'ULTIMO LIBRO DI NICOLA ABBAGNANO

«Scetticismo attivo» della borghesia

NICOLA ABBAGNANO: «Tra il tutto e il nulla», Rizzoli, pp. 394, L. 3.900.

Esiste un atteggiamento del pensiero, antico ma riorganizzato, oggi più che mai presente nelle varie filosofie...

Guidotti: essere per dire

Una raccolta di scritti che vorrebbe essere una sociologia della letteratura ma è solo una ontologia

MARIO GUIDOTTI: «Essere e dire», Vallecchi, pp. 280 L. 3.700.

Presentato dall'editore come un testo di «sociologia della letteratura», questo libro ambisce piuttosto a istituire una «sociologia»...

Uno dei pregi di questo libro di Cornelio Ciarmatori...

Bibi racconta, senza veili e reticenze, tutti i fatti e le circostanze che gli sono state raccontate...

Ed è partendo da queste premesse che Ciarmatori, rivolgendosi alla gioventù socialista...

STUDI DI POLITICA

Liberali e autoritari

FRANZ NEUMANN: «Lo Stato democratico e lo Stato autoritario», Mulino, pp. 374, L. 5.000.

Sotto questo titolo sono stati raccolti una serie di saggi che Franz Neumann scrisse tra il 1937 ed il 1954...

Intorno a questi temi si raggruppano i saggi presentati: 1) il problema dell'autoritarismo o «cesarismo»...

crediamo che solo la ragionevolezza degli uomini può offrire rimedio ai nostri mali.

Antonio Sacà

PAGINE SULLA RESISTENZA

La cattura di «Maurizio»

Il racconto autobiografico dell'arresto avvenuto a Milano nel 1945, e dei due mesi di detenzione nelle carceri naziste

FERRUCCIO PARRI: «Due mesi con i nazisti», Carocci, pp. 140, L. 2.000.

In poco più di novanta pagine Parri racconta come venne catturato a Milano, per incidente, nei primi giorni dopo la Capitulazione del 1945...

Questa novanta pagine che gli amici di «Maurizio» hanno voluto arricchire con un'introduzione...

Adolfo Scalpelli

Partigiani nelle Marche

Rivive la lotta popolare contro il fascismo e l'invasore tedesco nei puntuali ricordi di uno dei suoi protagonisti

CORNELIO CIARMATORI: «Arcevia e la sua valle nella Resistenza», Arti Grafiche Jesine, pp. 242, senza indicazione di prezzo.

Uno dei pregi di questo libro di Cornelio Ciarmatori...

Bibi racconta, senza veili e reticenze, tutti i fatti e le circostanze che gli sono state raccontate...

Sirio Sebastianelli

In libreria

«Morte alla catena»

STELIO TOMEI: «Morte alla catena», Todariana, pp. 117, L. 1.600.

(L.ma) «Morte alla catena», di Stelio Tomei, è un romanzo che narra coralmente la vita di fabbrica durante un momento sindacale...

Tomei, come scrive nell'ampia introduzione...

I personaggi sono così calati nel magma dei contrasti sindacali ed anche le contraddizioni esistenziali...

Capitalismo in declino

ERNEST MANDEL: «Neocapitalismo e crisi del dollaro», Laterza, pp. 240, Lire 2.400.

(L.ma) La diversità delle occasioni in cui sono stati elaborati gli scritti qui raccolti...

Sviluppo economico in Italia

Lo sviluppo economico italiano 1961-1969, a cura di...

(L.t.) Scrive Alberto Caracciolo nella prefazione che «se la crisi attuale in Italia ha uno spessore non semplicemente congiunturale...»

La crociata dei bambini

MARCEL SCHWOB: «La crociata dei bambini», Ricci, pp. 87, L. 1.500.

di rapine. Schwob si ispirò, secondo, al motivo della prostituta (v. *Libre de Moine*).

(L.t.) Marcel Schwob fu scrittore e filosofo; di una erudizione intensa come evasione verso un mondo che egli sapeva, e poteva, ben prefigurarsi, data una certa, conosciuta sensibilità in cui trovavano facile alimento le tendenze romantiche e decadentistiche del suo tempo.

Guido Bolaffi

che Guevara in caricatura?

HANS KONIG: «Che Guevara», l'ultimo dei rivoluzionari», Mondadori, pp. 139, L. 1.500.

(L.ma) - Scritto da un divulgatore fin troppo scaltro, basato su quanto è stato già detto da testimoni, amici, giornalisti, e dallo stesso paragonista in discorsi, saggi e diari, il libro si presenta ambiziosamente come un'introduzione ad una conoscenza più approfondita dell'evoluzionario argentino...

Antonio Sacà

Vasta unità contro la sentenza su «Ultimo tango»

Stamane la conferenza stampa delle forze della cultura

Il Pci sollecita l'esame della legge sulla tutela delle opere dell'ingegno

Un passo comunista alla Commissione Giustizia della Camera - Dichiarazioni di scrittori e cineasti - Quasi tutta la stampa italiana esprime il suo dissenso dal verdetto bolognese - La protesta dei produttori

Questa mattina, alle 11, al Teatro delle Arti di Roma ha luogo l'attesa conferenza stampa indetta dall'Associazione degli autori cinematografici italiani (AAOI)...

Il Partito comunista italiano ha immediatamente denunciato la sentenza con la quale la Corte d'appello del Tribunale di Bologna, ritenendo osceso il film Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci...

Definendo «assurda» la sentenza contro il film di Bertolucci, l'Avanti! rileva che «c'è davvero da chiedersi se viviamo nella repubblica italiana, nata dalla riconquista del buonsenso comune»...

come una data nera nella storia del cinema italiano. Il quotidiano prosegue, quindi, affermando che «non esiste una legge che possa impedire a un giudice di emettere una sentenza sbagliata»...

Gli scrittori aderiscono alle Giornate del cinema

Una rinnovata adesione all'unione unitaria per la riforma della Biennale di Venezia è stata espressa dal Consiglio generale del Sindacato nazionale degli scrittori: «Coerentemente», afferma un comunicato...

La sentenza di Bologna ha suscitato la decisa opposizione delle forze democratiche e del mondo della cultura, che hanno giustamente visto nell'episodio una nuova manifestazione di quell'attacco generalizzato alla libertà d'espressione...

«La sentenza di Bologna è un atto di intolleranza», scrive a sua volta L'Espresso, «che non è con la plega che vanno prendendo le cose nel nostro paese, sperare in un diverso esito del processo, era tutto sommato, assai ingenuo»...

«L'Unione produttori - si legge, fra l'altro, nel comunicato - ha appreso con costernazione la notizia della condanna di un film che, visto da sette milioni di spettatori italiani ed in programmazione con grande affluenza di pubblico»...

Al Palasport di Roma

Entusiasmano gli acrobati di Sciangai

Uno spettacolo di grande abilità basato più sulla grazia che sulla forza fisica

E' stata davvero una straordinaria rivelazione vedere all'opera i sessanta componenti della «Compagnia acrobatica di Sciangai», protagonisti di un'esaltante esibizione l'altra sera al Palasport, ove replicheranno lo spettacolo ancora oggi (due volte) e domani.

nelle più remote campagne cinesi - consiste in numeri di grande abilità acrobatica, basati su grazia ed eleganza anziché sulla potenza, principio che trova verifica nella forte partecipazione femminile allo spettacolo.

La Bardot annuncia il suo ritiro dal cinema



PARIGI. 6. Brigitte Bardot (nella foto) ha deciso di abbandonare la carriera cinematografica: lo ha annunciato lei stessa oggi in corso di un'intervista radiofonica.

L'attrice, che avrà 39 anni il 28 settembre prossimo, ha dichiarato che sta girando attualmente il suo ultimo film (titolo ancora sconosciuto) diretto dalla regista Nina Companeez e che non avrà certamente più l'occasione di concedere interviste in veste di «stella».

Brecht nei programmi dello Stabile di Genova

GENOVA. 6. Il Teatro Stabile di Genova sta concludendo con un ciclo di recite della fortunatissima Casa nova.

La compagnia italiana ha messo in scena «L'amante militare»

La compagnia italiana ha messo in scena «L'amante militare» - Un nuovo episodio della politica di collaborazione tra la Regione Emilia-Romagna e la repubblica socialista

Sale esaurite per Goldoni nelle città romene

avuto un successo che è andato al di là di ogni più singolare aspettativa. Ciò induce ad insistere nello sviluppo dei rapporti culturali che già esistono, in particolare fra i comuni di Modena e di Timisoara.

La tournée del Teatro Insieme

BUCAREST. 6. Con una riuscitissima rappresentazione della commedia goldoniana L'amante militare, il Teatro Insieme ha da poco concluso una ottima tournée che ha portato la compagnia ad esibirsi in una serie di spettacoli in Jugoslavia e Romania con rispettivamente nove e sei serate.

le prime

Cinema Violentata davanti al marito

Evazione in massa da un campo di lavoro forzati in Georgia, nel sud degli Stati Uniti. Gran parte dei fuggitivi vengono ripresi rapidamente. Riconosciuto a farela, per ora, un unico plurimodica è un giovane spacciatore di droga, legato (dapprima in senso stretto, poi solo metaforico) alla stessa catena, i quali ripitano in una solitaria fattoria di campagna, abitata da un attempato agricoltore e dalla giovanissima moglie di lui.

Greta Garbo ricoverata in una clinica oculistica

BARCELONA. 6. Greta Garbo sarebbe affettivamente ricoverata nella clinica oculistica del dottor Joaquin Barraquer a Barcellona. Le conferme oggi un quotidiano di Barcellona. L'attrice svedese occuperebbe la stanza numero 17 della Clinica Barraquer, vigilata giorno e notte da due guardie personali.

Evgheni Mravinski eroe del lavoro socialista

MOSCA. 6. Al direttore d'orchestra sovietico Evgheni Mravinski, il quale ha compiuto 70 anni, è stato conferito il titolo di «eroe del lavoro socialista» per i suoi grandi meriti nello sviluppo dell'arte musicale.

Sullo schermo «Niente sesso... siamo inglesi»

LONDRA. 6. Una versione cinematografica della commedia Niente sesso... siamo inglesi viene attualmente realizzata a Londra. Protagonista è Ronnie Corbett, comico assai popolare, affascinato da Arthur Lowe, Ian Giffney, Beryl Reid, Valerie Leon e Susan Penhaligon. Dirige Cliff Owen. Corbett afferma che il film, nonostante l'argomento, sarà adatto a tutti. Ci saranno doppi sensi, naturalmente, ma, dal punto di vista visivo, lo spettacolo sarà molto casto.

Colpo per colpo

Probabilmente, la regia di Jimmy L. Pascual prevedeva l'assenza degli occhi e dei denti dal corpo dei combattenti, quasi sempre vittimizzati dalle orde mulloniane. Invece di Occhio per occhio, e tuttavia, gli occhi rimangono nelle proprie orbite, e anche i denti in bocca, salvo la presentazione di un potente servo completamente sdentato, padre della bella Ofelia Yu Wei, la ceca di una Sorrento Orientale, difesa a mano tratta da un giovane ufficiale di polizia inviato per arrestare un boss locale accusato di riciclaggio di denaro.

Silvano Goruppi

Giudizi positivi dello spettacolo sono stati espressi da tutti gli uomini di teatro romeni che ci hanno assistito, in particolare dai direttori del Teatro della Commedia e del Teatro Giuilesti che recentemente, sempre di Goldoni, ha messo in scena Le baruffe chiozzotte.

Radio 1°

GIORNALI RADIO - 15, 17, 20, 23, 26, 29, 31, 34, 37, 40, 43, 46, 49, 52, 55, 58, 61, 64, 67, 70, 73, 76, 79, 82, 85, 88, 91, 94, 97, 100, 103, 106, 109, 112, 115, 118, 121, 124, 127, 130, 133, 136, 139, 142, 145, 148, 151, 154, 157, 160, 163, 166, 169, 172, 175, 178, 181, 184, 187, 190, 193, 196, 199, 202, 205, 208, 211, 214, 217, 220, 223, 226, 229, 232, 235, 238, 241, 244, 247, 250, 253, 256, 259, 262, 265, 268, 271, 274, 277, 280, 283, 286, 289, 292, 295, 298, 301, 304, 307, 310, 313, 316, 319, 322, 325, 328, 331, 334, 337, 340, 343, 346, 349, 352, 355, 358, 361, 364, 367, 370, 373, 376, 379, 382, 385, 388, 391, 394, 397, 400, 403, 406, 409, 412, 415, 418, 421, 424, 427, 430, 433, 436, 439, 442, 445, 448, 451, 454, 457, 460, 463, 466, 469, 472, 475, 478, 481, 484, 487, 490, 493, 496, 499, 502, 505, 508, 511, 514, 517, 520, 523, 526, 529, 532, 535, 538, 541, 544, 547, 550, 553, 556, 559, 562, 565, 568, 571, 574, 577, 580, 583, 586, 589, 592, 595, 598, 601, 604, 607, 610, 613, 616, 619, 622, 625, 628, 631, 634, 637, 640, 643, 646, 649, 652, 655, 658, 661, 664, 667, 670, 673, 676, 679, 682, 685, 688, 691, 694, 697, 700, 703, 706, 709, 712, 715, 718, 721, 724, 727, 730, 733, 736, 739, 742, 745, 748, 751, 754, 757, 760, 763, 766, 769, 772, 775, 778, 781, 784, 787, 790, 793, 796, 799, 802, 805, 808, 811, 814, 817, 820, 823, 826, 829, 832, 835, 838, 841, 844, 847, 850, 853, 856, 859, 862, 865, 868, 871, 874, 877, 880, 883, 886, 889, 892, 895, 898, 901, 904, 907, 910, 913, 916, 919, 922, 925, 928, 931, 934, 937, 940, 943, 946, 949, 952, 955, 958, 961, 964, 967, 970, 973, 976, 979, 982, 985, 988, 991, 994, 997, 1000, 1003, 1006, 1009, 1012, 1015, 1018, 1021, 1024, 1027, 1030, 1033, 1036, 1039, 1042, 1045, 1048, 1051, 1054, 1057, 1060, 1063, 1066, 1069, 1072, 1075, 1078, 1081, 1084, 1087, 1090, 1093, 1096, 1099, 1102, 1105, 1108, 1111, 1114, 1117, 1120, 1123, 1126, 1129, 1132, 1135, 1138, 1141, 1144, 1147, 1150, 1153, 1156, 1159, 1162, 1165, 1168, 1171, 1174, 1177, 1180, 1183, 1186, 1189, 1192, 1195, 1198, 1201, 1204, 1207, 1210, 1213, 1216, 1219, 1222, 1225, 1228, 1231, 1234, 1237, 1240, 1243, 1246, 1249, 1252, 1255, 1258, 1261, 1264, 1267, 1270, 1273, 1276, 1279, 1282, 1285, 1288, 1291, 1294, 1297, 1300, 1303, 1306, 1309, 1312, 1315, 1318, 1321, 1324, 1327, 1330, 1333, 1336, 1339, 1342, 1345, 1348, 1351, 1354, 1357, 1360, 1363, 1366, 1369, 1372, 1375, 1378, 1381, 1384, 1387, 1390, 1393, 1396, 1399, 1402, 1405, 1408, 1411, 1414, 1417, 1420, 1423, 1426, 1429, 1432, 1435, 1438, 1441, 1444, 1447, 1450, 1453, 1456, 1459, 1462, 1465, 1468, 1471, 1474, 1477, 1480, 1483, 1486, 1489, 1492, 1495, 1498, 1501, 1504, 1507, 1510, 1513, 1516, 1519, 1522, 1525, 1528, 1531, 1534, 1537, 1540, 1543, 1546, 1549, 1552, 1555, 1558, 1561, 1564, 1567, 1570, 1573, 1576, 1579, 1582, 1585, 1588, 1591, 1594, 1597, 1600, 1603, 1606, 1609, 1612, 1615, 1618, 1621, 1624, 1627, 1630, 1633, 1636, 1639, 1642, 1645, 1648, 1651, 1654, 1657, 1660, 1663, 1666, 1669, 1672, 1675, 1678, 1681, 1684, 1687, 1690, 1693, 1696, 1699, 1702, 1705, 1708, 1711, 1714, 1717, 1720, 1723, 1726, 1729, 1732, 1735, 1738, 1741, 1744, 1747, 1750, 1753, 1756, 1759, 1762, 1765, 1768, 1771, 1774, 1777, 1780, 1783, 1786, 1789, 1792, 1795, 1798, 1801, 1804, 1807, 1810, 1813, 1816, 1819, 1822, 1825, 1828, 1831, 1834, 1837, 1840, 1843, 1846, 1849, 1852, 1855, 1858, 1861, 1864, 1867, 1870, 1873, 1876, 1879, 1882, 1885, 1888, 1891, 1894, 1897, 1900, 1903, 1906, 1909, 1912, 1915, 1918, 1921, 1924, 1927, 1930, 1933, 1936, 1939, 1942, 1945, 1948, 1951, 1954, 1957, 1960, 1963, 1966, 1969, 1972, 1975, 1978, 1981, 1984, 1987, 1990, 1993, 1996, 1999, 2002, 2005, 2008, 2011, 2014, 2017, 2020, 2023, 2026, 2029, 2032, 2035, 2038, 2041, 2044, 2047, 2050, 2053, 2056, 2059, 2062, 2065, 2068, 2071, 2074, 2077, 2080, 2083, 2086, 2089, 2092, 2095, 2098, 2101, 2104, 2107, 2110, 2113, 2116, 2119, 2122, 2125, 2128, 2131, 2134, 2137, 2140, 2143, 2146, 2149, 2152, 2155, 2158, 2161, 2164, 2167, 2170, 2173, 2176, 2179, 2182, 2185, 2188, 2191, 2194, 2197, 2200, 2203, 2206, 2209, 2212, 2215, 2218, 2221, 2224, 2227, 2230, 2233, 2236, 2239, 2242, 2245, 2248, 2251, 2254, 2257, 2260, 2263, 2266, 2269, 2272, 2275, 2278, 2281, 2284, 2287, 2290, 2293, 2296, 2299, 2302, 2305, 2308, 2311, 2314, 2317, 2320, 2323, 2326, 2329, 2332, 2335, 2338, 2341, 2344, 2347, 2350, 2353, 2356, 2359, 2362, 2365, 2368, 2371, 2374, 2377, 2380, 2383, 2386, 2389, 2392, 2395, 2398, 2401, 2404, 2407, 2410, 2413, 2416, 2419, 2422, 2425, 2428, 2431, 2434, 2437, 2440, 2443, 2446, 2449, 2452, 2455, 2458, 2461, 2464, 2467, 2470, 2473, 2476, 2479, 2482, 2485, 2488, 2491, 2494, 2497, 2500, 2503, 2506, 2509, 2512, 2515, 2518, 2521, 2524, 2527, 2530, 2533, 2536, 2539, 2542, 2545, 2548, 2551, 2554, 2557, 2560, 2563, 2566, 2569, 2572, 2575, 2578, 2581, 2584, 2587, 2590, 2593, 2596, 2599, 2602, 2605, 2608, 2611, 2614, 2617, 2620, 2623, 2626, 2629, 2632, 2635, 2638, 2641, 2644, 2647, 2650, 2653, 2656, 2659, 2662, 2665, 2668, 2671, 2674, 2677, 2680, 2683, 2686, 2689, 2692, 2695, 2698, 2701, 2704, 2707, 2710, 2713, 2716, 2719, 2722, 2725, 2728, 2731, 2734, 2737, 2740, 2743, 2746, 2749, 2752, 2755, 2758, 2761, 2764, 2767, 2770, 2773, 2776, 2779, 2782, 2785, 2788, 2791, 2794, 2797, 2800, 2803, 2806, 2809, 2812, 2815, 2818, 2821, 2824, 2827, 2830, 2833, 2836, 2839, 2842, 2845, 2848, 2851, 2854, 2857, 2860, 2863, 2866, 2869, 2872, 2875, 2878, 2881, 2884, 2887, 2890, 2893, 2896, 2899, 2902, 2905, 2908, 2911, 2914, 2917, 2920, 2923, 2926, 2929, 2932, 2935, 2938, 2941, 2944, 2947, 2950, 2953, 2956, 2959, 2962, 2965, 2968, 2971, 2974, 2977, 2980, 2983, 2986, 2989, 2992, 2995, 2998, 3001, 3004, 3007, 3010, 3013, 3016, 3019, 3022, 3025, 3028, 3031, 3034, 3037, 3040, 3043, 3046, 3049, 3052, 3055, 3058, 3061, 3064, 3067, 3070, 3073, 3076, 3079, 3082, 3085, 3088, 3091, 3094, 3097, 3100, 3103, 3106, 3109, 3112, 3115, 3118, 3121, 3124, 3127, 3130, 3133, 3136, 3139, 3142, 3145, 3148, 3151, 3154, 3157, 3160, 3163, 3166, 3169, 3172, 3175, 3178, 3181, 3184, 3187, 3190, 3193, 3196, 3199, 3202, 3205, 3208, 3211, 3214, 3217, 3220, 3223, 3226, 3229, 3232, 3235, 3238, 3241, 3244, 3247, 3250, 3253, 3256, 3259, 3262, 3265, 3268, 3271, 3274, 3277, 3280, 3283, 3286, 3289, 3292, 3295, 3298, 3301, 3304, 3307, 3310, 3313, 3316, 3319, 3322, 3325, 3328, 3331, 3334, 3337, 3340, 3343, 3346, 3349, 3352, 3355, 3358, 3361, 3364, 3367, 3370, 3373, 3376, 3379, 3382, 3385, 3388, 3391, 3394, 3397, 3400, 3403, 3406, 3409, 3412, 3415, 3418, 3421, 3424, 3427, 3430, 3433, 3436, 3439, 3442, 3445, 3448, 3451, 3454, 3457, 3460, 3463, 3466, 3469, 3472, 3475, 3478, 3481, 3484, 3487, 3490, 3493, 3496, 3499, 3502, 3505, 3508, 3511, 3514, 3517, 3520, 3523, 3526, 3529, 3532, 3535, 3538, 3541, 3544, 3547, 3550, 3553, 3556, 3559, 3562, 3565, 3568, 3571, 3574, 3577, 3580, 3583, 3586, 3589, 3592, 3595, 3598, 3601, 3604, 3607, 3610, 3613, 3616, 3619, 3622, 3625, 3628, 3631, 3634, 3637, 3640, 3643, 3646, 3649, 3652, 3655, 3658, 3661, 3664, 3667, 3670, 3673, 3676, 3679, 3682, 3685, 3688, 3691, 3694, 3697, 3700, 3703, 3706, 3709, 3712, 3715, 3718, 3721, 3724, 3727, 3730, 3733, 3736, 3739, 3742, 3745, 3748, 3751, 3754, 3757, 3760, 3763, 3766, 3769, 3772, 3775, 3778, 3781, 3784, 3787, 3790, 3793, 3796, 3799, 3802, 3805, 3808, 3811, 3814, 3817, 3820, 3823, 3826, 3829, 3832, 3835, 3838, 3841, 3844, 3847, 3850, 3853, 3856, 3859, 3862, 3865, 3868, 3871, 3874, 3877, 3880, 3883, 3886, 3889, 3892, 3895, 3898, 3901, 3904, 3907, 3910, 3913, 3916, 3919, 3922, 3925, 3928, 3931, 3934, 3937, 3940, 3943, 3946, 3949, 3952, 3955, 3958, 3961, 3964, 3967, 3970, 3973, 3976, 3979, 3982, 3985, 3988, 3991, 3994, 3997, 4000, 4003, 4006, 4009, 4012, 4015, 4018, 4021, 4024, 4027, 4030, 4033, 4036, 4039, 4042, 4045, 4048, 4051, 4054, 4057, 4060, 4063, 4066, 4069, 4072, 4075, 4078, 4081, 4084, 4087, 4090, 4093, 4096, 4099, 4102, 4105, 4108, 4111, 4114, 4117, 4120, 4123, 4126, 4129, 4132, 4135, 4138, 4141, 4144, 4147, 4150, 4153, 4156, 4159, 4162, 4165, 4168, 4171, 4174, 4177, 4180, 4183, 4186, 4189, 4192, 4195, 4198, 4201, 4204, 4207, 4210, 4213, 4216, 4219, 4222, 4225, 4228, 4231, 4234, 4237, 4240, 4243, 4246, 4249, 4252, 4255, 4258, 4261, 4264, 4267, 4270, 4273, 4276, 4279, 4282, 4285, 4288, 4291, 4294, 4297, 4300, 4303, 4306, 4309, 4312, 4315, 4318, 4321, 4324, 4327, 4330, 4333, 4336, 4339, 4342, 4345, 4348, 4351, 4354, 4357, 4360, 4363, 4366, 4369, 4372, 4375, 4378, 4381, 4384, 4387, 4390, 4393, 4396, 4399, 4402, 4405, 4408, 4411, 4414, 4417, 4420, 4423, 4426, 4429, 4432, 4435, 4438, 4441, 4444, 4447, 4450, 4453, 4456, 4459, 4462, 4465, 4468, 4471, 4474, 4477, 4480, 4483, 4486, 4489, 4492, 4495, 4498, 4501, 4504, 4507, 4510, 4513, 4516, 4519, 4522, 4525, 4528, 4531, 4534, 4537, 4540, 4543, 4546, 4549, 4552, 4555, 4558, 4561, 4564, 4567, 4570, 4573, 4576, 4579, 4582, 4585, 4588, 4591, 4594, 4597, 4600, 4603, 4606, 4609, 4612, 4615, 4618, 4621, 4624, 4627, 4630, 4633, 4636, 4639, 4642, 4645, 4648, 4651, 4654, 4657, 4660, 4663, 4666, 4669, 4672, 4675, 4678, 4681, 4684, 4687, 4690, 4693, 4696, 4699, 4702, 4705, 4708, 4711, 4714, 4717, 4720, 4723, 4726, 4729, 4732, 4735, 4738, 4741, 4744, 4747, 4750, 4753, 4756, 4759, 4762, 4765, 4768, 4771, 4774, 4777, 4780, 4783, 4786, 4789, 4792, 4795, 4798, 4801, 4804,

LA GIUNTA IMPEGNATA AD AGIRE SU PUNTI CONCRETI

Le proposte del PCI sul carovita accolte dal Consiglio comunale

La riforma democratica del commercio, il controllo sui mercati all'ingrosso, il ruolo degli enti comunali di consumo - L'azione capitolina deve essere collegata a quella della Regione - La ristrutturazione dei mercati generali - L'intervento del compagno Prasca



La vendita del pesce ai mercati generali: una loro ristrutturazione è ormai indilazionabile

I problemi del carovita, con particolare riferimento all'azione che il Comune può condurre, in unione con la Regione, per bloccare l'attuale disastrosa tendenza al rialzo sono stati al centro di una importante iniziativa del gruppo consiliare comunista in Campidoglio che ha impegnato la maggioranza di centro sinistra su una serie di questioni qualificanti sia rispetto alla battaglia per una riforma democratica del commercio sia rispetto ad interventi diretti negli ambiti delle competenze comunali, sulle strutture di distribuzione cittadina. L'iniziativa comunista è collegata al voto - già avvenuto - sul bilancio di previsione. In relazione a tale fatto il gruppo comunista aveva presentato numerosi ordini del giorno. Uno di questi - che è stato illustrato in aula dal compagno Prasca - ha affrontato proprio il problema del carovita. L'altra sera il consiglio comunale si è espresso sulle condizioni del PCI e le ha in buona parte approvate impegnando la Giunta su punti qualificanti.

S'inaugura domani

Festa dell'Unità al Nomentano

Dopo il festival dell'Unità di Anguillara che si è concluso domenica scorsa e che era il primo in provincia, la festa del Nomentano si aprirà quello organizzato dalle sezioni di Vescovo e Nomentano. Il festival durerà tre giorni e si svolgerà nei giardini di viale Somalia (piazza Gondar). Ecco il programma.

DOMANI: ore 17, apertura della festa; 17,30, serata dell'amicizia italo-sovietica con canti di Vladimir; 20,30, proiezione del film «La ballata di un soldato». SABATO: ore 16,30, saggio di karate dei bambini della Polisportiva SSSCRAL; 17,30, il canzoniere del Lazio con Piero Bregna; Francesco Giannattasio e Carlo Silotto; 20,30, proiezione del film «Sciucchià». DOMENICA: ore 10, incontro con i bambini; 16,30 saggio di karate; 17,30, spettacolo per ragazzi: «Fiabe dal carcere» a cura di Rita Parsi presentato da Il Collettivo C; 19, comizio con A. M. Cia; 20,30, spettacolo sul fascismo di ieri e di oggi: «Ora e sempre Resistenza». Durante il festival funzioneranno stand di giochi e gastronomici.

Presentata alla Regione

Proposta di legge del PCI per affidare le deleghe alle comunità montane

Previsto il passaggio ai consorzi di comuni montani di una serie di funzioni amministrative

Un'altra proposta di legge è stata presentata in questi giorni alla Regione dal gruppo comunista. La proposta, sottoscritta dai compagni Rinaldi, Berti e Lombardi, prevede il trasferimento alle Comunità montane di un gruppo di funzioni amministrative particolarmente legate alla programmazione dello sviluppo economico e all'assetto del territorio. La legge si inquadrerà nell'azione che il gruppo comunista sta portando avanti al Consiglio regionale per l'affidamento agli enti locali di una serie di funzioni amministrative. E' un'azione che tende ad accelerare il processo di decentramento amministrativo avviato con la istituzione delle Regioni. Le deleghe che dovrebbero essere affidate alle comunità montane, precisate nel primo articolo della legge, riguardano, fra l'altro, la manutenzione delle opere di bonifica montana, la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, la delimitazione delle zone da assoggettare al regime dei vincoli forestali, perimetrazione dei parchi naturali, disciplina e gestione dei parchi, sistemazione dei beni di uso civico, ripartizione delle terre incolte, vincoli di uso civico e assegnazione delle relative unità fondiari, controllo sulla gestione dei terreni boschivi e pascolivi di appartenenza ai comuni.

Il primato politico del nuovo ente democratico nei confronti dei Consorzi di bonifica montana e dei Consorzi dei bacini imbriferi, secondo una linea di progressivo passaggio alle Comunità delle funzioni pubbliche che ancora sono esercitate da Enti autonomi, regolati da leggi vecchie, e col rischio di provocare un pericoloso dualismo. «Il Consiglio, costituendo la Comunità montana, ha voluto dare alle popolazioni dei territori più disagiati della Regione uno strumento nuovo di iniziativa e di lotta, uno strumento di partecipazione popolare, uno strumento di autogoverno locale. L'esercizio diretto da parte delle Comunità delle funzioni delegate dalla Regione non farà che rafforzare queste caratteristiche, potenziando il sistema delle autonomie secondo i principi programmatici della Costituzione e dello Statuto».

Festeggiati i pensionati dell'ATAC

Ieri, in un ristorante di Trevignano, i lavoratori dell'Autotrasporti Roma hanno festeggiato i loro colleghi che vanno in pensione per raggiunti limiti di età. La manifestazione è stata una vecchia tradizione, ormai. Ai ventidue pensionati è stata offerta una merenda d'oro, un pranzo al quale hanno partecipato un centinaio di persone e uno spettacolo allestito da travestiti-artisti dello stesso dipartimento. Tutto a spese dei lavoratori, che si sono quotati, come ogni anno, per un saluto affettuoso ai loro più anziani compagni di lavoro.

Comizio sull'aumento dei prezzi

Domani, alle ore 7,45, si svolgerà in viale del Lavoro, davanti al Ministero delle Finanze, un comizio sulla situazione politica e sul carovita. Parlerà il compagno on. Fiorillo.

Il proselitismo al Partito

Superati i 50.000 iscritti

La Federazione comunista romana ha toccato ieri un altro traguardo importante della sua campagna di insegnamento e proselitismo superando i 50.000 tessere per il 1973. Altre quattro sezioni (Pretestino, Monte Sacro, Appio Nuovo e Ciampino «Gramsci») hanno ieri superato gli iscritti del 1972. I compagni dell'ATAC, che avevano da tempo superato il 100%, hanno reclutato in queste ultime settimane altri 80 compagni e sono così 129 i lavoratori tranvieri che quest'anno hanno preso per la prima volta la tessera comunista. Altre tessere sono state fatte dalle sezioni Aurelia (75), Tor Sapienza (60), Genzano (26), Italia e Nuova Magliana (20), Torre Spaccata (17), «M. Alicata» (15), Tufello (11), Tuscolano (10), Nuova Alessandrina (9), EUR (6), Torre Vecchia e Cincialla (5). Un altro sensibile passo avanti è stato fatto nei Castelli, dalle sezioni di Albano (30 tessere), Ravenna e Rocca Priora (25), Grottaferrata (10), Frascati (8).

La Federazione ha intanto comunicato la nuova classifica delle zone:

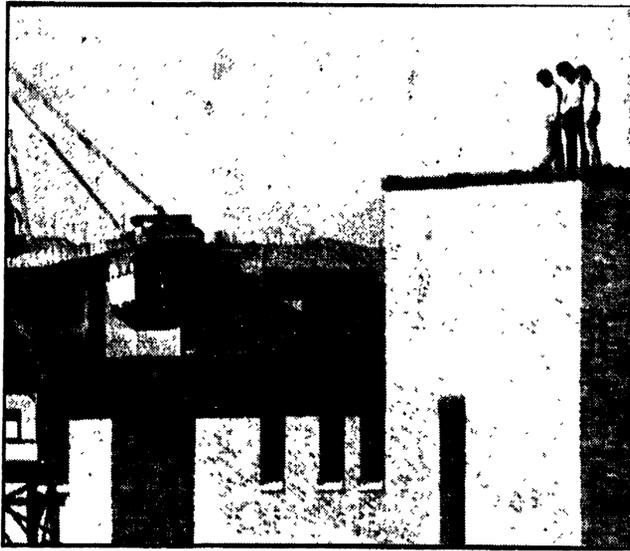
CITTA'	OVVEST	7.400	104,0%
	CENTRO	3.005	100,0%
	EST	6.343	99,9%
	AZIENDALI	4.170	99,8%
	SUD	8.103	98,5%
	NORD	4.112	95,4%
	TOTALE	33.133	99,8%
PROVINCIA	TOTALE	3.540	92,2%
	CASTELLI	7.559	90,2%
	CIVITAVECCHIA	3.732	86,9%
	COLLEFERRO	2.569	80,5%
	TOTALE	17.200	88,8%
TOTALE		50.333	95,6%

Per domani, le cellule aziendali dei depositi dell'ATAC (Vitoria, Trastevere, Trionfale e San Paolo) hanno organizzato la Festa del proselitismo al PCI «Leva Togliatti». La manifestazione che si terrà alle 17,30 al Teatro Belli, in piazza S. Apollonia, sarà presieduta dal compagno Franco Reparelli, della segreteria della Federazione.

Drammatica protesta per ottenere un processo immediato

In bilico sul cornicione tre detenuti a Rebibbia

Uno dei carcerati è rientrato in cella all'alba di ieri - Gli altri sono discesi nel pomeriggio, dopo un colloquio con il direttore del carcere - Ingoia una lametta e barbiturici prima di essere processato: ricoverato al S. Camillo



Detenuti a Rebibbia durante una delle recenti proteste per la riforma dei codici

Drammatica protesta di tre detenuti a Rebibbia per ottenere al più presto la celebrazione dei propri processi. Tutto è cominciato nella notte tra martedì e mercoledì, quando due reclusi - Luigi Tassara di 30 anni, e Renato Maccatini - sono riusciti a scavalcare una finestra e, lungo il cornicione, hanno raggiunto la balaustra di un terrazzo sulla cui grata sono rimasti in bilico per alcune ore, minacciando di gettarsi di sotto se le loro richieste non venivano accolte. Solo all'alba di ieri i Maccatini si sono costretti a rientrare in cella, stremato ed infreddolito. Ma, verso le otto di ieri mattina, un terzo recluso, Antonio Poiso, di 31 anni, è riuscito a fuggire attraverso una grata di un cortile interno del carcere e a salire fino al secondo piano, dove si è sporto nel vuoto aggrappandosi al cornicione di una finestra. Per alcune drammatiche ore si è tenuto il peggio: i vigili del fuoco hanno steso un grosso tendone di salvataggio. Per tutta la mattinata il direttore di Rebibbia, un ispettore ministeriale e un magistrato hanno cercato di convincere i due detenuti a desistere dalla loro protesta. Nel frattempo (ma non è stato comunicato chi dei due) uno dei carcerati si travagliava i polsi con un frammento di vetro. Soltanto alle 14 di ieri pomeriggio, Tidu e Poiso hanno abbandonato la loro pericolosa posizione, dopo aver avuto assicurazioni che i loro casi saranno esaminati. Luigi Tidu, recentemente condannato a quattro anni per furto aggravato, chiudendo il processo; Poiso, arrestato per ricettazione il 20 marzo scorso, chiede di essere giudicato al più presto con un processo sommario. Infine, ieri mattina, un uomo di 33 anni, Antonio Mattei, che doveva comparire davanti ai giudici dell'VIII sezione penale del Tribunale di Roma per un furto, ha ingoiato una lametta e dei barbiturici. Il processo è stato sospeso mentre il Mattei è stato ricoverato in osservazione al S. Camillo.

Manifestazione contro gli sfratti

Domani, alle ore 18, al Flaminio-Villaggio Olimpico, si terrà una manifestazione popolare contro la speculazione edilizia e gli sfratti nei confronti di 320 famiglie. La manifestazione è indetta dal Circolo culturale Flaminio ARCIUSP e dal Comitato inquilini del Flaminio; interverranno, per il PCI, il compagno Salzano, per il PSI il compagno Benoni, per il SUNIA il compagno Carpaneto; parteciperanno inoltre organizzazioni sindacali unitarie della zona.

I giovani della facoltà di Valle Giulia

Protestano contro la condanna dei 2 studenti di architettura

Vivaci proteste ha suscitato la sentenza emessa l'altro giorno dalla terza sezione del tribunale penale contro Paolo Ramundo e Adachiara Zevi, i due studenti di architettura condannati rispettivamente a 7 e 6 mesi di reclusione sotto l'accusa di aver disturbato un esame per far partecipare i candidati ad una manifestazione di protesta. Nel pomeriggio di ieri i giovani della facoltà hanno dato vita ad un'assemblea dopo che in mattinata l'edificio di Valle Giulia è rimasto chiuso - secondo quanto aveva annunciato il rettore - per motivi di ordine pubblico. Nell'assemblea di ieri è stata sottolineata la gravità della sentenza inflitta ai due studenti, ma è stata anche negata la possibilità di riacquistare immediatamente la libertà e sono state discusse le modalità della protesta per i prossimi giorni. Per oggi è stata convocata in facoltà una conferenza stampa.

vita di partito

CONSIGLIERI DI CIRCOSCRIZIONE. Oggi, alle ore 19, nel Teatro della Federazione, si svolgerà la IV conversazione, sui problemi dell'Unità, con il compagno Salzano. La lotta per i servizi sociali: introdurrà la compagna A. M. Cia. Tutti i consiglieri sono tenuti ad essere presenti. ASSEMBLEE - Mazzini: Cellule Rai-TV: ore 18,30 (Falconi); Portuense: ore 19,30 ass. carovita (Mammucari); Appio Novoro: ore 18,30 ass. carovita (Grano); Torre Nuova: ore 18,30 (Cervi); Torre Nuova: ore 16, ass. femminile (T. Costa); Trivoli: ore 19, riunione gruppo lavoro agricoltura (Miccio); Cassia: ore 18,30, attiv. stampa (Bomboni); Valletrivoli: ore 19,30, ass. carovita (F. F. F.); Campo Marzio: ore 18, ass. della lotta nelle Cellule Aziendali (BNE); Credito, S. Giacomo, Italcable, Olivetti, Camera dei deputati (A. Jannini). C. D. - Porto Flaminio: ore 20 (Preda); Laurentina: ore 19 (Cimoli); Ostiense: Cellule ACIA: ore 19 (Mortecchia, Rusticelli). ZONE - Zona Est - Salaria: ore 17, Commissione scuola di zona; ore 18, Commissione scuola di quartiere; ore 19, riunione capigruppo della VI - VII - VIII - IX - X Circoscrizione (Fradonzi). CORSO IDEOLOGICO FEMMINILE - Teodosio: ore 18, lezione sul tema «Riforma dei codici, diritto di famiglia, maternità liberale»; ore 19, lezione sulla Compagna Gigia Tedesco. E.G.C.I. - Assemblea in preparazione della Conferenza Provinciale di organizzazione; Monte Sacro: ore 18,30; Rodano: ore 18,30; Tuscolana: ore 18; Gianfrancesca: Casali, ore 18; Ferialoli; Borgo Paroli; ore 18; Gentilini; Cavallotti; ore 18; Mazzini. ECCANO - Oggi, alle 17, riunione dei comitati direttivi delle Federazioni di Frosinone e Latina e dei gruppi consiliari provinciali. AITOD-G. e il contributo dei comitati ad un movimento politico unitario di massa per la occupazione e contro il carovita per lo sviluppo economico e democratico del Lazio meridionale». Per la segreteria del Comitato provinciale del PCI interverrà il compagno Imbelloni.

Tessili, cartai, lavoratori del legno per il rinnovo dei contratti

Quattromila in sciopero a Sora

Astensioni del 97 per cento in tutte le maggiori aziende (Cartiere Meridionali, Bassetti sud, Cartiere del Sole, Tomassi ecc.) - Di nuovo in pericolo il posto di lavoro alla Pantanella - In lotta i dipendenti dell'ospedale geriatrico nomentano - Sciopero al «Laboratorio fotografico romano»



Atterraggio d'emergenza al «Leonardo da Vinci» per un principio d'incendio su un Caravelle

Un «Caravelle» della «Tunis Air» - volo 952 - proveniente da Tunisi e diretto a Roma, ha effettuato un atterraggio di emergenza ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino, a causa di un principio d'incendio sviluppatosi all'interno della cabina. I 54 passeggeri e i 7 membri dell'equipaggio si sono salvati senza incidenti. Tutto è iniziato quando il comandante del bi-

Frequenta la scuola elementare di Borgata Fidene

Bambina colpita da meningite

Disinfestati i locali dell'istituto - Domani sera assemblea nella sezione PCI

Un caso di meningite si è verificato alla borgata di Fidene. Una bambina di 10 anni, Cinzia Aguzzi, allunna della quinta elementare della scuola comunale della borgata, è stata ricoverata lunedì scorso al reparto malattie infettive del Policlinico. Il medico della scuola ha subito informato la somministrazione di disinfestanti per tutti gli altri bambini, ed ha sollecitato l'intervento dell'Ufficio di igiene per la disinfestazione dei locali. Le

in breve

PRIMAVALLE - TORREVECCHIA - I comitati scuola-famiglia e il comitato di quartiere di Primavalle e Torrevecchia, hanno invitato per oggi un'assemblea pubblica che si terrà nella sede dell'IONPI in via Ventura, alla Finita Sacchetti, alle ore 17,30. Il tema dell'assemblea è «La struttura e il funzionamento della scuola dell'obbligo», parteciperanno le forze politiche democratiche, le forze sindacali e i gruppi democratici della XIX Circoscrizione; per il PCI sarà presente il compagno Caputo. CIRCOLO CULTURALE S. SABA - Oggi, alle ore 21, proiezione del film «Continente Nero attende ancora», con la partecipazione di un rappresentante del fronte di Liberazione Eritreo, di un rappresentante di Africa Nazionale e con l'intervento del compagno Parola. V. CIRCOSCRIZIONE - Oggi, alle ore 18,30, presso la scuola elementare di via Trasi, si terrà una pubblica assemblea sul problema scuola-quartiere con la partecipazione del Consiglio della V. Circoscrizione. MONTESACRO - Domani alle ore 18 ai giardini di piazza Sempione manifestazione sul problema della sanità, parlerà il compagno Severino Delago. PIETRALATA - Oggi, alle ore 19, organizzata dalla Casa del Popolo XXV Aprile di Pietralata, si proietterà il film «Action benedicti» seguirà un dibattito.

SI APRE OGGI A VIAREGGIO LA XXVII ASSEMBLEA GENERALE DEL COOP-ITALIA

Una cooperazione dal volto moderno nella lotta contro l'aumento dei prezzi

A colloquio con il presidente Fulco Checucci - Grandi magazzini di rifornimento al servizio di grandi cooperative - I rapporti con la cooperazione agricola e con i dettaglianti - «Perché siamo diversi dalla grande distribuzione» - Una forza democratica contro la quale non a caso si sono appuntate le provocazioni fasciste - L'ostacolo del governo Andreotti-Malagodi

Da Rimini a Viareggio, ovvero dalla assemblea dell'AIACA alla assemblea della Cooperazione Italiana, iniziata a Firenze al congresso della Lega, continua. In maniera seria, concreta, responsabile, senza sciochi trionfalistici. Sia l'AIACA che la Coop-Italia sono i pezzi migliori della Lega, due importanti strutture economiche dislocate in settori diversi ma tra loro comunicanti (agricoltura e distribuzione). Giusto quindi che le loro assemblee diano l'occasione di verifiche importanti, di discussioni approfondite, di momenti di riflessione quanto mai necessari. E' stato così a Rimini per l'AIACA, sarà così anche a Viareggio. La Coop-Italia alla sua assemblea giunta ormai alla XXVII edizione, si presenta con un bilancio — sia sotto il profilo delle cifre che sotto quello dei fatti e delle iniziative — senz'altro positivo. Ne parliamo con il presidente Fulco Checucci nel corso di una conversazione che ormai è diventata di prassi. Ci troviamo nella modernissima sede di via Famagosta: un grattacielo, tutto uffici, di cui la Coop-Italia occupa due piani. Il posto è veramente suggestivo e soprattutto funzionale. I dipendenti della cosiddetta sede centrale ormai sono più di 200, un numero che da solo indica la crescita di quella che soltanto pochi anni fa era considerata tutt'al più una bella idea. I problemi non mancano, anzi sono tanti e grossi, tuttavia sono problemi di crescita.

«Il nostro obiettivo — ci dice Checucci — resta sempre quello di fare di più e meglio nella lotta contro il caro-vita. Da soli non possiamo certo vincere questa battaglia gigantesca, tutti gli aspetti, comunque noi possiamo fare la nostra parte. Che è una parte importante. Per questo le nostre strutture devono essere all'altezza della situazione. Per questo nostro obiettivo, strettamente connesso al primo (cioè lotta al caro-vita), è la costruzione di una serie di grandi e moderni magazzini di rifornimento al servizio del rinnovamento e della estensione della rete di vendita del nostro movimento cooperativo del consumo».

Attualmente ce ne sono in funzione tre e precisamente ad Anzola Emilia (Bologna), Sesto Fiorentino (Firenze), Piombino (Livorno). In programma ce n'è uno anche in Lombardia che dovrebbe sostituire quelli di Bollate e di Cremona ed essere in grado di servire anche il Piemonte, almeno in parte. Gli altri già coprono un vasto terri-



Un'immagine del nuovo supermercato Coop di Bologna San Donato.

torio: il magazzino di Piombino da Roma a Viareggio (fascia tirrenica della Toscana), quello di Sesto Fiorentino (Toscana (meno Livorno) e Umbria, infine quello di Anzola l'Emilia e il Veneto.

A questa strategia dei grandi magazzini siamo legati non certo perché spinti da velleità perfezionistiche, ma perché crediamo che dando un volto moderno alla nostra rete di vendita facciamo l'interesse del socio consumatore. Basti pensare al centro elaborazione dati e alla sua importanza sia agli effetti di una rapida e precisa contabilità sia agli effetti della programmazione delle vendite e degli acquisti. E' sufficiente pigliare un bottone e immediatamente si ha la situazione del magazzino: quanta roba c'è, quanto bisogna riordinare, ecc. In prospettiva tali centri dovranno essere collegati anche con i grandi punti di vendita e allora il circuito sarà chiuso risparmiando tempo e soprattutto avendo la certezza di non sbagliare. Ma i nostri magazzini non sono soltanto cervelli elettronici, sono anche veri e propri magazzini. Preziosi, ad esempio, per la nostra politica di importazione delle carni, soprat-

tutto dalla Jugoslavia dove con alcune cooperative abbiamo stabilito un ponte diretto. Ma rapporti commerciali li abbiamo anche con la Francia, la Polonia e la Cecoslovacchia».

Il discorso è pieno di fascino. Sembra persino fantascientifico, eppure è reale. Queste applicazioni della scienza al settore della distribuzione esistono e funzionano.

E questo volto moderno, la cooperazione di consumo se lo vuole dare per fare meglio gli interessi del consumatore. «Bisogna andare alla costruzione di grandi cooperative, sull'esempio della Unicoop-Firenze, che siano in grado di realizzare grandi punti di vendita e quindi di sfruttare meglio l'esistenza dei nostri magazzini di rifornimento. Per questo si deve ancora concentrare la dimensione è molto importante e importante è allargare la gamma merceologica anche ai prodotti non alimentari. Grandi cooperative, che abbiano a monte grandi magazzini: ecco il nostro disegno per andare avanti, per essere al passo con i tempi, per sviluppare il nostro impegno in zone nuove, nel Veneto per esempio».

E il Mezzogiorno?

Il compagno Checucci anche qui è molto chiaro. «Non possiamo andare a fare il negoziante, non avrebbe senso. Il problema è grosso. Deciso a questo punto diventa l'intervento dello Stato, del governo. La cooperazione di consumo aderente alla Lega è disponibile per un impegno nel Mezzogiorno, da una parte non ce la fa. Le cose da mettere in piedi sono tante e devono essere studiate bene: noi, ad esempio, pensiamo a veri e propri centri commerciali in cui anche il dettagliante abbia una prospettiva. Non è solo un fatto di giustizia ma di democrazia, meglio ancora della costruzione — anche attraverso la cooperazione — di un tessuto democratico che manca».

Rapporti con il settore agricolo. E' un argomento che scotta. All'assemblea dell'AIACA si è fatto abbondante uso di critica e di autocritica. Ne è uscita la volontà ferma e precisa di eliminare i ritardi e incertezze, di iniziare un rapporto nuovo. Se ne parlerà anche a Viareggio. Checucci non ha alcuna difficoltà ad ammettere che il problema esiste, che i rapporti vanno migliorati. Una preci-

sazione però va fatta. «Noi non siamo contro i contadini. E' la Grande Distribuzione che li rapina, noi invece a loro ci siamo sempre presentati come amici e efficaci propagandisti dell'idea cooperativa».

«Certo bisogna fare di più, completare un salto di qualità, però non ce la fa. Le cose da mettere in piedi sono tante e devono essere studiate bene: noi, ad esempio, pensiamo a veri e propri centri commerciali in cui anche il dettagliante abbia una prospettiva. Non è solo un fatto di giustizia ma di democrazia, meglio ancora della costruzione — anche attraverso la cooperazione — di un tessuto democratico che manca».

«Non siamo contro i contadini — ci dice Checucci — e non siamo nemmeno contro i consumatori e i dettaglianti. Prendi l'esempio della Grande Distribuzione. All'inizio per imporsi essa si dà una politica di prezzi che spesso non pagano i costi. L'obiettivo è quello di far piazza pulita, cioè di conquistare i consumatori e di mettere nel guai i dettaglianti. Con i capitali che hanno possono fare anche questo. I profitti li realizzeranno dopo, quando dominando il mercato imporranno i loro prezzi. Insomma fanno la guerra al dettagliante per ferire il consumatore. Qualcuno obietterà che anche la Coop potrebbe mettersi su questa strada. Noi rispondiamo di no e diamo anche una spiegazione. Noi certi giochi non possiamo fare perché istituzioni pubbliche, perché i nostri soci sono gli stessi consumatori: da noi si lavora a costi e ricavi, non c'è profitto. Dove sta la nostra efficienza? Nel dare un servizio a costi più bassi».

A questo punto si inserisce la questione del credito e dei finanziamenti pubblici. Potrebbe disporre degli stessi capitali, spesso di origine pubblica, che sono nelle mani della Grande Distribuzione o potesse contare almeno su un atteggiamento diverso del governo in materia di finanziamenti: la cooperazione farebbe sentire ancora di più il suo peso a beneficio dei consumatori. Il problema del costo del denaro si è fatto grave, perché il compagno Milani, Raffaelli, D'Amico e D'Alena hanno presentato alla Camera dei deputati nel dicembre scorso una proposta di legge con la quale si tende appunto ad agevolare il piccolo commercio e la cooperazione in direzione di un rinnovamento della rete distributiva. Tale proposta, in-

sieme ad un'altra del governo e ad una terza della Concommercio entrambe però di segno contrario, è all'esame di una commissione ristretta promossa dal ministero dell'Industria e del Commercio.

Anche la cooperazione sia che si parli dei problemi del credito che di quelli collegati alle misure da opporre all'aumento dei prezzi, avverte con forza la necessità di un discorso politico nuovo. Le buo-

ne parole non bastano. Il governo Andreotti-Malagodi è diventato un ostacolo, bisogna rinnovarlo. Le Partecipazioni statali, ad esempio, avrebbero un ruolo importante da svolgere assieme alla cooperazione e al ConAD nella lotta al caro-vita. Eppure non muovono dito, oppure peggio, si comportano alla stessa maniera dei gruppi privati. E' dall'esistenza di questo governo che queste loro posizioni assurde e antisociali trovano alimento. Ma anche di questo a Viareggio si parlerà a fondo. Così come si parlerà dei rapporti con l'estero notevolmente rafforzati (persino dal Vietnam del Nord ora arrivano prodotti: thé, tappeti, vodka).

L'appuntamento di Viareggio è quindi di rilevante importanza. Non si tratterà certo della solita assemblea di bilancio. Accanto ai numeri, importanti ma aridi, ci sarà un discorso politico, ricco e appassionato. La cooperazione italiana, quella della Lega in particolare, è più che mai impegnata nella battaglia per un serio rinnovamento della società nazionale, per avviare un nuovo meccanismo di sviluppo capace di esaltare le grandi risorse umane e materiali del nostro Paese. E' un impegno che si esprime anche attraverso la Coop Italia, un organismo economico si ma profondamente democratico. «Noi non togliamo spazio soltanto ai monopoli e alla grande speculazione — conclude Checucci — ma anche alle forze reazionarie, più o meno in camicia nera. E' tanto vero che anche noi abbiamo avuto la nostra parte di bombe: a Bollate (e poteva essere un disastro) e a Pieve Emanuele. Bombe fasciste, come nel 1921. Ma rispetto ad allora oggi siamo più forti. E più forte si è fatta la nostra volontà di crescere, perché con noi cresce la democrazia».

Romano Bonifacci

IL PROGRAMMA DEI LAVORI

GIOVEDÌ 7 GIUGNO

Ore 15

- Inizio lavori
- Lettura del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1972
- Relazione del Consiglio di amministrazione sul Bilancio e sul programma COOP-Italia (rel. F. Checucci - Presidente)
- Relazione dei Sindaci
- Inizio del dibattito sulle relazioni

Ore 19,30

- Sospensione dei lavori

VENERDÌ 8 GIUGNO

Ore 9

- Ripresa del dibattito

Ore 12,30

- Sospensione dei lavori

Ore 15

- Ripresa del dibattito e votazioni sul Bilancio e le relazioni

Ore 16

- Elezione delle cariche sociali

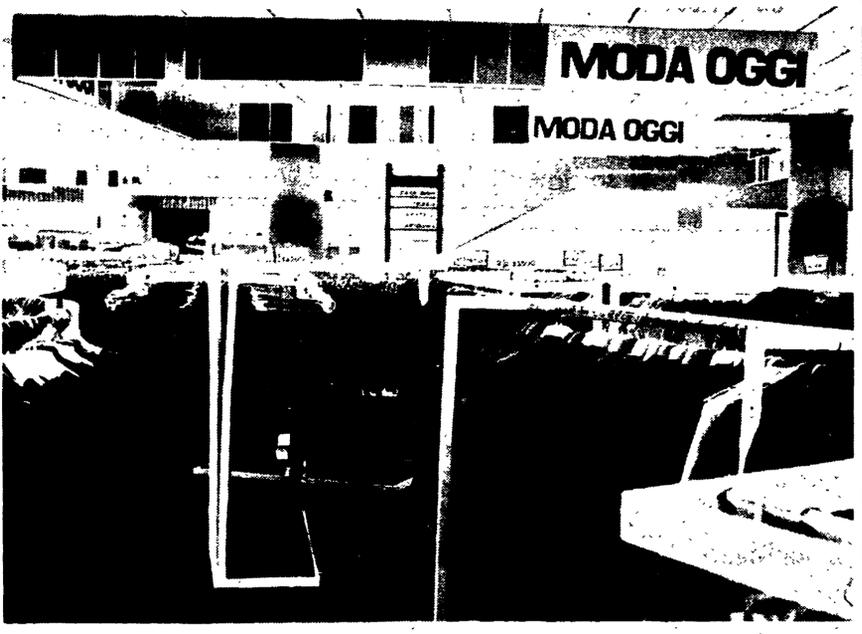
Ore 17

- Conclusione dell'Assemblea

GIGLIO

DA VACCHE ONESTE
PRODOTTI ONESTI

LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE / REGGIO EMILIA



Un reparto del magazzino Coop aperto recentemente a Sesto Fiorentino.

CAM CARROZZERIA AUTODROMO MODENA

COOP. CARROZZAI - Viale Emilio Po, 110 - Tel. 332.102 - 332.103

Fornitori dei veicoli COOP ITALIA

Produzione: Autonegozi - Furgoni per traslochi - Furgoni collettame - Veicoli sanitari - Furgoni pubblicitari - Furgoni in vetroresina

volete la salute? bevete

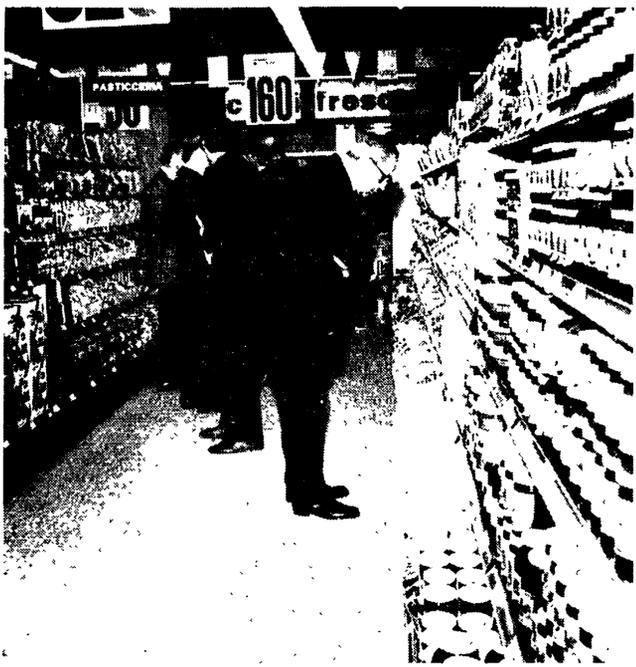
FERRO-CHINA-BISLERI

Dalla tradizione BISLERI anche la GRAPPA DEL LEONE!

Per sconfiggere l'offensiva dei potenti gruppi finanziari nel campo della distribuzione

Verso la fusione delle coop di consumo di Reggio, Parma, Mantova e Piacenza

Intervista con Gaspare Denti, presidente della Coop Reggio - Un'azione tesa a difendere, con il consumatore, anche il piccolo commerciante al dettaglio - Una grande azienda con 50.000 soci e 100.000 clienti - Numerose iniziative allo studio - L'allargamento della base sociale



L'interno di un negozio Coop di Reggio Emilia.

L'importanza del movimento cooperativo nella provincia di Reggio Emilia, le iniziative prese da questa organizzazione per porre un termine all'aumento dei prezzi, l'individuazione di una linea di gestione democratica dei negozi degli spazi, tutti questi fattori e altri ancora vengono a caratterizzare la cooperazione di consumo come una forza democratica che lotta fianco a fianco con le classi più sfruttate, con i ceti meno abbienti. In proposito abbiamo intervistato il presidente della «Coop-Reggio», Gaspare Denti.

Come si colloca il movimento cooperativo nel suo complesso e la «Coop-Reggio» in particolare nei confronti delle scelte economiche e politiche di questo governo?

Il vertiginoso aumento dei prezzi, frutto di scelte politiche sbagliate e funzionali agli interessi delle grandi forze capitalistiche sia nazionali che internazionali diviene, con il passare del tempo, sempre più preoccupante. Un clima generale di malcontento e di sfiducia si manifesta nei ceti meno abbienti, fra quella parte di popolazione, operai, impiegati, ceti medi che per la loro collocazione maggiormente risentono di questa situazione. Compito che il movimento democratico nel suo complesso ha individuato come primario è, in generale, la lotta all'aumento dei prezzi, alla linea politica economica che ha portato alla svalutazione della nostra moneta, in particolare la lotta alla polverizza-

zione del circuito distributivo dei beni di consumo in una miriade di piccole aziende, per lo più a conduzione familiare, con scarsi margini di profitto e, di conseguenza, un elevato prezzo per il consumatore.

Prospettive di lotta

In questa prospettiva di lotta, per una nuova politica in materia di problemi della distribuzione, la cooperazione di consumo si colloca come elemento di contrapposizione allo sviluppo capitalistico del sistema distributivo, sia in termini di maggior partecipazione democratica, sia, nello stesso momento e omogeneamente con il primo aspetto, come strumento operativo della programmazione economica nel suo complesso.

Sappiamo che sono in cantiere o addirittura in fase di attuazione importanti iniziative sia a livello provinciale che interprovinciale per rafforzare ulteriormente le strutture della «Coop-Reggio».

Nella nostra provincia il complesso della cooperazione di consumo, fa capo alla «Coop-Reggio», una moderna e dinamica azienda di distribuzione. La stessa «Coop-Reggio», inoltre, fa riferimento all'organizzazione della «Coop-Italia» che riunisce le cooperative di consumo di tutto il Paese con prodotti che vengono direttamente dalla produzione. Oggi come oggi la pesante offensiva portata avanti da potenti gruppi finanziari nel campo della distribuzione ha posto come improrogabile la scelta e l'individuazione di una serie di iniziative tese a tutelare insieme e gli interessi del consumatore e gli interessi del piccolo commerciante al dettaglio. Per rendere maggiormente efficace e incisiva la lotta contro questo tentativo verrà realizzata, nei tempi brevi, la fusione delle cooperative di consumo di Reggio Emilia, Parma, Mantova e parte di Piacenza.

Questa scelta darà vita ad una imponente azienda interprovinciale che potrà contare su 50.000 soci, 100.000 clienti e un complesso di circa 700 dipendenti. È agevole comprendere il peso che una siffatta azienda verrà ad assumere non solo nel campo della distribuzione in sé, ma anche e soprattutto nel campo delle politiche in tema di riforma democratica del sistema distributivo.

In che misura vengono tenute in considerazione nella vostra opera di rinnovamento e nel vostro programma di iniziative, le forze interessate: dettaglianti privati e consumatori?

Iniziativa di rilievo non solo provinciale ma anche regionale vanno assumendosi, di comune accordo con le associazioni democratiche dei dettaglianti, per porre termine alla polverizzazione delle unità di vendita, nell'intento di realizzare centri moderni, all'interno dei quali il cliente possa soddisfare le proprie esigenze e usufruirne, nel medesimo tempo, di servizi più aggiornati e di costi di gestione inferiori (con ovvii vantaggi sul conto finale della spesa).

Una politica avanzata

La ristrutturazione distributiva e il piano di sviluppo 1973-77, costruiti ed elaborati anche con confronti e dibattiti fra cooperazione di consumo e associazioni di consumatori, caratterizzano il movimento cooperativo come un movimento democratico, capace di intervenire su proposte qualificanti, capace di lottare per la corretta applicazione della legge 426 per l'attuazione del piano di adeguamento commerciale, capace di proporre in termini concreti e precisi un sistema distributivo in netto antitesi a quello dei grandi monopoli capitalistici, un sistema che tenga conto da un lato delle esigenze dei consumatori e dall'altro non porti alla facilitazione dei piccoli esercenti.

La «Coop-Reggio» interviene in tal senso, pur tra mille difficoltà, anche mettendo in vendita tutta una serie di articoli di cui essa stessa è produttrice, la «linea Coop». Su questi prodotti il consumatore risparmia mediamente intorno all'otto per cento. La «Coop-Reggio» sta svolgendo un importante tentativo: quello di rendere accetta al consumatore una linea di prodotti che nulla hanno da invidiare ai corrispondenti prodotti reclamizzati da assillanti campagne pubblicitarie. Le difficoltà sono molte e non solo di carattere strutturale: in alcuni casi bisogna vincere anche, e qui sta tutto l'assurdo della situazione

in cui viene a trovarsi il consumatore italiano, la diffidenza del cliente verso un prodotto di basso prezzo. Pesanti campagne pubblicitarie e una voluta disinformazione hanno condizionato il consumatore medio a pensare che qualità e miglior prezzo coincidano necessariamente. Non c'è niente di più falso... né di più conveniente per certe aziende produttrici di beni di consumo.

Anche con difficoltà di questo tipo nel bilancio consuntivo del 1972 emerge un dato che rivela tutta la potenzialità di lotta della cooperazione di consumo: su cento lire di prodotti venduti nei negozi Coop ben 48 sono state spese per acquistare prodotti della «linea Coop»; l'anno precedente la percentuale era del 42 per cento.

Per quanto concerne l'allargamento della base sociale?

Su di un altro piano il problema dell'allargamento della base sociale è stato al centro di un appassionato dibattito all'interno della «Coop-Reggio». In questi ultimi tempi il fatto che venissero programmate iniziative nelle quali il socio, sia il non socio avevano gli stessi vantaggi e godevano delle stesse prerogative aveva rallentato, in un certo senso, il progresso dell'associazionismo. Su questo terreno sono state prese e rinnovate numerose iniziative — alcune già danno frutti — tesa a riportare gli indici dell'associazionismo su alti livelli: come durante gli anni scorsi, in occasione di alcune giornate, verranno praticati sconti del 10% su tutti i prodotti in vendita nei negozi Coop; questo risparmio, rappresentato da assegni, potrà servire come quota associativa base o per numerare tale quota per chi da tempo sia socio della «Coop-Reggio». Un incremento degli associati, al di là del contributo quantitativo alla forza della cooperazione di consumo, costituisce la verifica della validità di una linea politica di rinnovamento democratico del meccanismo della distribuzione dei beni di consumo.

Bruno Pezzarossi

LAMBRUSCO REGGIANO



RIUNITE

1 Centrale per l'imbottigliamento
14 Cantine Sociali
5'000 Produttori Associati

CANTINE COOPERATIVE RIUNITE
42100 Reggio Emilia Via A. Gramsci, 54 tel. 31645/6



EMMENTAL S.p.A.

importazione ed esportazione FORMAGGI

20136 MILANO - VIA GENTILINO - TELEF. 83.50.247 - 83.73.742

Esclusiva formaggi svizzeri **Gerber**

Ditta

F.LLI GIOMI

Industria e Commercio

IMPORTAZIONE CARNI E BESTIAME

Macellazione nel proprio stabilimento di bestiame di prima qualità ESTERO e NAZIONALE

VIA PANTALLA
Telefono 51.343
ABITAZIONE:
Telefono 51.127

VENTURINA (LIVORNO)



Manifatture MARENA

CALZE DONNA - UOMO - BAMBINO
56020 LA SCALA (Pisa)

Fornitori di fiducia dei negozi



- ◇ Collants NADA
- ◇ Collants HELGA
- ◇ Collants NUDO SLIP
- ◇ Collants GIOVINETTA
- ◇ Collants CALIBRATO
- ◇ Calza VALENTINA
- ◇ Calza CERASELLA
- ◇ Calza DONATELLA

Presso tutti i negozi COOP troverete i migliori assortimenti di CALZE, COLLANTS e CALZE UOMO

i piatti tipici cucinateli voi...

tuttoqui



vi ha già fatto la spesa e le dosi



tuttoqui

coop

è dalla nostra parte



Checchi

distilla natura



ERCOLE D'ORO 1970

PREMIO QUALITÀ 1972

Industria del liquore - MORI CHECCHI - Livorno - Stab. di Stagno

Un vasto arco di forze antimonomopolistiche si batte per indurre il governo ad assumere le necessarie misure

L'AZIONE DELLA COOP CONTRO IL CAROVITA

Oggi il problema dell'aumento dei prezzi che riguardano insieme dei più larghi consumi familiari ha assunto una importanza che senza esagerazione alcuna si può definire cruciale. Basti pensare che le ultime rilevazioni statistiche danno per il mese di marzo 1973 un incremento dei prezzi al minuto pari all'1,1 per cento per avere una idea della gravità del fenomeno; gravità che emerge in modo ancor più drammatico quando si consideri il fatto che, nello stesso mese di marzo, l'indice dei prezzi all'ingrosso è aumentato della percentuale dell'uno, virgola sei per cento (e di ben il 3,3 per cento per i prodotti agricoli); questo fatto non solo ci porta alla fine troppo ovvia pretesa che nei prossimi mesi assisteremo a nuove impennate dei prezzi al consumo, dovute al fatto che il più rapido incremento dei prezzi all'ingrosso rispetto a quello dei prezzi al minuto tenderà a posizioni di equilibrio nel medio periodo, ma la dice anche lunga sulla natura strutturale e non episodica della causa del caro-vita.

Quali i fattori principali che stanno all'origine dell'aumento dei prezzi? - Una dettagliata analisi e efficaci proposte avanzate dal movimento cooperativo

Proprio qui sta infatti il punto nodale della questione: nel determinare questa spinta inflazionistica così massiccia da compromettere seriamente il livello del tenore di vita delle grandi masse popolari nel nostro Paese, concorrono varie cause, di ordine internazionale ed interno, tutte però inerenti strettamente al tipo di meccanismo e di forze economiche prevalenti.

Senza alcuna pretesa di compiere una analisi esauriente del fenomeno, è però opportuno ricordare brevemente alcuni dei fattori principali che stanno all'origine dell'aumento dei prezzi.

- la crisi monetaria internazionale, suscitata dall'imperialismo statunitense, che ha pesantemente coinvolto la nostra moneta (svalutata, fortemente nei confronti delle più forti mo-

ne nel MEC e fuori dal MEC); il governo ha scelto la strada della svalutazione per favorire la ripresa del meccanismo di accumulazione monopolistica, ma questa scelta è pagata pesantemente dal consumatore italiano, se si pone mente al fatto che le sole importazioni di generi alimentari ammontano a più di millecinquecento miliardi all'anno;

- la politica agricola del MEC che, orientata al sostegno protezionistico dei prezzi anziché alla riforma delle strutture produttive agricole (come stanno ad indicare anche recenti decisioni di aumenti dei prezzi in dicatali delle principali derrate agricole), mentre non risolve minimamente i gravi problemi che affliggono

i produttori italiani, taglia i consumi;

- le tradizionali carenze produttive della agricoltura italiana, soprattutto in alcuni settori cruciali (come quello della carne, che da sola rappresenta il ventiquattro per cento circa della spesa alimentare della famiglia italiana media);
- la presenza di larghe fasce di intermediazioni speculative nei circuiti commerciali e nel mercato, sia interno che d'importazione (vedi sempre l'esempio tipico della carne);
- la crescita del potere di comando sul mercato e del controllo dei consumi da parte delle grandi concentrazioni monopolistiche nazionali e internazionali che operano nel campo della trasformazione dei prodotti alimentari ed in generale nella produzione dei beni di largo consumo; questo potere della grande industria lo si è visto recentemente quando, in occasione della estate, in vigore dell'IVA, lungi dal diminuire i prezzi della quota di IGE incorporata, ha viceversa colto il momento favorevole per rilocare in aumento tutti i listini;
- da ultimo, ma non certo per ordine di importanza, l'incidenza dell'IVA che, a causa della sua elasticità delle aliquote (lo stesso governo ammette di prelevare tramite l'IVA più di trecento miliardi di lire rispetto al precedente regime IGE sul solo pacchetto alimentare), a causa della mancata abolizione di numerose imposte di fabbricazione, a causa infine della totale carenza di efficaci controlli sulla sua applicazione, ha ulteriormente aggravato la situazione del consumatore italiano, già notoriamente il più colpito, in Europa, dalle imposte indirette.

Da tempo il movimento cooperativo (la cooperazione di consumo in particolare), ha denunciando all'opinione pubblica quelle che sono le vere responsabilità della situazione, proponendo, in un dialogo ed in intesa con un vasto schieramento di forze sociali ed economiche democratiche e principalmente sindacati dei lavoratori e con il ceto medio commerciale e produttivo, una linea di azione che, inquadrata in una organica prospettiva di riforme strutturali, sottolinea l'urgenza di provvedimenti efficaci a breve termine.

Si tratta anche di combattere la tentazione, portata avanti dal grande padronato e dai canali di informazione di massa da un lato, e dalla retorica di attenzione e l'esasperazione dell'opinione pubblica verso un falso obiettivo: la pretesa responsabilità esclusiva o preminente della rete distributiva di dettaglio, vecchia ed arretrata. Proprio noi cooperatori, che da tempo portiamo avanti la battaglia per la riforma democratica della distribuzione ed abbiamo, con le sole nostre forze, senza aiuti o agevolazioni, profondamente trasformato le strutture della cooperazione di consumo, creando un sistema di aziende moderne e tecnicamente avanzate, espressione di un potere contrattuale autonomo, nell'interesse dei consumatori, contro le intermediazioni speculative e contro le concentrazioni monopolistiche abbiamo le carte in regola per affermare con forza che la questione della riorganizzazione della distribuzione di dettaglio, necessaria ed importante, è parte organica, non isolabile, di un più vasto disegno che investe l'assetto della produzione e l'intero circuito di circolazione delle merci.

I temi del caro vita sono stati tra gli argomenti del dibattito al XXIX Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative che ha ripreso ed approfondito proposte precedentemente elaborate ed imperniata sui seguenti punti, di possibile immediata applicazione:

- azzeramento delle aliquote IVA sui generi di più largo consumo e riduzione delle stesse su tutti i prodotti non di lusso;
- distacco alle industrie di modificare i loro listini prezzi senza previa autorizzazione del Comitato Interministeriale Prezzi;
- manovra pubblica delle importazioni di generi alimentari, carne in primo luogo;
- collegamento tra movimento cooperativo e suo consociato (cooperazione di consumo e agricoltura, gruppi cooperativi d'acquisto fra dettaglianti) e le Partecipazioni Statali operanti nel

campo della trasformazione e della distribuzione, d'intesa con i grandi Comuni e le Regioni, per effettuare azioni concertate sui mercati interni ed internazionali, tendenti a favorire i consumatori su un imponente gruppo di consumi familiari.

E' fonte di grande soddisfazione che queste proposte dei cooperatori siano divenute, insieme a quelle del patrimonio e piattaforma comune di un vasto arco di forze antimonomopolistiche (sindacati operai, associazioni democratiche del ceto medio commerciale degli stessi partiti democratici).

Con queste forze e prima di tutto con le altre centrali cooperative (con le quali è già stata raggiunta un'intesa di massima) il nostro movimento intende sviluppare un rapporto unitario teso alla elaborazione di proposte e di iniziative sui problemi del caro-prezzi: si tratta, occorre dirlo con chiarezza, di mettere il governo di fronte alle responsabilità, incalzandolo affinché eserciti fattivamente i poteri che ha e che deliberatamente rifiuta di usare, degli strumenti di intervento fiscale, all'estensione del controllo del CIP all'immenso potenziale alternativo rappresentato dal comples-

Silvio Sani

RISERIA REGGIANA - ROLO
TELEFONO 656.117 (REGGIO EMILIA)

RISI tipici emiliani fini e superfini
in confezioni da grammi 500 e 1000

Richiedeteli nei negozi coop

Ditta insignita il 17 maggio 1970 del **PREMIO INTERNAZIONALE ERCOLE D'ORO**

ed il 9 maggio 1972 del **PREMIO EUROPA MEC OSCAR DELL'ESPORTAZIONE**

quale riconoscimento all'eccellenza della produzione ed il concreto impulso dato alla Esportazione Nazionale

DISTILLERIE FALED
ROCCABIANCA (PR)

Da 20 anni al servizio del consumatore della

COOP ITALIA

GRAPPE COOP
BRANDY COOP
LIQUORI COOP
SCIROPPI «SOL D'ORO»

Importatore whisky KING of SCOTCH

L'intenso programma '72-'73

Nuove strutture di vendita della Coop-consumo

Nel 1972 e nel primo semestre di quest'anno la cooperazione di consumo ha portato avanti un intenso programma di apertura di nuove strutture di dettaglio. Scoperte queste nuove iniziative è quello di fronteggiare validamente la concorrenza delle grandi imprese monopolistiche e, nel contempo, di realizzare il contenimento dei costi di gestione, per offrire servizi più validi ed efficaci al consumatore, con la drammatica e scalata a dei prezzi.

Gli oneri finanziari e gli impegni organizzativi sostenuti dalla COOP sono stati coperti, ma i risultati non sono mancati a conforto della validità della politica commerciale adottata. L'adesione alle iniziative intraprese è stata — nella maggior parte dei casi — superiore alle previsioni: sono infatti migliaia i consumatori che sono diventati soci dei nuovi magazzini e supermercati cooperativi. I dati di vendita in continuo aumento evolvono in una feconda e crescente del consumatore presso questi punti di vendita.

Le più recenti realizzazioni riguardano sia il settore alimentare che quello extra-alimentare, attraverso soluzioni che vedono spesso associati i vantaggi di un gruppo di dettaglianti privati: i più sensibili ai valori cooperativi e associazionistici.

La convivenza COOP-dettaglianti associati si è rivelata ricca di risultati interessanti. Questo tipo di esperienza porta a nuove iniziative nel futuro verso realizzazioni di maggiori dimensioni e impegno; e si pone in modo opposto a quello seguito dalle grandi concentrazioni monopolistiche del settore, che, con lo strumento dei supermercati, tendono a ridurre o ad annullare lo spazio commerciale dei piccoli e medi esercenti.

Tra le più riuscite realizzazioni dell'ultimo anno e mezzo, vogliamo e ricordarne alcune, che meglio hanno risposto alle attese dei soci e dei consumatori in genere.

ROMA - VIALE AGOSTA

Questo nuovo magazzino a prezzo unico è stato inaugurato nel marzo dello scorso anno. Sorge nel quartiere Prenestino: una zona della capitale particolarmente popolare. Malgrado una feroce campagna denigratoria, scatenata dai fogli fascisti romani — che ha alzato con una propaganda demagogica e menzognera alcuni vetrianti della città — l'iniziativa sta concretando risultati sempre più interessanti in termini di adesione di soci di consumatori e di volumi di vendita.

Il magazzino COOP di Roma, viale Agosta dispone di un'area di vendita di oltre 2.500 mq. Tratta circa 15.000

articoli distribuiti su un'ampia gamma merceologica, che va dagli alimentari ai prodotti per la casa, all'abbigliamento, alle confezioni, ecc.

SESTO FIORENTINO

Sorto nel cuore del movimento cooperativo, nella zona dove si sono già svolte le prime forme associazionistiche e cooperative, questo nuovo magazzino a prezzo unico con supermercato alimentare, si distingue, oltre che per la sua grande dimensione, per la accuratezza e la modernità delle soluzioni strutturali, dell'arredamento, dell'arredamento. Sviluppato su oltre 3.500 mq, il nuovo magazzino di Sesto Fiorentino, si articola su tre piani di vendita ed è completato da un piano interrato, destinato al settore alimentari.

Di non minore rilievo sono altre realizzazioni che hanno visto importanti successi di pubblico e di volumi di vendita. Citiamo i nuovi supermercati di SARBANA (700 mq. di superficie) di GENOVA (Fenaria) di CASALECCHIO sul RENO (Bologna).

Esperienze particolarmente significative sono quelle di BOLOGNA SAN DONATO e di SESTO SAN GIOVANNI (Milano). In questi due casi le iniziative della COOP sono state integrate con l'adesione di dettaglianti locali che hanno completato la gamma alimentare COOP con un magazzino di generi vari gestito appunto da questi dettaglianti associati.

Va ricordato, per quanto riguarda Sesto San Giovanni, che questo nuovo punto di vendita opera con successo, in una situazione concorrenziale esasperata, qual è quella milanese, che vede la presenza massiccia e aggressiva delle più forti e agguerrite organizzazioni commerciali private.

La Società del Plasmon con i suoi nuovi prodotti

Biscottini PrimiMesi,
Ergo,
Frullati,
Minestrine

ha arricchito la gamma degli alimenti dietetici per i vostri bambini.

Plasmon
scienza della alimentazione

MAGLIFICIO felis

Produzione maglieria intima in puro cotone per uomo donna - ragazzo

21010 CARDANO AL CAMPO (VA)
VIA LIGURIA, 8 - TEL. (0331) 785.024

L'OTTIMO DELLA MAGLIERIA

Preferite i prodotti marca stella

ALBACORA s.r.l.

GENOVA Largo Zecca, 8
Telefono 291.442/3/4

ROMA Via Piramide Cestia, 1/C
Telefono 57.89.42

NAPOLI Calata Villa del Popolo
Telefono 51.06.64

EEL

Produce detersivi e detergenti in esclusiva con il marchio COOP per la COOP ITALIA

COOPERATIVA LUGHESE DETERSIVISTI

LUGO (Ravenna)
Via Provinciale Cotignola, 3

Industria chimica cooperativa unica in Italia

MAURI FORMAGGI

PASTURO (Valsassina)

Operazione PREZZO ONESTO

Insuperabilmente Buono TONNO *Insuperabile*

Prodotto dalla S.p.A. DE LANGLADE & GRANCELLI - Genova **il TRANCIOROSA**

Il tonno INSUPERABILE è reclamizzato solo su «L'Unità» per portare a conoscenza dei lavoratori che nessun aggravio di costo pubblicitario è gravato sul prodotto

LOMBARDIA Strappare alle concentrazioni finanziarie il ruolo di protagonisti nel processo distributivo

Nel collegamento con le lotte popolari lo sviluppo del movimento cooperativo

Come la cooperazione di consumo sta elaborando una propria programmazione pluriennale - Due validissime strutture: l'Unicoop Lombardia e l'Unione di Cremona - Il ruolo delle Autogestioni - Valore nazionale dell'azione in corso



Il primo grande Magazzino COOP con annesso supermercato alimentare di Roma. Il magazzino ha una superficie complessiva di 3.500 metri quadrati su due piani con oltre 15.000 articoli in vendita.

Gli organismi dirigenti dell'Associazione Regionale Lombardia delle cooperative di consumo sono da tempo impegnati in un dibattito ed un lavoro di approfondimento sul programma di sviluppo e il ruolo che la cooperazione è chiamata a svolgere nella regione.

Nella Lombardia, più che in ogni altra parte del Paese, si è chiamato giorno per giorno a chiamarsi giorno per giorno distributiva del monopolio che si è inserito a macchia d'olio non solo nelle città, ma anche nei loro hinterland e lungo le grandi arterie di comunicazione.

Coi suoi 9 milioni di abitanti, la più alta concentrazione industriale, il più alto reddito pro-capite, la Lombardia è il mercato certo più appetibile, la zona che maggiormente si presta per l'installazione di mastodontiche strut-

ture distributive tipo ipermercati.

A Milano e Brescia c'è la più alta percentuale di presenza della grande distribuzione rispetto alle maggiori città europee (Milano è anche la città più cara). Come se questo non bastasse qualche mese fa il ministro Ferri ha concesso, nelle more della legge 426, altre 19 licenze a supermercati e ipermercati privati, mentre moltissime altre sono in discussione alla Regione e nei Comuni competenti.

La Lombardia è anche la regione, però, dove più lento e difficile è stato il lavoro di concentrazione e ristrutturazione della rete di vendita cooperativa, rispetto ad esempio all'Emilia e alla Toscana. E questo proprio nella regione, dove c'era più urgenza e necessità di procedere rapidamente nell'adeguamento delle strutture distributive

cooperative, tenendo conto della nuova realtà economica e sociale, che veniva avanti, e per meglio assolvere ad una parte compromessa, significativi passi avanti si potranno fare se ci sarà un intervento, un preciso impegno di tutto il movimento cooperativo nazionale.

Consolidare ed estendere la cooperazione di consumo in Lombardia è, dunque, un obiettivo generale di tutto il movimento cooperativo, indistintamente un contributo stesso per dare un carattere sempre più nazionale alla cooperazione di consumo. Questo chiaro e consapevole limite delle nostre forze non vuol certo significare abdicare ad un preciso impegno nel modificare una realtà, per quanto complessa e difficile essa sia. La stessa domanda cooperativa, che viene avanti con forza tra i lavoratori e le forze politiche e sindacali democratiche, sta proprio a dimostrare il ruolo della cooperazione e quanto sia giusto e necessario non deludere tali aspettative.

Certo il successo della cooperazione di consumo nella sua azione quotidiana di difesa dei consumatori e nella partecipazione dei soci ad altre organizzazioni — contro l'ingiustificata invadenza del monopolio è in gran parte legato al carattere democratico, di partecipazione dei soci e dei lavoratori alla gestione

dell'azienda cooperativa.

Poco senso avrebbe infatti, il misurare il tutto sulla base delle dimensioni di un punto di partita o delle sue caratteristiche tecniche se non c'è, contemporaneamente, quel necessario rifiorire di interessi sociali, di impegno democratico-antifascista, di collegamento con le lotte popolari che sono una componente fondamentale nella vita di una cooperativa. Questo spirito unitario antifascista lo ritroviamo saldo proprio in Lombardia, dove le squadre fasciste hanno ultimamente colpito l'Autogestione Coop-Italia di Bollate, incendiando e distrutto lo spazio Coop di Pieve Emanuele, devastato altri circoli e strutture del movimento.

Si può anche dire che nei partiti e nelle organizzazioni democratiche c'è, oggi, maggiore attenzione per i problemi cooperativi, ma questo impegno potrà diventare ancora più incisivo se sarà accompagnato da un lavoro costante di orientamento e di iniziativa nel percorso di ulteriore ristrutturazione e concentrazione della distribuzione in Lombardia.

Regione e Comuni hanno lo strumento della nuova legge sulla disciplina del commer-

cio a loro disposizione. Dipende però dall'uso che ne sapranno e ne vorranno fare, sulla base della pressione continua e qualificante che le forze democratiche eserciteranno in tal senso.

Chiedere, però, questo preciso impegno ai partiti ed ai sindacati a favore della cooperazione significa, e sapere offrire una alternativa al monopolio. Questa è la questione essenziale attorno alla quale si sta lavorando.

La cooperazione di consumo in Lombardia sta perciò elaborando una propria programmazione pluriennale facendo però essenzialmente sulle cooperative unificate per quanto riguarda le nuove aperture, oltre ad una riorganizzazione delle medie e piccole cooperative.

L'Unicoop Lombardia coi suoi 12 miliardi di vendita e l'Unione di Cremona con oltre 5 miliardi di vendita previsti per il 1973 sono due valide strutture in grado di svolgere una funzione decisiva e trainante a livello regionale. Oltre a Milano, Bergamo, Monza, Crema, Brescia e Como dove più avanzati o definiti sono i programmi per nuove e moderne aperture, altre ricerche e studi sono in corso in molte località.

A monte di queste due Unicoop e delle restanti 240 cooperative operano in Lombardia le due Autogestioni Coop-Italia: quella di Bollate e quella di Cremona.

In questi ultimi anni esse hanno raggiunto importanti risultati. La qualificazione e quantificazione dei loro servizi a favore delle cooperative associate non ha bisogno di ulteriori sottolineature.

Quella che va rilevata è, invece, la necessità di arrivare quanto prima alla creazione di una unica struttura di servizio regionale capace di rendere più adeguato ed economico il servizio soprattutto alla rete di vendita moderna della cooperazione.

La Coop-Italia e l'Associazione regionale stanno studiando una soluzione del tipo di quella realizzata in altre regioni e c'è da auspicare che possa presto essere superate tutte le difficoltà che ancora si frappongono alla realizzazione di una simile struttura.

Sarà questo certamente un ulteriore contributo allo sviluppo del Supercoop e per l'altrettanto urgente impegno ad estendere, anche in Lombardia, l'attività degli extra-alimentari che, oggi, è quasi del tutto assente.

Questo che è certamente un programma interessante ed impegnativo, ben oltre che avrebbe potuto o potrebbe essere se ci fosse una diversa politica del credito, un preciso intervento e un qualificato impegno degli Enti locali in generale.

Se ciò quello che spesso ci viene detto e assicurato negli incontri o nei discorsi ufficiali diventasse una precisa scelta di intervento di questi Enti.

Comunque malgrado i ritardi, le obiettive difficoltà, la carenza di mezzi finanziari, la presenza massiccia della grande distribuzione monopolistica, la cooperazione di consumo in Lombardia si va qualificando e sviluppando.

Senza usare frasi fatte o forzature — che non sono nel nostro costume — si può quindi affermare che qualche cosa di nuovo c'è anche in Lombardia: qualche cosa che merita di essere sottolineato proprio per il suo valore nazionale.

emiliana COOP PREFABBRICATO
41011 CAMPOGALLIANO (Modena)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
VIA RONZONI, 4 - TELEFONI 546.131 - 546.197

STABILIMENTO N. 1:
VIA D. VITTORIO - TELEFONO 546.146

STABILIMENTO N. 2:
VIA EMILIA OVEST - CASTELFRANCO E. - TELEFONO 926.634

Era il nostro patrimonio zootecnico da generazioni. Mi avevano insegnato il sistema per tenerlo bene, per curarlo, per ottenerne il massimo.

AVEVO SOLO QUESTI E SAPEVO DOVE METTERLI.

Pol ho voluto fare di testa mia: ho ingrandito l'azienda. Ora ne ho 10.000 di ogni tipo o qualcosa del genere. Dove li metto?

emiliana COOP PREFABBRICATO
41011 CAMPOGALLIANO (Modena)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
VIA RONZONI, 4 - TELEFONI 546.131 - 546.197

STABILIMENTO N. 1:
VIA D. VITTORIO - TELEFONO 546.146

STABILIMENTO N. 2:
VIA EMILIA OVEST - CASTELFRANCO E. - TELEFONO 926.634

I. N. P. A.
CONSERVE ALIMENTARI
di EMILIO INNOCENTI

Fornitori di fiducia dei negozi coop

50053 SOVIGLIANA - VINCI (Firenze)
TELEFONO 50.100

LAVA/LUCIDA
unica OPERAZIONE doppio RISULTATO metà TEMPO

lindo e sano
LAVAPAVIMENTI

URAZZO

lavapavimenti lucidante
il prodotto rivoluzionario di cui tutti parlano

Si cercano agenti esclusivisti per le zone libere

RAZZO S.p.A. - S. Agata (BO) - Tel. 829.199

ZAF
aiuta a vendere

ZAF conosce i problemi della moderna distribuzione. Le sue attrezzature sempre aggiornate si prestano a tutte le esigenze e alle soluzioni più pratiche

ZAF E' PRESENTE ANCHE NEI SUPERMERCATI E GRANDI MAGAZZINI COOP

ZAF
scaffalature e attrezzature componibili per grandi magazzini supermercati negozi Statale dei Giovi 20081 Binasco MI
Telefono 90 57 151

ETTORE ZAROTTI & C.
PARMA

produttore dei famosi e pregiati **FILETTI MARES**

per le cooperative associate alla **coop**

F.lli NEGRO
torrefazione caffè

Un prodotto di qualità

Un prodotto economico

NEGRO

50050 LIMITE SULL'ARNO - Tel. 57.026 (FIRENZE)

GULIN ALFONSO
VIA D. D'ESTE, 5 - RHO (MILANO)

REALFUNGO

Funghi porcini garantiti, provenienti dalle zone più rinomate.

Lavorazione funghi secchi, conserve e affini

PANTALONI Ges
... vestono con stile ...

SINALUNGA (Siena)

Dalle uve di 470 soci produttori attraverso la **Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese**

I VINI MIGLIORI SULLE VOSTRE TAVOLE

BUTTAFUOCO
Vino ottenuto con le migliori uve rosse della zona di Ceno Pavese, Stradella, Broni, colore rosso rubino, amaro, leggermente pastoso. Grado alcolico 12-12,5.

BONARDA
Ottenuto dal vitigno omonimo della zona di Roncole e S. Damiano al Colle Colore rubino carico, sapore pieno, amabile. Gradazione complessiva 12-12,5.

SANGUE DI GIUDA
Vino superiore, di colore rubino, decisamente amaro, profumo vinoso intenso. Gradazione alcolica 12-12,5. Servire a temperatura 15-16 gradi.

RIESLING
Ottenuto dalla mescolanza di Riesling italiano e Renno Colere pigliarino, profumo spiccato, decisamente secco. Grado 12-12,5. Un classico vino dei Colli di S. Maria della Versa e Montalto Pavese.

MILANO - deposito: Via Fracastoro, 21 - Tel. 2566978 2563101
Servizio di rappresentanza Vendita al dettaglio Servizio a domicilio
PAVIA - spaccio vendita: Galleria Piazza Vittoria - Tel. 34242

Cantina Cooperativa Vini Pregiati Oltrepo Pavese
CANNETO PAVESE - Telefono 60.078

ECCO L'IDEA PER LA MERENDA
CREMAMERENDA MOUSSE

Una nuova possibilità offerta dalla Findus alle mamme più esigenti per integrare la dieta dei ragazzi con un prodotto sano, genuino e nutriente

Quando il bambino diventa più grandicello, l'attenzione della madre verso la sua alimentazione si allenta un po'; non che venga trascurata, ma sedurre egli a tavola con i grandi e consumando i loro cibi è meno sotto il controllo vigile materno. Incomincia, cioè, a mangiare sulla base del suo personale appetito. Tutto ciò va benissimo: i bambini non devono crescere sotto l'impressione di una vigilanza troppo ossessiva. Non bisogna però dimenticare che il fabbisogno alimentare del bambino differisce nettamente da quello dell'adulto, non solo dal punto di vista quantitativo ma anche e, soprattutto, da quello qualitativo.

Il bambino in età scolare ha infatti bisogno di una elevata quantità di calorie per la sua crescita. Ha una attività muscolare che può addirittura superare quella impiegata nell'arco di una giornata da un uomo che compia lavori faticosi. Il bambino quindi necessita — rispetto all'adulto — di un maggior apporto di proteine, di grassi, di vitamine e di zuccheri; il tutto, naturalmente, suddiviso nei quattro pasti che il bambino fa durante il giorno, dei quali, molto importante è la merenda. E' infatti questo il momento in cui il piccolo mangia più volentieri, forse perché si sente più libero o perché divide lo spuntino con i compagni di gioco o perché la mamma prepara, solo per lui, qualcosa di buono.

Alla luce di queste considerazioni la moderna industria di prodotti alimentari ha cercato, seguendo le ricerche e i consigli di dietologi e pediatri, di ovviare alle carenze di prodotti specifici per ogni momento della giornata del bambino.

Ora, nella gamma di alimenti che possono favorire una merenda nutriente, si è inserita una novità: la **MOUSSE Cremamerenda Findus**. E' una crema surgelata a base di latte, uova, zucchero. E' soffice come una normale crema ed è ricca di alto potere nutritivo ed energetico. Creata per tutti i bambini, è particolarmente adatta a quelli che soffrono di inappetenza.

Il suo gusto assai gradevole e la cremosità che ricarda la panna montata, la rendono particolarmente invitante.

Non dimentichiamo che 100 grammi di Mousse corrispondono al valore nutritivo di una buona porzione di formaggio o di due bicchieri di latte o di una fetta di carne.

Particolarmente interessante è la varietà dei gusti che consente al bambino un'ampia scelta: vaniglia-fragola, vaniglia-cioccolato, limone-arancia e crème-caramel.

La Mousse si conserva comodamente in frigorifero e, con l'avvertenza di estrarvela trenta minuti prima del consumo, è pronta in ogni momento per sopperire alle esigenze di una sana e piacevole alimentazione.

Bruno Cremasoli

Per la corretta applicazione degli accordi sul Vietnam

ATMOSFERA DI INTESA A PARIGI DOPO cinque ore di colloqui Kissinger-Tho

Americani e nord-vietnamiti potrebbero concludere e firmare nei prossimi giorni - Oggi i due negoziatori si rivedono - Prime indiscrezioni sul nuovo documento che fisserebbe nuovi termini di scadenza per la realizzazione degli accordi parigini

Celebrato a Quang Tri l'anniversario del GRP

Dal nostro inviato

HANOI, 6. Il quarto anniversario della fondazione del GRP del Sud Vietnam è stato celebrato solennemente nella zona liberata di Quang Tri, in una località impervia, nella regione che fu teatro di furibonde battaglie nella primavera e nell'estate dello scorso anno. Per l'occasione hanno partecipato le loro credenziali al presidente Nguyen Huu Tho gli ambasciatori della Cina, della Corea del Nord e dell'Algeria. Inoltre, da tutti altri cinque Paesi - l'URSS, l'Ungheria, la Polonia, la Germania Est e la Mauritania - hanno ambasciatori accreditati presso il GRP. Molti altri governi procederanno - come si ritiene ad Hanoi - allo scambio dei diplomatici entro breve tempo. Accanto alla cerimonia di presentazione dei rappresentanti cinesi, nord-coreani ed algerini (l'ambasciatore cubano presentò le credenziali di dieci anni fa) si svolgono in provincia di Quang Tri una grande manifestazione popolare nel corso della quale ha avuto luogo un'assemblea del consiglio dei saggi del GRP. Nguyen Huu Tho, un'altra grande manifestazione popolare si è svolta come si apprende ad Hanoi, « più a sud » e vi ha preso parte il presidente del consiglio dei ministri del GRP, Huynh Tan Phat.

L'importanza di questo anniversario, dopo il ritiro delle truppe americane e il nuovo periodo che si è aperto nella storia di questo martoriato paese, non sfugge a nessuno. Il fatto che la cerimonia celebrativa si sia svolta nella prima zona liberata, dà la misura del consolidamento del GRP e della sua influenza in campo internazionale. Esso si presenta sempre più come « il potere rivoluzionario » di 17 milioni di compatrioti del Sud, come ha affermato il ministro degli Esteri della RDV, Nguyen Duy Trinh, parlando ad un comizio popolare indetto ad Hanoi per celebrare la vittoria. La sala dell'Assemblea Nazionale era gremita di folla. C'erano i rappresentanti della popolazione della capitale, il corpo diplomatico, il Presidente dell'Assemblea Nazionale, il ministro Nguyen Duy Trinh sottolineando l'importanza dello avvenimento, ha ripercorso le tappe di storia del Sud Vietnam, dalla guerra di resistenza nazionale contro l'aggressione americana, riconoscendo il ruolo decisivo del GRP nel regolamento delle questioni interne del Sud Vietnam e il suo prestigio internazionale. Il rappresentante del GRP ad Hanoi, Nguyen Van Tinh, prendendo la parola subito dopo, ha insistito sulla politica di conciliazione nazionale che deve facilitare e spianare la strada all'avvenimento del Sud Vietnam. « Il GRP - ha detto - è disposto a collaborare con tutti, qualunque sia il loro passato, a condizione che si pronuncino per la pace, l'indipendenza, democrazia e la libertà nazionale ». Ten ha denunciato quindi con fermezza le mire neocolonialiste degli Stati Uniti, dal qual si esige che spingano l'amministrazione di Saigon ad eseguire l'accordo e i protocolli annessi: i sei punti avanzati il 25 aprile scorso dal GRP. E sono questi i punti su cui, in questi giorni che vedono di fronte a Parigi Le Duc Tho e Kissinger, insiste in modo particolare la stampa di Hanoi, ribadendo la richiesta del rispetto dell'accordo di pace.

Massimo Loche

Violenti combattimenti in corso nel Sud Vietnam

SAIGON, 6. Violenti combattimenti sono in corso da tre giorni nelle province costiere della parte centrale del Sud Vietnam e nel delta del Mekong, in seguito a due attacchi aerei. Queste divergenze hanno fatto sorgere il sospetto che le forze di Saigon stiano cercando di allargare la zona sotto il loro controllo in violazione della cessazione dei fuoco.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6. Americani e nord-vietnamiti potrebbero concludere e firmare nei prossimi giorni - si pensa in ogni caso entro l'estate - un corso - un importante documento che, senza contraddire le disposizioni degli accordi di Parigi dello scorso gennaio, fisserebbe nuovi termini di scadenza per la loro realizzazione e ribadirebbe al tempo stesso in una serie di punti precisi, l'impegno reciproco a riportare e a garantire la pace, nelle migliori condizioni, nel Vietnam del sud.

L'imminenza della conclusione di questo accordo, fruito volontariamente alla giornata da Kissinger e Le Duc Tho hanno sviluppato dal 17 al 23 maggio, è apparsa chiara questa mattina quando i due negoziatori sono ritornati, dopo due settimane di sospensione dei colloqui, alla testa delle delegazioni al completo per essere avvio ad una seduta plenaria che doveva anche essere quella conclusiva.

E si è ripetuto lo scenario che avevamo già visto in Giff sur Yvette in gennaio, alla vigilia della conclusione del negoziato capitale sulla pace nel Vietnam durante quattro anni: fotografi e cineasti delle due parti sono stati fatti entrare nel salotto di Kissinger per fissare il momento « storico » della seduta, la cui conclusione si è avuta nel tardo serata. Un altro appuntamento si è stato prescelto domani mattina alle 10,30.

All'ora in cui scriviamo, dunque, è impossibile dire con esattezza quando avrà luogo la firma e in che cosa consista il documento che è stato pazientemente redatto nel corso di tre sedute preparatorie che hanno preceduto la ripresa odierna: salvo ripensamenti e modificazioni dell'ultima ora. Il documento è in un negoziato come questo e con un negoziatore come Kissinger, abituato ai colpi bassi che sono propri alla diplomazia americana.

Fossimo dire tuttavia che il nuovo documento prevederebbe la ripresa delle amministrate delle acque territoriali del Vietnam del sud, la ripresa del negoziato con l'Unione gli Stati Uniti e la RDV, la cessazione dei voli di ricognizione americani sul territorio del Vietnam del sud, la più rigorosa regolamentazione e sorveglianza della zona di demarcazione, la delimitazione dei territori controllati dal GRP e da Saigon, la riorganizzazione della necessità di ristabilire la democrazia e la libertà nel Vietnam del sud, la liberazione della zona dei prigionieri civili, il riconoscimento della terza forza neutrale e così via.

Arrivato ieri sera a Parigi, il ministro degli Esteri egiziano, Elwan, ha dichiarato: « Se gli incontri di domani saranno retti dallo stesso spirito di cooperazione che ha caratterizzato gli incontri di un giorno e di Saigon, le trattative di determinazione rapida della discussione col Vietnam del nord mi palmo quattro mesi e quindi sono largamente scaduti quei fatti di 90 giorni entro i quali avrebbero dovuto essere liberati tutti i prigionieri militari e civili, ristabilite le libertà democratiche, riconosciuta l'esistenza di una terza forza politica e costituito il consiglio nazionale di riconciliazione del Vietnam del sud ».

La prova di questo fallimento sono numerose ieri, al Lussemburgo, il ministro Jobert ha sempre respinto la proposta

dei suoi colleghi della Comunità di creare un gruppo di lavoro incaricato di definire una posizione comune europea nei confronti degli Stati Uniti. Perché lo ha fatto? Perché la Francia pensa che un gruppo di lavoro dei nove è già la rappresentazione fisica di quel negoziato globale che l'America cerca di imporre all'Europa e che l'Europa deve respingere. Ogni problema deve essere discusso nella sua sede più adatta - il GATT per i problemi commerciali, il Fondo monetario internazionale per i problemi monetari e la NATO per i problemi atlantici - senza quelle equivocate mescolanze che permetterebbero a Nixon di ricattare l'Europa sulle questioni relative alla sua difesa. Ma allora è falsa la versione data dalle fonti francesi, secondo cui a Reykjavik il presidente Nixon aveva finito per rinunciare al negoziato globale cedendo alle insistenze dei ministri atlantici? Ed è altrettanto falsa la versione, sempre francese, di una rinuncia di Kissinger al suo progetto di nuova Carta atlantica? E sul piano monetario? I fran-



ALT ALLE AUTO PER SALVARE LA CITTA'

Ecco come a Tokio e in un piccolo villaggio inglese gli abitanti hanno partecipato volontariamente alla giornata mondiale contro l'inquinamento e per la difesa dell'ambiente. A sinistra, nel villaggio inglese, gli abitanti sfilano in corteo inalterando cartelli nei quali si chiede di proibire il traffico nella piccola strada dei cantieri storici. A destra, nella metropolitana di Tokio, sono stati fotografati il deputato Takeo Miki (con il cappello sulle ginocchia) mentre si reca al lavoro. Anche altri deputati, ministri, il premier Tanaka e migliaia di persone, hanno fatto uso dei mezzi pubblici e il centro di Tokio è apparso, per un giorno, con un traffico molto ridotto.

Dinanzi al Consiglio di sicurezza su richiesta del Cairo

APERTO ALL'ONU IL DIBATTITO SULLA CRISI DEL MEDIO ORIENTE

L'egiziano Zayat ha chiesto la ripresa della mediazione delle Nazioni Unite - L'israeliano Tekoah ha però insistito su trattative dirette - Processo in Egitto a 46 persone - Brandt oggi a Tel Aviv

Ci Peng-fei è partito per l'Europa

PECHINO, 6. Il ministro degli Esteri cinese, Chi Peng-fei, è partito oggi per l'Europa per una visita ufficiale, della durata di quattro giorni in Gran Bretagna, durante la quale avrà colloqui con il ministro degli Esteri britannico, Alec Douglas Home, e con il primo ministro Edward Heath.

Chi Peng-fei è accompagnato da una delegazione composta di venti funzionari, tra i quali figura il vice ministro degli Esteri, Wang Hai-jung, nipote del presidente Mao. Dopo i suoi colloqui a Londra, Chi Peng-fei partirà per Parigi, il 10 giugno.

MOSCA, 6. In una nota pubblicata oggi a Mosca, la TASS polemizza con il ministro cinese, Ciu En-lai, accusandolo di tentare alle buone relazioni stabilite dall'URSS e dalla RFT in occasione della recente visita di Breznev. La TASS fa riferimento a dichiarazioni fatte dal premier cinese, nelle quali si esprime apprezzamento per l'ex-ministro degli Esteri di Schroeder, uno dei leader dell'opposizione alla politica di Brandt.

A pochi giorni dal vertice in Islanda

Parigi chiede chiarimenti sui piani europei di Nixon

Oggi il ministro Jobert ne discuterà con Kissinger

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6. Il ministro degli Esteri francese, Jobert, incontrerà domani a Quai d'Orsay il dottor Kissinger « per saperne di più sui piani europei di Nixon ». Le sue intenzioni americane nei confronti dell'Europa e soprattutto per capire dove vuole andare l'America con la sua proposta di una « nuova Carta atlantica ».

Se appena una settimana dopo il vertice franco-americano di Reykjavik, nel corso del quale Pompidou e Nixon hanno discusso i risultati di questo vertice e questi problemi, la Francia ha ancora dei dubbi sui disegni americani relativi al negoziato con l'Europa, bisogna convenire che i risultati di questo vertice sono stati ancora più negativi di quanto avevamo supposto e che Pompidou non è riuscito a strappare a Nixon, nonostante la sua cedevolezza alle insistenze di Pompidou, ed è altrettanto falsa la versione, sempre francese, di una rinuncia di Kissinger al suo progetto di nuova Carta atlantica.

E sul piano monetario? I fran-

NEW YORK, 6. Dinanzi al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è iniziato il dibattito sulla questione del Medio Oriente. Ai lavori del Consiglio partecipano anche molte delegazioni di Paesi che non ne sono membri, ed in questo quadro sono arrivati fra gli altri a New York i ministri degli Esteri d'Egitto, dell'Arabia Saudita, della Nigeria, della Tanzania, del Ciad, del Sudan, dell'Algeria, del Kenia. La riunione è stata convocata su richiesta del governo egiziano ed è stata aperta dal presidente del Consiglio di sicurezza, l'ambasciatore sovietico Jacob Malik, il quale ha detto che i popoli del mondo e guardano con fiducia all'ONU sicuri che questo si adopererà per una soluzione della crisi mediorientale.

Ha poi preso la parola il ministro degli Esteri egiziano Elwan, il quale - chiedendo il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati ed una giusta soluzione del problema palestinese - ha detto che qualora il Consiglio non dovesse agire, « noi non potremmo accettare ancora a lungo l'attuale situazione ». Gli altri capi delegazione hanno riunito i segreti, incitazioni agli studenti di opporsi con la forza ai rappresentanti dell'ordine, organizzazione di scioperi e boicottaggio dei corsi universitari, manifestazioni, distribuzione di manifestini e diffusione di informazioni tendenziose, nonché distruzione di proprietà pubblica, di mezzi di trasporto pubblici e danni arrecati ai locali delle università del Cairo e di Ain Shams.

TEL AVIV, 6. Il cancelliere tedesco Willy Brandt giunge domani in Israele su invito del primo ministro Golda Meir. Si tratta della prima visita ufficiale di un capo di governo tedesco occidentale - di fronte al quale la Chiesa spagnola del post-Concilio non potrà essere la medesima che in altre circostanze avallò il franchismo - si è così espresso dopo il primo viaggio: « In questo momento tra la Chiesa e lo Stato non c'è nessuna di quella cooperazione che è legittima e necessaria, bensì un accordo di fatto che è quasi soggettivamente feudale ». Circa le riparazioni tedesche al popolo ebraico, in dodici anni, cioè fino al 1964, la Germania occidentale ha versato ad Israele seicento miliardi di lire italiane.

IL CAIRO, 6. Quarantasei persone, fra le quali studenti, laureati e lavoratori di diversi ceti, sono state deferite dinanzi al tribunale superiore della sicurezza dello Stato perché ritenute responsabili dei moti universitari egiziani del dicembre 1972 e del gennaio 1973. Gli imputati - fra i quali figurano otto studentesse - sono accusati di aver voluto attaccare i principi fondamentali del regime socialista e l'alleanza delle forze lavoratrici del paese ».

La delegazione del C.C. del Partito operaio socialista ungherese si trova in Italia da lunedì per discutere del problema della informazione e delle comunicazioni di massa nel quadro dei rapporti e degli scambi tra i due partiti e tra i due paesi.

La delegazione ungherese è guidata dal compagno Tomas Falcsy, vice-responsabile della Commissione propaganda del C.C. ed è formata dai compagni Ferenc Rotter, della sezione culturale e scientifica, Edit Verok, della sezione esteri, Imre Fatyas, direttore delle trasmissioni in lingua estere di Radio Budapest, e Andras Heltai, direttore dei servizi per l'estero della Agenzia telegrafica ungherese.

La delegazione del PCI è formata dai compagni Pietro Valenza e Gino Galli, vice-responsabili della sezione stampa e propaganda del C.C. del compagno Fabio Mussi della sezione culturale del CC e dai compagni Roberto Nardi, della sezione esteri, Franco Saltarello della sezione esteri, Alberto Malavolti dell'ufficio stampa, e Alceste Santini.

Nella mattinata di ieri la delegazione del POSU è stata ricevuta dal compagno Gian Carlo Pajetta, dell'ufficio politico. Nel corso della sua permanenza nel nostro paese la delegazione ungherese sarà ospite della Federazione del PCI di Bologna ed avrà incontri con gli esponenti di varie istituzioni bolognesi.

Il primo ministro giapponese Kakuei Tanaka si recherà in visita in Europa dal 28 settembre al cinque ottobre, per colloqui con i dirigenti francesi, britannici e tedesco occidentali.

Si è inoltre appreso a Tokyo che Tanaka si recherà nella Unione Sovietica, probabilmente nella seconda metà di settembre, e che Masayoshi Ohira si è incontrato oggi con l'ambasciatore sovietico in Giappone Oleg Trojansky per mettere a punto il programma della visita del primo ministro giapponese a Mosca.

In luglio, Tanaka si recherà, d'altra parte, a Washington dove avrà colloqui con il presidente Nixon.

Iran: chieste sei condanne a morte

TEHERAN, 6. Sei condanne a morte sono state chieste dal pubblico ministero al processo contro un gruppo clandestino di oppositori che nel 1970 ha tentato di rapire l'ambasciatore degli Stati Uniti, Douglas Mac Arthur. Dieci anni di reclusione sono stati chiesti per l'unica donna facente parte del gruppo del sette imputati.

Pastorale del card. Jubany ai fedeli di Barcellona

Un arcivescovo spagnolo condanna gli attacchi fascisti alla Chiesa

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

L'arcivescovo di Barcellona, Narciso Jubany Arnau, prima di ricevere stamane da Paolo VI la berretta cardinalizia (non poté essere presente al conclave del 5 marzo scorso perché indisposto), ha voluto approfittare di questa particolare circostanza per rivolgere ai suoi diaconi da Roma, secondo un'antica tradizione, una lettera pastorale in cui si riflettono le attuali tensioni esistenti tra Chiesa e Spagna.

Nella lettera il card. Jubany Arnau esprime « viva preoccupazione » per « la ripresa in Spagna dell'anticlericalismo della destra » e per « la violenza istituzionalizzata ». E' evidente il riferimento ai cosiddetti « guerriglieri di Cristo re », ispirati e guidati da Blas Pinar, membro del consiglio nazionale del movimento falangista, deputato del Congresso spagnolo e rivista fascista « Forza nuova ». Costui, con l'avallo del regime e in collegamento con esponenti di primo piano delle forze armate (il generale Manuel Diez) e di « sindacalisti » come José Solís, ha appoggiato le azioni organizzate dal capo del movimento Sanchez Covisa contro le sedi cattoliche ed i « preti rossi ».

« I preti sono stati bastonati, in occasione del primo maggio, non solo a Madrid, ma nella Catalogna, (dove la presa di posizione dei vescovi della regione) a Barcellona, tanto che il card. Jubany Arnau con una nota arcivescovile riportata dalla stampa spagnola aveva già condannato il 2 maggio scorso questi fatti, fra cui anche l'uccisione di un operaio da parte della polizia. Altri operai, fra cui molti cattolici, sono stati arrestati e sono in attesa di processo per aver partecipato, malgrado i divieti del regime, ma con spirito unitario per celebrare il primo maggio ».

« Il card. Jubany Arnau, nella sua lettera pastorale, riprende i temi connessi a questi fatti e rileva che certe cose accadono « in paesi in cui operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà ».

« Ricordato, a tale proposito, che il presidente della Conferenza episcopale spagnola, card. Tarazona, proprio riferendosi ai medesimi fatti - di fronte al quale la Chiesa spagnola del post-Concilio non potrà essere la medesima che in altre circostanze avallò il franchismo - si è così espresso dopo il primo viaggio: « In questo momento tra la Chiesa e lo Stato non c'è nessuna di quella cooperazione che è legittima e necessaria, bensì un accordo di fatto che è quasi soggettivamente feudale ».

« Lo stesso card. Tarazona, celebrando il 3 giugno a Madrid la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, ha invitato i cattolici ad usare « un linguaggio attuale » per comunicare i problemi e i nuovi orientamenti della Chiesa attraverso la stampa quotidiana e periodica e attraverso la radio e la televisione ». Sono state molto critiche le conversazioni che mons. Guerra Campos (legato al regime) tiene ogni lunedì alla TV spagnola per la rubrica « ottavo giorno ». In una recente lettera pastorale, il vescovo di Seo de Urgel, mons. Mari Alamb, ha rimproverato a mons. Guerra Campos di « fare di testa sua », di « non dipendere dalla Conferenza episcopale » e di « ignorare il suo ruolo storico ». Quei fatti dimostrano che un contrasto tra Chiesa e Stato si sta profilando anche sul terreno delle comunicazioni sociali.

Il card. Jubany Arnau, che prima di lasciare la Spagna per venire a Roma, aveva ricevuto nella sua residenza di Barcellona il card. Tarazona, con la sua lettera pastorale ai suoi diaconi ha voluto, non solo, compiere un atto di solidarietà con l'operato dell'arcivescovo di Madrid e pre-

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

« Certi fatti accadono quando operai e cittadini non hanno sufficiente spazio di libertà » - 595 personalità prendono posizione contro la tortura

Budapest: decisione della segreteria del CC

Tre espulsioni dal POSU per «attività ostili al marxismo»

Colpiti Hegedus, che fu primo ministro al tempo di Rakosi, e i filosofi Kis e Vajda, per le posizioni espresse in una serie di saggi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 6. Andras Hegedus - che fu l'ultimo primo ministro del periodo di Rakosi - e gli studiosi di filosofia Janos Kis e Alajos Vajda sono stati espulsi dal POSU con decisione della segreteria del Comitato centrale il 15 maggio scorso. La notizia è stata resa pubblica oggi con la pubblicazione del comunicato della segreteria del CC sulla rivista « POSU Partialet (Vita di partito) ».

Il comunicato, lungo meno di due cartelle dattiloscritte, informa che « l'esame tendente a chiarire i problemi politici e ideologici di questi espulsi dal POSU con decisione della segreteria del Comitato centrale il 15 maggio scorso, ha mostrato che si sta resa pubblica oggi con la pubblicazione del comunicato della segreteria del CC sulla rivista « POSU Partialet (Vita di partito) ».

Il comunicato prosegue affermando che le posizioni ideologiche e politiche dei tre intellettuali costituiscono una « unità coerente che sta in opposizione al marxismo-leninismo e alla politica del POSU; negano l'esistenza della classe operaia come classe sociale e negano l'importanza storica del movimento operaio internazionale, mettono in dubbio il carattere socialista del partito socialista e i loro risultati, professano il « pluralismo » del marxismo e il diritto di esistenza di un partito socialista autonomo con l'eredità teorica del marxismo-leninismo ».

Più avanti si afferma ancora che dall'esame condotto dagli studiosi di scienze sociali risulta che Hegedus, Kis e Vajda « su questioni basilari hanno preso posizione contro la teoria del marxismo-leninismo contro la politica del POSU ». Per questi « errori » teorici e politici e considerando la « mancanza totale di responsabilità » riparatrice », la segreteria del Comitato centrale del POSU ha deciso l'espulsione dei tre intellettuali. Questo, in sostanza, il contenuto del documento che sancisce il provvedimento disciplinare.

A seguito di questa decisione e tra gli stessi accademici che hanno esaminato il caso è stata espressa una certa preoccupazione, tenuto conto anche del valore di alcuni di questi intellettuali e degli impegni che essi avevano con il grande filosofo ungherese Gyorgy Lukacs.

Andras Hegedus, fra i tre espulsi, è indubbiamente il più noto a causa del fatto che occupò la massima responsabilità di governo alla fine della guerra e all'estero ha reso gli avvenimenti del periodo di Rakosi, dopo gli avvenimenti del 1956, al margine della politica attiva dedicandosi a studi di economia e sociologia. Nel corso degli anni maturò posizioni politiche e ideologiche diametralmente opposte a quelle dell'epoca di Rakosi. In un'occasione spiegò questa svolta affermando che lui, più degli altri, doveva lavorare per superare gli errori del passato. Il nome di Andras Hegedus, che ha ricoperto posizioni politiche e ideologiche diametralmente opposte a quelle dell'epoca di Rakosi, in un'occasione spiegò questa svolta affermando che lui, più degli altri, doveva lavorare per superare gli errori del passato. Il nome di Andras Hegedus, che ha ricoperto posizioni politiche e ideologiche diametralmente opposte a quelle dell'epoca di Rakosi, in un'occasione spiegò questa svolta affermando che lui, più degli altri, doveva lavorare per superare gli errori del passato.

Budapest: decisione della segreteria del CC

Tre espulsioni dal POSU per «attività ostili al marxismo»

Colpiti Hegedus, che fu primo ministro al tempo di Rakosi, e i filosofi Kis e Vajda, per le posizioni espresse in una serie di saggi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 6. Andras Hegedus - che fu l'ultimo primo ministro del periodo di Rakosi - e gli studiosi di filosofia Janos Kis e Alajos Vajda sono stati espulsi dal POSU con decisione della segreteria del Comitato centrale il 15 maggio scorso. La notizia è stata resa pubblica oggi con la pubblicazione del comunicato della segreteria del CC sulla rivista « POSU Partialet (Vita di partito) ».

Il comunicato, lungo meno di due cartelle dattiloscritte, informa che « l'esame tendente a chiarire i problemi politici e ideologici di questi espulsi dal POSU con decisione della segreteria del Comitato centrale il 15 maggio scorso, ha mostrato che si sta resa pubblica oggi con la pubblicazione del comunicato della segreteria del CC sulla rivista « POSU Partialet (Vita di partito) ».

Il comunicato prosegue affermando che le posizioni ideologiche e politiche dei tre intellettuali costituiscono una « unità coerente che sta in opposizione al marxismo-leninismo e alla politica del POSU; negano l'esistenza della classe operaia come classe sociale e negano l'importanza storica del movimento operaio internazionale, mettono in dubbio il carattere socialista del partito socialista e i loro risultati, professano il « pluralismo » del marxismo e il diritto di esistenza di un partito socialista autonomo con l'eredità teorica del marxismo-leninismo ».

Più avanti si afferma ancora che dall'esame condotto dagli studiosi di scienze sociali risulta che Hegedus, Kis e Vajda « su questioni basilari hanno preso posizione contro la teoria del marxismo-leninismo contro la politica del POSU ». Per questi « errori » teorici e politici e considerando la « mancanza totale di responsabilità » riparatrice », la segreteria del Comitato centrale del POSU ha deciso l'espulsione dei tre intellettuali. Questo, in sostanza, il contenuto del documento che sancisce il provvedimento disciplinare.

A seguito di questa decisione e tra gli stessi accademici che hanno esaminato il caso è stata espressa una certa preoccupazione, tenuto conto anche del valore di alcuni di questi intellettuali e degli impegni che essi avevano con il grande filosofo ungherese Gyorgy Lukacs.

Andras Hegedus, fra i tre espulsi, è indubbiamente il più noto a causa del fatto che occupò la massima responsabilità di governo alla fine della guerra e all'estero ha reso gli avvenimenti del periodo di Rakosi, dopo gli avvenimenti del 1956, al margine della politica attiva dedicandosi a studi di economia e sociologia. Nel corso degli anni maturò posizioni politiche e ideologiche diametralmente opposte a quelle dell'epoca di Rakosi. In un'occasione spiegò questa svolta affermando che lui, più degli altri, doveva lavorare per superare gli errori del passato. Il nome di Andras Hegedus, che ha ricoperto posizioni politiche e ideologiche diametralmente opposte a quelle dell'epoca di Rakosi, in un'occasione spiegò questa svolta affermando che lui, più degli altri, doveva lavorare per superare gli errori del passato.

Direttore ALDO TONTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Carulli

Indirizzo: c. 543 del Regio Stadio del Trionfo di Roma - Tel. 06/2711111 - Telex 320000

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma - Tel. 06/2711111 - Telex 320000

ABBONAMENTI: 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 (per posta) - 4951258 - 4951259 (per posta) - 4951260 (per posta) - 4951261 (per posta) - 4951262 (per posta) - 4951263 (per posta) - 4951264 (per posta) - 4951265 (per posta) - 4951266 (per posta) - 4951267 (per posta) - 4951268 (per posta) - 4951269 (per posta) - 4951270 (per posta) - 4951271 (per posta) - 4951272 (per posta) - 4951273 (per posta) - 4951274 (per posta) - 4951275 (per posta) - 4951276 (per posta) - 4951277 (per posta) - 4951278 (per posta) - 4951279 (per posta) - 4951280 (per posta) - 4951281 (per posta) - 4951282 (per posta) - 4951283 (per posta) - 4951284 (per posta) - 4951285 (per posta) - 4951286 (per posta) - 4951287 (per posta) - 4951288 (per posta) - 4951289 (per posta) - 4951290 (per posta) - 4951291 (per posta) - 4951292 (per posta) - 4951293 (per posta) - 4951294 (per posta) - 4951295 (per posta) - 4951296 (per posta) - 4951297 (per posta) - 4951298 (per posta) - 4951299 (per posta) - 4951300 (per posta) - 4951301 (per posta) - 4951302 (per posta) - 4951303 (per posta) - 4951304 (per posta) - 4951305 (per posta) - 4951306 (per posta) - 4951307 (per posta) - 4951308 (per posta) - 4951309 (per posta) - 4951310 (per posta) - 4951311 (per posta) - 4951312 (per posta) - 4951313 (per posta) - 4951314 (per posta) - 4951315 (per posta) - 4951316 (per posta) - 4951317 (per posta) - 4951318 (per posta) - 4951319 (per posta) - 4951320 (per posta) - 4951321 (per posta) - 4951322 (per posta) - 4951323 (per posta) - 4951324 (per posta) - 4951325 (per posta) - 4951326 (per posta) - 4951327 (per posta) - 4951328 (per posta) - 4951329 (per posta) - 4951330 (per posta) - 4951331 (per posta) - 4951332 (per posta) - 4951333 (per posta) - 4951334 (per posta) - 4951335 (per posta) - 4951336 (per posta) - 4951337 (per posta) - 4951338 (per posta) - 4951339 (per posta) - 4951340 (per posta) - 4951341 (per posta) - 4951342 (per posta) - 4951343 (per posta) - 4951344 (per posta) - 4951345 (per posta) - 4951346 (per posta) - 4951347 (per posta) - 4951348 (per posta) - 4951349 (per posta) - 4951350 (per posta) - 4951351 (per posta) - 4951352 (per posta) - 4951353 (per posta) - 4951354 (per posta) - 4951355 (per posta) - 4951356 (per posta) - 4951357 (per posta) - 4951358 (per posta) - 4951359 (per posta) - 4951360 (per posta) - 4951361 (per posta) - 4951362 (per posta) - 4951363 (per posta) - 4951364 (per posta) - 4951365 (per posta) - 4951366 (per posta) - 4951367 (per posta) - 4951368 (per posta) - 4951369 (per posta) - 4951370 (per posta) - 4951371 (per posta) - 4951372 (per posta) - 4951373 (per posta) - 4951374 (per posta) - 4951375 (per posta) - 4951376 (per posta) - 4951377 (per posta) - 4951378 (per posta) - 4951379 (per posta) - 4951380 (per posta) - 4951381 (per posta) - 4951382 (per posta) - 4951383 (per posta) - 4951384 (per posta) - 4951385 (per posta) - 4951386 (per posta) - 4951387 (per posta) - 4951388 (per posta) - 4951389 (per posta) - 4951390 (per posta) - 4951391 (per posta) -